



## UN «AMICO DI BREZNEV» CHE DISSENTE DA BERLINGUER

● Cossutta scrive sulla Polonia e prende le distanze dal leader pci

NELLA FOTO: BERLINGUER CON COSSUTTA

● A PAGINA 11

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO - ANNO 114 - NUMERO 5

Mercoledì 6 Gennaio 1982

# STAMPA SERA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - CODICE DI AVVIA. POSTALE 10100 - SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1/70) - LIRE 400 (ARRETRATI IL DOPIO)

acquisti-vendite  
IMMOBILIARI



Società del gruppo Banca Ambrosiana

**TORINO**  
**VIA ALFIERI 24**  
**TEL. 011/511382**  
MILANO - ROMA - GENOVA  
VICENZA - AOSTA - FIRENZE  
BOLOGNA - VERONA - PADOVA

## Un'altra dispensa omaggio di «Terzo Reich»

● Domani con «Stampa Sera», gratis il secondo fascicolo di «Storia del Terzo Reich»

## Estratti i biglietti della Lotteria Italia

# C'E' UN TORINESE E STASERA VINCE da 200 a 500 milioni

Un altro biglietto da 50 milioni sempre a Torino - 50 ad Alessandria e 50 a Imperia

ROMA — Nel salone della maggioranza al ministero delle Finanze si sono svolte stamane le estrazioni dei numeri della Lotteria Italia abbinati ai concorrenti della trasmissione televisiva «Fantastico 2» che va in onda questa sera. Dal pallottoliere elettronico usato per le estrazioni sono usciti i primi sei biglietti:  
GM 24713 venduto a Napoli  
BZ 64702 venduto a Catanzaro  
AP 88177 venduto a Pordenone  
BF 53152 venduto a Siena  
GE 29287 venduto a Torino  
EU 01180 venduto a Roma

Questi sei biglietti concorrono ai «premi di prima categoria», che sono così suddivisi: 500 milioni al primo; 400 milioni al secondo; 350 milioni al terzo; 300 milioni al quarto; 250 milioni al quinto e 200 milioni al sesto.

I premi di seconda categoria sono 40: cinquanta milioni ciascuno. Questo l'elenco: V 43407 venduto a Pescara; AN 08286 (Verona); D 63257 (Milano); IS 91760 (Avellino); CM

47160 (Firenze); FR 68453 (Roma); DC 90902 (Napoli); ER 72566 (Palermo); BP 94883 (Modena); DG 78322 (Milano); DQ 62608 (Venezia); AB 55685 (Alessandria); GI 83022 (Pisa); BU 00626 (Roma); FD 26358 (Roma); EC 39268 (Roma); FT 06631 (Firenze); FU 86209 (Napoli); D 04104 (Roma); EF 64546 (Salerno); MB 90820 (Imperia); GG 40007 (Modena); FR 91700 (Milano); D 04494 (Roma); ID 00068 (Latina); LT 25387 (Roma); BQ 14700 (Bologna); ID 62730 (Torino); EN 62176 (Roma); DE 38542 (Roma); FF 25418 (Roma); FB 99474 (Napoli); MS 64521 (Pesaro); GC 84507 (Napoli); GD 05011 (Genova); GQ 43836 (Mantova); BD 35707 (Salerno); AS 28752 (Como); ER 49918 (Bergamo); MS 30798 (Firenze).

### «HO VENDUTO IL BIGLIETTO...»

INTERVISTA AL TABACCAIO  
DI VIA VEGLIA ● A pagina 5



## NUOVA MONETA BICOLORE DA 500 LIRE IN FEBBRAIO

● Dal prossimo mese entrerà in circolazione la nuova moneta da 500 lire destinata a sostituire progressivamente gli attuali biglietti di Stato. La Zecca è infatti pronta ad iniziare la coniazione della nuova moneta che, per la prima volta, sarà «bicolore»: la parte centrale delle nuove 500 lire sarà infatti colore bronzo (come le attuali 200 e 20 lire) mentre la «corona» sarà color argento.





GIACOMO COLOMBATTO

# «GIACOMO UN ASSASSINO? MA SE NON HA MAI NEPPURE AMMAZZATO UN CONIGLIO...»

Lo stupore di un intero paese per l'arresto di Giacomo Colombatto, l'uomo accusato di aver ucciso Luciano Perino, il quattordicenne di Varisella che — lanciando mortaretti — la notte di San Silvestro lo aveva disturbato

«Giacomo? Non è possibile... Ma se non aveva neppure il coraggio di ammazzare un coniglio...»

Chi conosceva bene Colombatto, in paese, non può nascondere la sorpresa.

«Un uomo forse un po' chiuso, con pochi amici, pochi sogni. Ma uno che non aveva mai dato fastidio a nessuno. No, deve esserci un errore...»

Giacomo Colombatto, 47 anni — l'uomo che la notte di San Silvestro ha ucciso un ragazzo di 14 anni perché tirava mortaretti vicino a casa sua e lo disturbava — è muratore. Da venticinque anni lavorava nell'impresa di Angelo Perga, cinquantaduenne: una piccola azienda a carattere familiare.

«Per noi — dice ora Perga, che abita a Monasterolo, pochi chilometri distante da Varisella — Giacomo era più che un parente. Lo vedevamo tutti i giorni, da anni. E anche quando non c'era lavorava vicino a farci visita, a prendere il caffè la mattina.

La notizia dell'arresto Perga l'ha avuta soltanto ieri mattina, poco dopo le otto. «Per una settimana, quella delle feste, non abbiamo lavorato. Lo abbiamo visto salutarci. Lunedì abbiamo ripreso l'attività e lui si è ripresentato in cantiere. Tranquillo, come sempre...».

Si è parlato della morte di Luciano Perino?



MARIA PERGA

«Sì, se n'è parlato. Lui è stato laconico, come sempre. «Guarda — ha detto — le cose che succedono oggi, anche in un paese come il nostro». Niente di più. Noi del resto non sapevamo neppure che avesse il porto d'armi e una rivoltella...»

Gli fa eco la moglie Maria, 48 anni: «Non si è sposato, viveva con i vecchi genitori. Faceva vita ritirata. No, non beveva. La sera, dopo cena, vedeva la televisione. Andava a dormire presto...»

Forse era andato a dormire presto anche la sera dell'omicidio. E i ragazzi con i loro mortaretti lo hanno svegliato...

«Forse. Ma è certo che non era uno capace di uccidere volontariamente. Può aver fatto un gesto stupido, di rabbia, senza rendersi conto che le conseguenze potevano essere tragiche. Noi, quando l'abbiamo saputo, siamo rimasti senza parole. E mio marito ha pianto. Più che un parente, sì, abbiamo perso... Povero Giacomo...»



ANGELO PERGA, TITOLARE DELL'AZIENDA DOVE COLOMBATTO LAVORAVA

## «Tre giorni di incubo in carcere senza cibo Pensavo al mio ragazzo anche lui innocente»

Il padre e la madre di Daniele raccontano i momenti terribili passati alle Nuove - La donna: «Ho detto che non eravamo usciti di casa, che non avevamo nascosto le tracce: non mi hanno creduta»

«Uno che sa di essere innocente sul momento non si rende mica conto di essere in carcere. Ha la testa troppo

confusa, piena di pensieri. Ci si chiede cosa penserà la gente, gli amici, ma soprattutto ci si sente cadere e crollare tut-



LA NONNA DI DANIELE: «DOVEVA CONCLUDERSI COSÌ». SAPEVO CHE IL NOSTRO PICCOLO NON POTEVA AVER FATTO NIENTE DI GRAVE» (FOTO DI PIERO GOLETTI)

to attorno. Non conta nulla più. Vengono in mente i sacrifici fatti per tutta una vita e svaniti in un attimo sapendo che non c'è un vero motivo che spieghi e giustifichi una simile situazione. Oltretutto, almeno io, ero così scioccato da non riuscire proprio ad immaginare che, all'improvviso come ero entrato, potevo anche uscire...»

E' il padre di Daniele Digo, Clemente, 47 anni, a dire queste parole. Con sua moglie, Anna, 40 anni, è stato scarcerato nel pieno della scorsa notte, non appena i carabinieri ed il pretore si sono resi conto che l'assassino non era loro figlio e che essi non avevano tentato di proteggerlo nascondendo delle prove. Nel frattempo però, prima che la verità venisse a galla, i due genitori hanno passato ben tre notti e tre giorni in cella alle Nuove.

«Almeno in questo sono stato fortunato — continua Clemente Digo — avevo sentito dire che le prigioni sono molto affollate, invece mi hanno solo messo con un altro. All'inizio ne avevo un po' paura perché non sapevo con chi potevo esser finito, poi mi sono accorto che era un buon diavolaccio. Non è comunque una consolazione perché non mi è servito a trovare l'appetito. Adesso mi stupisco, ma per tre giorni non ho mangiato, nemmeno l'ho pensato. Il secondo giorno trascorso in prigione ho persino dimenticato che ero innocente perché i pensieri si sono fatti più lucidi



IL PADRE DI DANIELE «UNA SPAVENTOSA ESPERIENZA»

e ho come rivisto mio figlio. Non ho mai potuto credere che fosse colpevole, ovvio. Chissà però dove era? Come lo trattavano? Ero proprio preoccupato e angosciato. Almeno avessi un'altra colpa, mi dicevo. L'ultima cosa cui ho pensato è il lavoro, faccio il muratore, sono specializzato in restauri, e mi chiedevo se ne avrei ancora trovato visto che sono in proprio. La gente fa in fretta a voltar le spalle...»

Invece ieri sono andati in molti a trovare i coniugi Digo che hanno consentito volentieri a lasciare il figlio ancora per qualche giorno al Ferrante Aperti, perché si riprenda. Gli psicologi lo aiuteranno in

modo che svaniscano drammi e paure che derivano da quella terribile notte di Capodanno.

Anna Digo, a differenza del marito, appare meno distesa ora che la brutta avventura in prigione è terminata. E' ancora tesa: «Per forza ho passato le pene dell'inferno. Pensavo che avessimo cancellato le tracce. Non si può raccontare cosa si prova quando si dice ai carabinieri che non si è usciti di casa e loro rispondono: «Non è vero». Pretore e inquirenti sospettavano che avessimo cancellato le tracce e non è valso a nulla che io ripetessi la mia verità. Allora sono stata zitta, ero distrutta e loro

mi hanno accusato e mandato in carcere. Mi sono tormentata per tre giorni, sono fatta così. La rabbia e la disperazione che ho mangiato. E' terribile avere la certezza di esser innocenti e vedere che non si riesce a convincere...»

Anna Digo, come anche il marito, non pronuncia parole di condanna contro il vero omicida che abita a venti metri da casa loro. Con il suo silenzio l'uomo, che ha partecipato persino alle ricerche della fantomatica arma del delitto ed è andato al funerale del piccolo Luciano, avrebbe potuto rovinare per tutta la vita una intera famiglia. Anna Digo si limita a dire che Giacomo Colombatto era normale anche se si vedeva poco in giro e stava molto in casa tanto che non si sapeva quasi di averlo come confinante. Dice la Digo: «Speriamo che non abbia voluto uccidere, ma volesse solo spaventare i ragazzi. Forse non si è accorto di aver ammazzato Luciano perché il bambino ha corso ancora per qualche metro cadendo nel sentiero. E' al mattino presto che deve averlo notato. La famiglia Colombatto ha il gabinetto fuori e lui, che si alza sempre presto, sarà sceso. Probabilmente è stato allora che ha visto Luciano morto. Doveva dare l'allarme e chiedere aiuto anziché tentare di far sparire le tracce». Il padre e la madre di Daniele ieri pomeriggio sono andati a riposare. Finalmente, dopo 4 giorni, hanno potuto prender sonno.

Marco Vaghi



# PER VARISELLA ORA E' FINITO IL DUBBIO ATROCE

Parla la gente del paese: dubbi, rabbia e pietà

## Il cardinale Pellegrino: «Speriamo che Daniele si riprenda in fretta»

L'ex cardinale di Torino, Michele Pellegrino, 79 anni ad aprile, si è ritirato a vita privata ormai da quattro anni a Vallo, piccolo paesino a poco più di due chilometri da Varisella dove è stato ucciso il piccolo Luciano. Era perfettamente al corrente dell'accaduto. La sua casa è appena sopra la parrocchia di Vallo. E' in ottima salute, il fisico sembra ormai aver avuto modo di ritemperarsi dopo una malattia di qualche tempo fa.

Ci riceve nel piccolo salotto vicino al giardino con cinque belle palme che dominano il paesaggio. Si fa raccontare gli ultimi avvenimenti, chiede particolari, poi dice: «La cosa ora assume già un aspetto meno sconcertante. Non è più un ragazzo di 13 anni che ammazzava, anche se, povero bambino era stato intimorito e aveva magari reagito. Speriamo si sia ripreso».

Giunge don Vincenzo, il parroco di Varisella e di Vallo. E' stato lui domenica a celebrare la messa ai funerali di Luciano. E' già anche stato a trovare i genitori di Luciano e subito dopo quelli di Daniele appena liberati dopo tre giorni di prigione.

«La gente di Varisella è ancora costernata, però ora è già più sollevata. Io spero solo che quel pover'uomo



IL CARDINALE PELLEGRINO

funebre, che le cose viste in tv potevano avere suggestionato lui e tutti noi. Ho raccomandato alla gente di non lasciarsi impressionare da quel che legge a volte sui giornali».

Interviene il cardinale Pellegrino: «E' vero, non ci è venuto in mente di andare dai carabinieri per portare la nostra testimonianza, anche se loro non ci hanno chiamato per rispetto».

Continua don Vincenzo: «Daniele è proprio un caso a sé. Quando è intimorito inventa, perché è intelligente anche se non ha voglia di studiare, e poi ammette e dice tutto; qualunque cosa. Ora però bisogna preoccuparsi dei genitori del povero Luciano che sono stravolti e in condizioni pietose. Il padre, Dante, mi ha detto che lui può anche capire che sia successa una disgrazia e che Giacomo abbia sparato, quello che però non ammette è che poi abbia tentato di nascondere tutto e non abbia avvertito. Adesso per me è ora di far sì che in questo paese si torni a vivere serenamente. Il papà e la mamma di Daniele mi hanno confidato che vogliono andare a trovare il papà e la mamma di Luciano. Li ho sconsigliati, la ferita è ancora troppo aperta. La vista di due genitori, con il figlio vivo, può far male a loro che ne hanno appena perso uno. Verrà anche il tempo per queste cose. Pregho perché i miei parrocchiani ritrovino al più presto la serenità».

Interviene ancora il cardinale Pellegrino che ha ascoltato in silenzio, come profondamente rattristato, prima di accompagnarci alla porta. «Bisogna sapere guardare oltre, da questa vicenda preoccupante con tante conseguenze negative bisogna saper trarre gli insegnamenti che ne nascono: i valori della vita, il valore dell'educazione dei ragazzi e tutti gli altri valori di fondo dell'esistenza. Da tutto sorge l'occasione per riflettere».

La gente non è abituata ai mezzi giudiziari, nei paesi. In ogni caso questa è una vicenda che ha troppo emozionato e toccato nel profondo tutti perché si pensi, e si parli, con la tradizionale cautela. Sulla bocca di chi (sulle porte di casa, nei bar e ai crocicchi) commenta le novità della giornata la domanda che corre è una sola. Come è stato possibile pensare per tanti giorni al colpo di stiletto, o punteruolo, quando invece è stata una pallottola calibro 22 a causare la morte del povero Luciano?

La gente ritorna con la memoria ai fatti appena trascorsi, alle perquisizioni con l'impiego di decine di vigili del fuoco e, la seconda volta, con cinquanta carabinieri. Ci sarebbe da sorridere (se tutti non fossero troppo addolorati per farlo) nel rievocare la «caccia» all'oggetto misterioso, all'arma che non si trovava mai. Infatti non c'era.

I carabinieri sono categorici: «Il perito settore che esegue l'autopsia ha 40 giorni per presentare il suo referto e le sue deduzioni. Quindi non si può dire che vi è stato un errore nella sua perizia perché a noi non aveva ancora comunicato nulla».

Ma chiunque sappia un po' di fatti di cronaca nera si rende conto che qualche equivoco deve esserci stato. Magari il fatto che non si sia trovato nel corpo del povero Luciano il proiettile e Daniele abbia proprio lui più suggestionato di tutti influenzato gli investigatori raccontando di aver un punteruolo in mano ha giocato la sua parte.

E' stata necessaria l'esperienza e l'abilità di un vecchio maresciallo dei carabinieri per scongiurare un terribile errore giudiziario.

I primi a capire lunedì sera che eventi nuovi stavano accadendo sono stati i familiari di Franco De Benedetto, che ha un rinomato ristorante proprio sullo spiazzo dove si affacciano anche le case del

l'omicida e della famiglia Digo.

Racconta: «Lunedì sera, era già buio, abbiamo visto arrivare tanti carabinieri. Con i fari hanno illuminato la zona mentre la circondavano e dopo un po' si è notato che portavano via una persona tenendola per le braccia. Per forza di cose si è intuito che la situazione precipitava. Un bel giallo. Poi ieri mattina è entrato qui in albergo, che ha anche il bar, Clemente, il papà di Daniele. E' venuto a prendere le sigarette perché, anche se l'avevano liberato nella notte, non riusciva ancora a dormire. Lui sapeva già e ha raccontato anche a noi».

Rita Colombatto (tutto il paese di Varisella è pieno di Colombatto anche se spesso non sono nemmeno più parenti) è una vicina di casa di Dante e Anna Perino: «Di questa storia a me restano davanti agli occhi soprattutto i pianti e i lamenti che arrivavano dall'abitazione del povero Luciano. Mi manca il cuore di andare a trovarli, ho paura di restare senza parole. Dovrei dire che ho pianto anche io per Luciano, a loro tornerebbe in mente quando è meglio per ora che dimentichino».

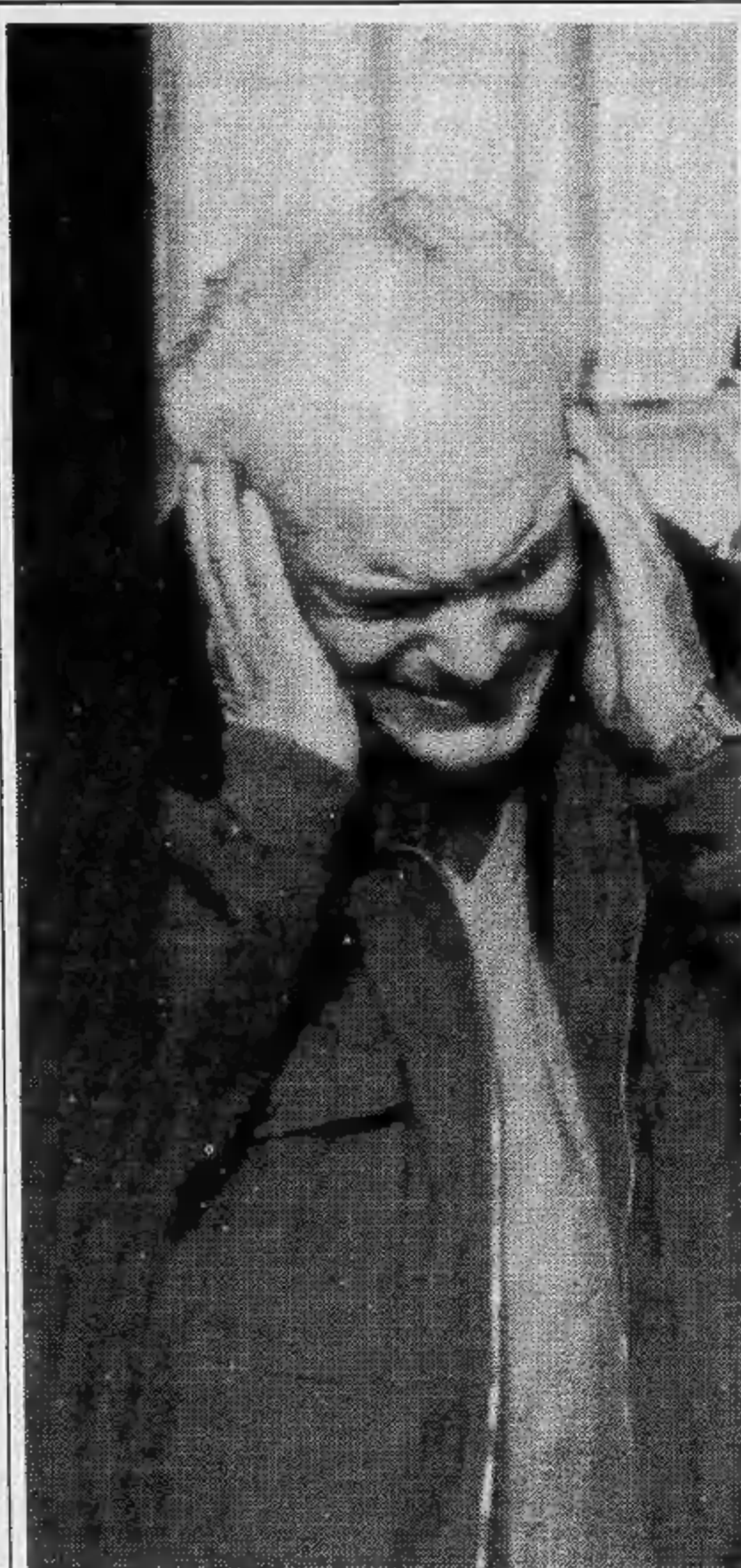
Anche Pancrazio Durando è un vicino dei Perino, ha il bar tabacchi proprio a cento metri: «Lo so che sono cose che si dicono dopo. Noi tutti però avevamo il dubbio che non potesse esser andata così. Insomma un bambino che passa da parte a parte il torace di un altro ragazzo».

Anche sulla figura dell'omicida ci sono tanti commenti e tanti interrogativi. Possibile, si chiedono un po' tutti, che fosse un tipo da arrivare ad uccidere?

Dice il postino di Varisella: «Una volta ai bambini si davano quattro schiaffoni se era il caso, adesso si sparano colpi di pistola. Ma siamo matti? Sono allibiti. E poi anche l'altra faccenda: mettere in prigione uno al posto dell'altro? Se chiudo gli occhi mi viene in mente quel povero bambino abbandonato nella neve».

Afferma Aprile Morello: «Ho saputo qualche cosa al mattino alle 8.30. Sono già andato a trovare il papà di Daniele. La cosa strana per me è questo Giacomo. Mi sono trasferito qui da più di 10 anni, ma "Giacu" l'ho visto solo poche volte. In tanto tempo che gioco a bocce con tutti, lui non si è mai unito a noi, parlava con pochissimi. Insomma quasi nessuno potrebbe dire chi è. Sarebbe meglio non fosse capitato niente, ma considerato che ormai... meglio che sia stato il vecchio».

Ieri pomeriggio e sera tutti i bar, non solo di Varisella, paese del delitto, ma anche di Vallo, Monasterolo, Fiano si sono riempiti. La voglia di commentare e discutere ha fatto dimenticare lo stato di choc che ha colpito un po' tutti, chi più chi meno. Nei discorsi risuona tante volte la parola «destino». Può anche esser vero che in questa malediva storia il «destino» abbia giocato la sua parte. La sua brutta e triste parte.



IL PADRE DEL POVERO LUCIANO

Il padre di Luciano

## Nessun perdono doveva confessare

Il padre di Luciano, Dante Perino, ieri ha tentato di aggredire l'assassino di suo figlio mentre i carabinieri lo facevano uscire di caserma a Fiano per trasferirlo in carcere. Ma è stato un caso se l'uomo si è lasciato vincere dai sentimenti e dalla rabbia impotente e repressa per tanti giorni. Dante Perino sapeva già sin dal primo mattino che l'amico di Luciano, Daniele, era innocente e che il colpevole era «Giacu», il muratore, che ovviamente conosceva benissimo. La notizia gliela ha portata don Marco, il parroco di Monasterolo, pensando di alleviarli un po' la pena. Invece per lui e la moglie, a letto subito dopo il funerale, è stata l'occasione per altre lacrime e per un'ennesima crisi di disperazione. Il prete non ha avuto il coraggio di dir loro che, visti gli sviluppi della situazione, la salma del figlio avrebbe dovuto essere riesumata per cercare la pallottola.

Dante Perino ha detto al prete: «Se fosse stato Daniele, lo avrei già perdonato. Come si fa a prendersela con un ragazzo di 13 anni? Anche Giacu avrei potuto perdonarlo se fosse stata una disgrazia, perché le disgrazie capitano a tutti. Chiunque può perdere i «sentimenti» per un momento. Quello che non perdono e non perdonerò mai è che Giacu non abbia detto niente e che abbia voluto nascondere le tracce oltre a permettere che altri innocenti finissero in

galera». A questo punto, raccontano i testimoni, Dante ha avuto come una specie di delirio. Il prete e i vicini han fatto fatica a calmarlo.

Quando don Marco se ne è andato Dante Perino ha detto che avrebbe raggiunto «La Mandria», dove lavora come guardiano, per sbrigare delle faccende e che poi sarebbe passato a vedere i «santini» del figlio. Parenti e vicini lo hanno lasciato andare pensando che muoversi e occuparsi di qualche cosa poteva anche fargli bene. In effetti il Perino è stato alla «Mandria» poi, mentre tornava, il destino ha voluto che dalla caserma dei carabinieri uscisse l'assassino di suo figlio. Dante Perino ha bloccato la macchina e si è precipitato verso i militi e i giornalisti per poter arrivare sino all'uomo che tante volte aveva salutato amichevolmente, da buon compaesano. A fatica è stato bloccato e calmato. Portato sul divano della caserma si è subito preso cura di lui il maresciallo Luigi Bindi, che con caparbia ha saputo risolvere questo difficile caso giudiziario.

Il maresciallo, uno dei carabinieri più esperti che l'Arma abbia a Torino (attualmente comanda il nucleo operativo di Venaria), non faceva che ripetere al pover'uomo: «Calma, calma. Ti avevo assicurato che avrei preso il vero colpevole». Perché Luigi Bindi, con il suo buon senso e l'esperienza di tanti anni, aveva capito che qualche cosa, o più cose, non quadravano e si era messo a seguire una nuova pista quando gli altri pensavano che il caso fosse ormai chiuso. Di qui l'idea di andare a vedere sui registri della caserma di Fiano chi avesse un'arma. Così si è scoperto che Giacomo Colombatto possedeva una pistola calibro 22.



IL PARROCO DI VARISELLA

non abbia sparato per uccidere. Pensare che io l'ho incontrato quando cercavano l'arma vicino a casa sua. Mi ha detto che non c'era niente, però non ha avuto la forza di accompagnarmi per farmi vedere quali erano i luoghi. Queste cose sono accadute in questi giorni. Io ho un rimprovero da farvi: di non essere andato subito dai carabinieri quando si è sparsa la voce che Luciano stava per essere arrestato. Conosco benissimo il ragazzo. Sapevo che non poteva esser stato lui, so l'inventiva che ha, so che si lascia suggestionare e influenzare. Temevo proprio, e l'ho detto nella predica, durante la cerimonia

## Accusa omicidio volontario

E' di omicidio volontario l'accusa di cui Giacomo Colombatto dovrà rispondere davanti ai giudici. Il sostituto procuratore della Repubblica di Torino, dottor Gay, ha ritenuto che il Colombatto abbia sparato sui ragazzi, colpendo Luciano Perino, con il preciso scopo di uccidere.

Non si tratterebbe dunque di omicidio colposo o preterintenzionale, ipotizzabile se il Colombatto avesse sparato per spaventare i ragazzi, ma bensì della più terribile forma di omicidio dopo quello premeditato. Avvocato del Colombatto è stato nominato Oliviero Dal Fiume.

Probabilmente già oggi i giudici eseguiranno il sopralluogo, presente l'imputato, sul luogo del delitto di Capodanno, a Varisella. Servirà a stabilire l'esatta versione dei fatti di questa intricata e contorta vicenda.



## Stessa classe per studenti di indirizzo differente?

Entro quest'anno dovrebbe essere varata dal Parlamento la riforma della scuola media superiore. Dopo l'intervista al ministro Bodrato e gli interventi degli insegnanti Antonella Bastai Prat e Giorgio Chiosso pubblichiamo quello del dottor Dario Rei.

La proposta riforma della secondaria — di cui ora si discute — mentre continua a parlare di una «struttura unitaria» di fatto prefigura un sistema «comprendente» di più indirizzi. La scelta dell'indirizzo da parte dello studente si rende definitiva al terzo anno, ma è anticipabile fin dal primo. E' da chiarire intanto se la presenza di discipline di studio comuni a tutti gli indirizzi comporti o no la piena identità dei loro contenuti, almeno nei primi due anni: in pratica, ci si chiede se gli allievi che hanno scelto indirizzi diversi faranno parte, per le discipline comuni, della stessa classe. In caso contrario, l'unitarietà si ridurrebbe ad essere una semplice formalità. Un altro problema riguarda l'eventualità che alcuni indirizzi siano più finalizzati al proseguimento verso gli studi universitari, ed altri ad una uscita più diretta sul mercato del lavoro. Una verifica delle propensioni al riguardo, presenti nell'amministrazione, si potrà avere quando verranno stabilite le coerenze fra gli indirizzi prescelti e i corsi di laurea cui essi daranno liberamente accesso.

Le questioni fin qui accennate sono di dettaglio. Ciò che più importa è che l'intera scuola post-obbligatoria sembra assumere una caratterizzazione più esplicita in senso professionale. Dopo dieci anni, la Commissione Biasini perde sul serio la sua battaglia. Tre vie di ulteriore formazione si prospettano adesso ai giovani che lasciano la scuola d'obbligo: la secondaria quinquennale (e suoi eventuali prolungamenti); il ciclo corto statale (nella prospettiva di conservare gli istituti professionali, sopprimendo nel contempo il biennio di maturità sperimentale); la formazione professionale regionale, a cui la legge 845 del 1978 intendeva (o forse sognava?) togliere la frusta etichetta di addestrativa.

Tre vie, che tra loro appaiono ben più concorrenziali e mutualmente esclusive, che non integrabili. Del resto, entrate ed uscite non hanno mai funzionato troppo neppure con la vigente normativa. Il sistema, una volta consolidato, tende a chiudere rapidamente le porte all'accesso. In particolare, il sistema regionale rimane il solo cui possono accedere i ragazzi che non conseguono la licenza media d'obbligo (cioè accade ancora per un ragazzo su quattro nella nostra «scuola di massa»); e si presenta ancora più come circuito minore, subalterno, disintegrato dall'asse della secondaria. Per usare le immagini calcistiche che questo argomento (chissà poi perché) solleva, si potrebbe perfino dire che è stato retrocesso in serie C. Anche i cicli dell'istruzione professionale agricola si prospettano che siano salvaguardati alle cure dell'amministrazione della Pubblica Istruzione, in omaggio forse a direttive comunitarie, ma in sregio al DPR 616 del 1977. Tuttavia, c'è chi si consola per questa architettura così barocca dei percorsi professionali, sostenendo che la professionalità di ciclo breve espone di meno sul fronte della disoccupazione...

Il problema a mio avviso più importante non concerne il fatto se a certificare una professionalità si stia acquisita nel processo formativo sia una agenzia nazionale o locale, pubblica o semipubblica o privata, ma la domanda in che cosa tale professionalità consista e su che basi perciò sia certificabile. Perché mai ad obiettivi formativi prefissati e costanti per tutti non sarebbe lecito pervenire attraverso degli itinerari di apprendimento diversificati, che si adattino al contesto socioeconomico della scuola, al territorio da cui essa può attingere concrete risorse per tirocinii e sperimentazioni pratiche di lavoro? Ma, si obietta, esperienze di raccordi, alternanze, rapporti col mondo del lavoro saranno comunque minoritarie e difficili. Occorrerebbe favorire, tuttavia, con un quadro normativo chiaro nei principi e negli orientamenti, che non ambisca però a formulare delle prescrizioni programmatiche uniformi e pseudo-onnipotenti, che finiscono per comprimere ogni possibilità di innovazione. In fondo si tratterebbe di fare maggiore spazio al potere formativo che si può esercitare nella società civile, nelle istituzioni locali, negli organi collegiali quali il distretto.

E anche nei progetti didattici, sperimentali e non, che impegnano la responsabilità culturale degli insegnanti. A questi, ora si assegna un temibile e quasi paralizzante potere di veto su ogni cambiamento; ora si indirizzano patetici appelli perché si prendano a cuore la riforma e la assecurino. Ma di cosa immettere nella base culturale della nuova scuola — quali linguaggi, quali idee, quali capacità strumentali, quali saperi — per ora non si parla. Di contratto pedagogico fra società e scuola, di obiettivi da raggiungere e verificare, di risorse dell'apprendimento da costruire e mobilitare, neppure. Comunque, la questione dei contenuti è decretata ovvia, da trasmettere a commissioni di esperti che ci lavorino su. Per adesso, importante è il contenitore, non il contenuto. Ma il contenuto non è un coniglio da estrarre con trucchi e destrezza. Né gli operatori della scuola aspettano solo qualche prestigiatore.

**Dario Rei**

Ricercatore della Facoltà di Scienze Politiche  
Università di Torino

# RIDOTTA PELLE E OSSA E SUDANDO SANGUE LA PICCOLA INDUSTRIA CONTINUA A «TIRARE»

«Sudando sangue e riducendosi a pelle e ossa», la piccola industria piemontese è riuscita a passare anche il 1981. Ha resistito alla crisi e a tutte le altre difficoltà. Ce l'ha fatta, soprattutto grazie alle vendite sui mercati stranieri, che sono aumentate rispetto all'anno scorso. E, secondo le previsioni, quest'anno le possibilità di esportare dovrebbero crescere ulteriormente.

Ecco una delle ragioni per le quali il presidente nazionale

**Ecco l'intervista.**  
— Pichetto, come è incominciato il 1982 per la piccola industria?

«Non è ancora iniziato: stiamo finendo i conti del 1981».

— E' vero che non si è chiuso poi così male, nonostante tutto? Almeno per le esportazioni sembra certo, no?

«In effetti, le esportazioni sono aumentate del 4-5 per cento in termini reali, cioè in pezzi penduti all'estero. Direttamente, la piccola industria ha esportato per circa ottomila miliardi di lire nel 1981. E questo dato non tiene conto di tutti i pezzi forniti dalla piccola industria alla grande, che poi ha venduto sui mercati stranieri».

— I risultati sono stati positivi anche per la piccola industria piemontese?

«Per produzione ed esportazioni abbiamo avuto un anno ancora decente. Si è deteriorata, invece, la situazione patrimoniale. Con i pezzi, tanti di noi hanno venduto l'anno scorso anche fette della loro azienda, perché si è venduto sottocosto o all'osso. Gli incassi, infatti, sono andati malissimo, non si sono fatti ammortamenti, si sono bruciati gli utili e persino potenzialità. Oggi molte aziende sono in pelle e ossa, soprattutto in Piemonte».

— Come spiega l'aumento delle esportazioni, nonostante il tasso d'inflazione più alto rispetto ai concorrenti e lo stesso differenziale di costo del lavoro?

«Con la svalutazione della lira, la rivalutazione del dollaro e di altre monete. Così, in sostanza, sui mercati stranieri non ci siamo trovati costretti ad aumentare i prezzi. Ecco perché abbiamo ripreso certi mercati e un po' di ossigeno».

— Secondo le previsioni, il mercato internazionale tirerà ancora di più quest'anno. Questo significa che per l'industria piemontese la situazione migliorerà?

«In alcuni Paesi la domanda si sta risvegliando, i consumi ripartono. Per le esportazioni, quindi, le cose dovreb-

bero andare ancora meglio. Io mi auguro, però, che migliorino anche per il contenimento dei costi e la ripresa della domanda interna. Comunque, chi riuscirà ad esportare una quota sufficiente si salverà, avrà una base di sopravvivenza».

— E gli altri?

«Nei tempi di crisi, la piccola industria forse è quella che più affina le sue capacità, la sua cultura imprenditoriale, e si prepara così a exploit quando i tempi duri finiranno».

— Quindi, avete fiducia?

«Noi siamo quelli che vogliono tenere, resistere».

— Intanto, s'intravedono vie d'uscita...

«Che magari arriveranno tra un anno. E chi è senza grasso non so se potrà resistere altri dodici mesi. Senza contare che si vedono anche scogli per noi, come ad esempio quello dell'estensione dello statuto dei lavoratori alle piccole imprese. Mentre noi abbiamo bisogno di iniezioni di fiducia, subito. Se ce le danno, noi siamo pronti ad offrire nuovi posti di lavoro, già nei prossimi mesi».

— Quale potrebbe essere una di queste iniezioni di fiducia, tali da far ripartire le assunzioni?

«Noi non chiediamo né sol-

degli ottantamila piccoli imprenditori associati alla Confindustria, il torinese Giuseppe Pichetto, guarda al futuro con meno preoccupazione, nonostante tutto. Dice che la piccola industria piemontese è pronta a ripartire a pieno ritmo. Avrebbe bisogno, però, di qualche dimostrazione di fiducia, come, ad esempio, di una maggiore libertà nelle assunzioni. «Allora, potremmo offrire tanti nuovi posti di lavoro, a partire già dai prossimi mesi».

di né assistenzialismo. Noi diamo soltanto: lasciateci lavorare, lasciateci assumere i figli, i nipoti, i parenti fidati e sicuri dei nostri dipendenti. Lasciateci maggiori possibilità di assunzioni nominative. Ecco come ci potrebbero dare una dimostrazione di fiducia. Non mandateci, invece, segnali di guerra, come il progetto dell'estensione dello statuto dei lavoratori: il rispetto della loro dignità i nostri dipendenti l'hanno già, anche senza lo statuto».

— Tornando alle esportazioni della piccola industria piemontese, come spiega tanti successi che sembrano straordinari, imprese che esportano in tutto il mondo?

«La piccola industria, quella vera, è efficiente, ha un'altissima tecnologia, molta professionalità e, in fondo, al credito fa un ricorso limitato. E' un organismo pronto a rimettersi in corsa».

— A proposito di credito, la stretta è stata confermata, anzi quest'anno sarà ancora un po' più dura. E' una difficoltà che avvertite anche voi piccoli, questa?

«Certo, anche perché adesso, esaurite le possibilità di autofinanziamento in conseguenza della crisi, è diventato quasi impossibile addirittura sostituire le macchine che si

rompono. Solo per stare al passo servirebbero soldi e non ne abbiamo; figuriamoci parlare di sviluppo. E' un'illusione, poi, pensare che si possa aspettare di far fronte alle esigenze con gli accumuli: prima di averli si rischia di essere già fuori gioco. Non si può andare avanti così per più di un anno o due. Bisogna trovare altri modi di attirare i capitali».

— Come?

«Ad esempio con i consorzi per arrivare ai capitali stranieri attraverso l'Imi».

— In Piemonte si sta facendo qualcosa del genere?

«Molti si stanno consorziando. Funzionano anche altri sistemi».

— Pichetto, in conclusione, quale 1982 prevede per la piccola industria piemontese?

«A parte le esportazioni, molto dipenderà dal comportamento, dalla maturità dei consumatori, degli italiani tutti. Occorrono più responsabilità e meno snobismo: bisogna comprare più italiano, a parità di prodotto».

— E' ottimista, comunque?

«Se tutti avremo una presa di coscienza, ci tireremo su da soli, o quasi. L'Italia non è così a pezzi. E' sufficiente che non ci suicidiamo».

**Rodolfo Bosio**

## Accusato di aver ucciso un pedone finisce in carcere, ma è innocente

Quattro giorni in prigione accusato di avere investito e ucciso un pedone la notte di Capodanno. Invece, il responsabile dell'incidente era un altro: un dipendente, amico della moglie, che in carcere ci stava già per altri motivi e che la notte del 31 dicembre aveva avuto un permesso.

Franco Franchetti che piangeva da quattro giorni e che si era scelto come difensore l'avvocato Aldo Perla è stato rimesso in libertà mentre il giudice istruttore Marabotto ha notificato il mandato di carcerazione ad Antonio Ferrari 46 anni.

L'episodio era accaduto alle 22 dell'ultimo giorno dell'anno. Un passante di 33 anni, Gandolfo Cascio, residente a Palazzi (Palermo) da qualche tempo a Torino con i parenti, è stato speronato e ucciso da un furgone in corso Regina Consolata all'altezza di via della Consolata.

Il mattino dopo il Franchetti si presenta ai carabinieri per denunciare che la notte precedente gli avevano rubato il furgone. La «versione» insospetisce gli inquirenti. La sua denuncia sembra piuttosto una simulazione di reato per giustificare l'incidente

e l'omissione di soccorso. Finisce in carcere.

Ieri pomeriggio il giudice Marabotto interroga l'imputato in carcere. E salta fuori che il vero responsabile è il Ferrari che era finito in carcere perché aveva tentato di truffare con un assegno a vuoto un commerciante di automobili.

**echi di cronaca**

**Copisteria Palestro**  
C. Palestro 15, t. 511.733  
Riduzioni - Ingrandimento planimetrico qualsiasi formato e scala.

**DA OGGI A TORINO  
VESTIRSI COSTA  
IL 30% IN MENO.**

La Rinascente di Torino si sta preparando a diventare più bella e più nuova, per questo vende tutto l'abbigliamento invernale con il 30% di sconto. Cerca il cartello "AFFARI": farai un affare.

**la Rinascente**  
Torino





## Male che vada la Befana gli porterà 200 milioni



VENUTO IL BIGLIETTO NELLA TABACCHERIA DI VIA VEGLIA

Questa sera, male che vada, duecento milioni arriveranno a Torino, portati da una Befana che ha l'aspetto per nulla befanesco di Heather Paris (o, se si preferisce, di Oriella Dorella). Le due ballerine di «Fantastico», infatti, annunceranno il vincitore della manifestazione abbinata alla «Lotteria di Capodanno» e, indirettamente, il vincitore della lotteria stessa. Il primo premio è di 500 milioni, ma anche se la sorte non fosse così benigna, l'arco delle vincite è ugualmente vasto e cospicuo. Quattrocento milioni, infatti, spetteranno al biglietto abbinato con il secondo classificato, 350 al terzo, 300 al quarto, 250 al quinto ed infine, massimo della «sfortuna», 200 al sesto.

Dei primi sei tagliandi uno è stato staccato a Torino. Porta il numero «GE 23287». Fin da ora il suo possessore può cominciare a sognare. E' stato venduto nella tabaccheria di via Veglia 6, il cui titolare è Michele Menzio: «Non mi chiedo a chi l'ho venduto. Qui davanti a noi ci sono le due caserme di polizia e carabinieri. Poi c'è la gente della zona, poi i clienti di passaggio. Insomma, ho dato in giro più di 500 biglietti e non posso assolutamente ricordare a chi è finito quello che potrebbe portarsi a casa il mezzo miliardo».

Al signor Menzio spetterà un piccolo premio, quale rivenditore «fortunato».

altri premi (quaranta, da 50 milioni l'uno) saranno distribuiti in tutta Italia. Ma lo Stato in ogni caso non ci rimetterà di certo. Sono stati venduti, infatti, 22.499.855 biglietti che, a mille lire l'uno, significano per le casse statali un introito di quasi ventidue miliardi e mezzo. Di questi cinque e mezzo «escono» in premi. Gli altri sono «netti».

Nell'area torinese sono stati venduti circa 800-850 mila tagliandi, dei quali uno solo è entrato nei primi sei. Gli altri cinque fortunati sono a Napoli (GM 24713), a Catanzaro (BZ 64702), a Pordenone (AP 88177), a Siena (BF 83152) ed a Roma (EU 01180). E' fra queste sei persone che, questa sera, correrà il «brivido» della fortuna. Già il trovarsi in questo elenco dev'essere una bella emozione, ma davanti ai teleschermi, quando comincerà a delinearsi la classifica, allora lo stress rischia davvero di arrivare a livelli altissimi.

Chi ha le coronarie deboli è meglio che lasci davanti all'apparecchio parenti stretti, a verificare l'entità definitiva della vincita. Se 200 milioni sono già una bella somma, è ovvio che la differenza con 500 è altrettanto «bella», tale comunque da giustificare qualche problema cardiaco. In ogni caso, dopo molto tempo, la fortuna torna a baciare Torino, e proprio in inizio d'anno. Che sia un buon segno?

# E' CROLLATO IL CAVALCAVIA SONO A SPASSO 25 CASELLANTI

I danni provocati dall'incidente il 12 novembre fra Rivarolo e Pont non ancora riparati - «Ci vorranno cinque o sei mesi per rimettere tutto a posto» - Il 30 gennaio riunione di sindaci

La domanda di prammatica sarebbe: quale futuro per la linea ferroviaria «Canavesana», attualmente inutilizzata nel tratto compreso tra Rivarolo e Pont, dopo il crollo del sovrappasso statale 460, provocato da una gru lo scorso 12 novembre? Ma quella che oggi pare più aderente alla realtà è: ci sarà un futuro? Ed anzi, quale domani avranno i 25 casellanti del tratto menzionato, destinati, a partire dal 26 gennaio, ad interrompere il loro rapporto con la Satti per mancanza di lavoro? E ci sarebbero ancora molti altri quesiti in attesa di risposte che vadano al di là dei «vedremo», «si potrebbe», «probabilmente».

Tanto vale allora ripartire dall'inizio, dal 12 novembre cioè, quando un camion con a bordo una gru incoercibile clamorosamente nel cavalcavia, costringendo i tecnici della Satti al suo abbattimento. Danni ingentissimi, nemmeno valutabili ora. Poi le prime misure di emergenza con la sostituzione del servizio, appaltato interamente al trasporto su gomma: «Ci vorranno cinque o sei mesi per rimettere tutto a posto», dissero allora gli esperti. «Se tutto va bene, direi sette ed otto», afferma oggi il capotecnico Satti, Carlo Occeili, nel suo ufficio di Cuorgnè.

Rapido conto: sono passati quasi due mesi e i tempi si sono dilatati. Cos'è successo? Di tutto, è il caso di dire. La situazione odierna è tale che l'ottimismo generale si è già trasformato in preoccupazione, e presto diverrà sfiducia. Se si muovono poi gli amministratori pubblici è brutto segno.

Il sindaco di Valperga ha indetto una riunione tra colleghi per il 30 gennaio, dalla quale dovrebbe partire il grido di dolore dei canavesani, privati della loro beneamata (anche se spesso criticatissima) ferrovia. Il senatore Bozzello presenterà a giorni un'interrogazione in cui denuncia la situazione e chiede rapidi provvedimenti al ministro.

I problemi, legati al momento attuale, sono almeno tre. La ricostruzione: «In realtà non sappiamo bene in quale direzione muoverci», conferma Occeili: «tra l'altro, è anche il caso di dirlo, una volta per tutte, se intendiamo potenziare o meno la Canavesana e farla decollare veramente, come si è più volte ventilato».

Quanto è costato l'incidente, quanto costerà? L'impressione è che le spese di ricostruzione non siano le più alte. C'è tutto questo periodo, e quello successivo, in cui il servizio è stato appaltato al pullman, che influirà notevolmente sulle spese di gestione della linea. C'è ancora un grosso nodo da sciogliere: al-

zare il ponte o abbassare la strada? «Alzarlo è impossibile», dicono i tecnici, «è troppo vicino alla stazione». Sino ad ora è stata la strada a crescere, anno dopo anno, asfaltatura dopo asfaltatura. E la «Juce» del cavalcavia è diminuita assai, consentendo alla gru di privare l'Alto Canavese del suo treno.

Si sta ancora discutendo su come, su quando sembra assurdo fare pronostici. Second-

do problema, quello dei casellanti. Costoro sono detti tecnicamente assuntori. In pratica appaltano un servizio, se il casello viene soppresso o automatizzato perdono il lavoro. Che poi la loro situazione professionale non sia rigidamente inquadrata (pare godano di privilegi che sono tipici dei dipendenti) poco importa. Di fatto, il lavoro è finito finché il treno non tornerà a «correre» sui binari.

Dice Franca Vallino, ultima arrivata nel gruppo, ma con due figli a carico ed un futuro tutt'altro che roseo: «Ci pagheranno tre mesi e poi basta. Hanno proposto di mandarci a lavorare alla Torino-Ceres, come se fosse facile cambiare vita, casa, tutto. C'è chi vive con un altro stipendio, io non so proprio dove sbattere la testa. Siamo andati a Torino per esporre il nostro problema».

Giampiero Pavio

## Cinque nuovi treni e nuovi orari dal 4 gennaio sulla Torino-Ceres

Per migliorare il servizio e offrire al pubblico treni più frequenti e orari più aderenti alle diverse esigenze, dal 4 gennaio è stato adottato sulla ferrovia Torino-Ceres un nuovo orario dei treni viaggiatori.

L'orario è stato studiato tenendo conto dei risultati di una approfondita inchiesta condotta fra gli utenti e tenendo presenti altresì le richieste pervenute da più parti (gruppi di lavoratori, industrie, Comuni, scuole ecc.). «Non è stato possibile purtroppo accogliere tutte le richieste, talvolta contrastanti, sia per le difficoltà insite nella circolazione ferroviaria, fortemente condizionata dall'esistenza del binario unico di circolazione fra Torino e Borgaro e fra Cirié e Ceres, sia per la saturazione, in molte ore del giorno, dello stesso binario», dicono i responsabili del servizio.

In particolare al mattino, in poco meno di tre ore (dalle 5,55 alle 8,45) è previsto l'arrivo a Torino di 7 treni, con una frequenza che, fra le 7 e le 8,45, raggiunge un valore molto elevato (5 treni).

In dettaglio le modifiche all'orario in vigore sono le seguenti:

— istituzione di nuovo treno feriali Torino-Germagnano in partenza da Torino alle 7,05 e arrivo a Germagnano alle 8,05;

— istituzione di nuovo treno Torino-Cirié in partenza da Torino alle ore 9, e arrivo a Cirié alle 9,32 (nei giorni festivi prosegue per Ceres dove arriva alle 10,20);

— istituzione di due nuovi treni feriali Cirié-Torino in partenza da Cirié rispettivamente alle 8,15 e alle 10,10 e arrivo a Torino alle 8,45 e 10,39;

— istituzione di nuovo treno feriali Germagnano-Torino in partenza da Germa-

gnano alle 16,30 ed arrivo a Torino alle 17,26;

— attestamento a Germagnano, con partenza alle ore 6,29 ed arrivo a Torino alle 7,27, del treno che attualmente ha origine da Cirié alle ore 7;

— attestamento a Ceres, con partenza alle ore 6,28 ed arrivo a Torino alle 7,54, del treno che attualmente ha origine da Germagnano alle ore 6,45;

— prolungamento fino a Ceres del treno in partenza da Torino alle ore 17,30 (attualmente limitato a Germagnano).

Inoltre, sia per venire incontro a specifiche richieste che per permettere la circolazione dei nuovi treni, sono stati leggermente modificati gli orari di alcuni treni.

Ecco l'orario di tutti i treni:

In partenza da Torino alle ore: 5,05 (feriale) - 6,36 - 7,05 (feriale per Germagnano) - 7,30 - 9 (per Cirié, nei giorni festivi fino a Ceres) - 11 - 11,55 (feriale) - 12,35 (nei giorni festivi limitato a Germagnano) - 13,25 (feriale per Germagnano) - 14,05 - 15 (feriale) - 15,50 - 17 (feriale per Germagnano) - 17,30 (feriale escluso il sabato) - 18 - 18,45 (diretto feriali) - 19,10 (nei giorni feriali limitato a Germagnano) - 20,05.

In partenza da Ceres alle ore: 5 - 5,43 (feriale) - 6,28 (feriale) - 6,50 - 8,15 - 10,30 (festivo) - 11,40 - 12,34 - 13,20 (feriale) - 14,17 (feriale) - 15,40 (feriale) - 17,20 - 18,13 - 19,55 - 20,43 (festivo dall'1/7 al 31/8).

In partenza da Germagnano alle ore: 5 (feriale) - 6,29 (feriale escluso il sabato) - 13,41 (festivo) - 16,30 (feriale).

In partenza da Cirié alle ore: 8,15 (feriale) - 10,10 (feriale).

**VENDITA PROMOZIONALE  
SCONTI 20/50%**

**PapiK**

VIA VALPERGA CALUSO 24

Mani - Sportmax - Touche - Byblos - Sicons - Armani jeans  
Legge del 19-3-80 n. 659



L'appartamento per la persona d'affari un modo di abitare pratico confortevole ed elegante  
**TELEFONO**  
(011) 55.921  
(16 linee in selezione passante)

Servizio telefonico con chiamata diretta ai singoli appartamenti  
**RESIDENCE NIZZA**  
10125 TORINO - Via Nizza, 26

Salone de

**LA STAMPA**

Libreria Concessionaria dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato  
Via Roma, 80  
Telefono 517.958

ACCETTAZIONE di inserzioni per la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Parte 2



**SAN CARLO DAL 1973**

**Vendita  
promozionale**

piazza San Carlo 169/171

EFFETTUATA COMUNICAZIONE LEGGE N. 80



# UN FRATELLO DELLA VAI ERA CON IL COMMANDO DELLE BR LUNEDI' A ROMA

La Ritmo azzurra era stata affittata dal giovane all'agenzia «Gabri»  
L'ha guidata fino alla capitale? - Indagini della Digos torinese

La «Ritmo» azzurra bloccata a Roma con due brigatisti — Stefano Petrella ed Ennio Di Rocco — era targata Torino ed era stata affittata all'agenzia «Gabri» di corso Francia 114. A noleggiare la vettura sarebbe stato — quattro giorni fa — il fratello di Angela Vai, la «maestrina» delle «Brigate rosse» catturata nel dicembre 1979 nel covo di via Rossini e condannata al processo delle Vallette a 16 anni di carcere.

La donna, 31 anni, nata a Robello d'Asti e residente — per l'anagrafe — a Nichelino, ha quattro fratelli: Lino, operaio, 36 anni, Davide, 23 anni, Luciano, 19 anni, e Paolo, 12 anni. La Digos avrebbe già scoperto di quale di questi si tratti. Gli agenti l'hanno cercato ma il giovane è fuggito.

A questo punto, solo ipotesi: forse il giovane aveva consegnato l'auto a qualcuno dell'organizzazione a Torino. Forse ha guidato lui la «Ritmo» fino a Roma e poi si è unito al «commando»: in questo caso in via della Vite avrebbe potuto esserci anche lui. Oltre ai due arrestati, infatti, si dice ci fossero almeno quattro terroristi appostati nei pressi. Due sono riusciti a scappare in auto; altri due si sono allontanati a piedi salendo di corsa gli scalini di Trinità dei Monti.

Il «commando» pensava probabilmente a un colpo grosso: forse un rapimento,



ANGELA VAI DURANTE IL PROCESSO A TORINO

forse un delitto. Certo la vittima doveva essere persona di rilievo perché via della Vite è una zona dove abitano e lavorano molti «big» della finanza e della politica.

Le indagini procedono in diverse direzioni. Gli inquirenti tentano di accertare chi fossero gli altri terroristi che facevano parte del «commando» e si muovono a Torino per rintracciare il fratello della Vai, Angela

ficato un ordine di cattura per l'omicidio del maresciallo Berardi; e Patrizio Peci ha rivelato che nel «commando» che ha assassinato il presidente dell'Ordine degli avvocati Croce c'era anche lei.

Angela Vai è figlia di contadini che hanno una cascina nei pressi di Cocconato d'Asti. Maestra elementare, diceva agli amici che insegnava in una scuola delle Vallette. Dal 1976 ha abitato in un alloggio di Collegno, in piazza Pablo Neruda, e per un certo periodo ha vissuto con un giovane e un'altra coppia. La sua adesione al programma delle «Bierredoveva già essere cosa fatta.

Al vicini diceva che erano «parenti del fidanzato». Ma l'alloggio era stato assegnato alla madre, Clementina Fasoglio, la quale per non perdere il diritto ha dovuto allontanare gli amici della figlia e abitarsi personalmente con i figli. La «maestrina» è andata a vivere per proprio conto prima delle ferie del 1979. La madre ha detto di averla incontrata una volta, quasi per caso, in pizzeria. «Mi aveva spiegato che abitava a Nichelino». Per il resto i genitori non sapevano niente.

Gli inquirenti hanno arrestato Angela Vai il 10 dicembre 1979. I nuclei speciali del generale Dalla Chiesa sono arrivati prima al covo di corso Lecce 25 e poi nel suo alloggio di via Rossini 35 a Nichelino.

## Si sposano alle Nuove due «bierre» Rito civile e champagne



ANNA FERSULA

Orchidee e champagne per due detenuti delle «Nuove» che ieri pomeriggio si sono sposati in carcere. Anna Fersula e Oscar Soci sono stati uniti in matrimonio dall'assessore incaricato dal sindaco; testimoni sono stati i parenti dei due giovani; invitate otto persone che hanno brindato fino a sera. Oscar Soci si è presentato in abito scuro e gillet; la ragazza indossava un tailleur bianco, una rete di fiori fra i capelli, scarpe di vernice.

I due sono personaggi noti alle cronache. Oscar Soci, 31 anni, originario di Nichelino, è stato arrestato la prima volta il 15 aprile 1971. La «mobile» lo riteneva responsabile delle ultime quattro rapine avvenute nella città. In carcere si è politicizzato avvicinandosi all'area delle Brigate rosse. All'inizio del 1977 con un gruppo di altri sei detenuti ha organizzato una rivolta nel carcere di Saluzzo.

Pochi mesi dopo, nel giugno, ha tentato di evadere dal penitenziario di Perugia insieme al brigatista Massimo Maraschi ma il «piano» è andato in fumo prima di potere essere realizzato. Soci il 9 novembre 1977 ha messo in subbuglio anche il carcere di Fagnano. Con Pasquale De Laurentiis e Luciano Dorigo, «nappista» accusato del sequestro dell'industriale Carello, è riuscito a scavare un cunicolo nel penitenziario e a nascondersi con viveri e bidoni di acqua. Sono rimasti chiusi nella loro tana per quattro giorni ac-

contentandosi di rostecciare pane e raccogliendo i rifiuti in bottiglioni che si erano portati dietro.

Prima di scoprire che l'evazione non era tale c'erano state velenose polemiche fra ispettori del ministero e guardie carcerarie. Sembrava infatti impossibile che i tre avessero potuto andarsene dal carcere senza la complicità di qualcuno degli agenti.

Anna Fersula, invece, era chiamata la «Bonnie del Vesuvio» ed era stata arrestata il 29 giugno 1977 dopo un drammatico inseguimento nel quale era rimasto ucciso Paolo Dulbecco. Aveva partecipato a una rapina ma era scattato l'allarme e la polizia l'aveva acciuffata.

Rubava per pagarsi ogni giorno un grammo di eroina. Dopo l'arresto era stata colta da una violenta crisi di astinenza. Al processo in corte di assise era stata condannata a trenta anni.

Anna Fersula è un personaggio complesso e per certi versi contraddittorio. A sedici anni aveva già scippato diverse persone, due anni dopo batteva il marciapiede per essere sfruttata dal racket della prostituzione.

Da Napoli dove era nata si è trasferita a Saluzzo: altri reati e altre condanne di poco conto da scontare, un matrimonio fallito prima ancora di iniziare e un figlio che adesso ha sette anni. In carcere si è sottoposta a una cura per distossicarsi: ha conosciuto Soci e ha deciso di sposarlo.



OSCAR SOCI

## Ma perché ammazzare così una povera bestia indifesa?

A far le spese del sadismo di certi individui i cui limiti possono essere noti solo agli psichiatri è stato questa volta un cane, ancora una volta un cane sarebbe forse meglio dire.

Un pastore tedesco dal mantello nero focato, un lupacchiotto che non è difficile immaginare lanciato a grandi balzi nella neve della collina. E invece il lupacchiotto ora è immobile, sul ciglio della strada, morto. Qualche disgraziato lo ha legato con il filo di ferro per le zampe anteriori a una macchina e lo ha trascinato sulla strada fino a quando il povero animale non ce l'ha fatta più a correre sulle due zampe posteriori ed è caduto.

Su per strada Mongreno, verso il colle della Maddalena, poco dopo il Centro traumatologico, una lunga striscia di sangue testimonia un'agonia.

L'agonia di un cane, certo. Ma il sangue è sempre sangue e soltanto cervelli malati, i cui intenti saranno comunque e sempre imprevedibilmente malvagi, possono compiere gesti del genere.

Atroci sevizie a un cane sulle strade della collina



IL CANE UCCISO SULLA STRADA PER REVIGLIASCO

Titolari e Dipendenti della Costelli Enrico & C. s.n.c. si associano al dolore del loro capo officina signor Carlo Brovero per la scomparsa della mamma signora

**Maria Gabanizza**  
ved. Brovero

— Torino, 5 gennaio 1982.

I Condomini di Piazza Principe Eugenio e Rivoli prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

**Piero Mazza**

— Rivoli, 5 gennaio 1982.

I Colleghi della Comit s.p.a. partecipano all'immensa dolore di Luciano per l'improvvisa scomparsa della moglie

**prof. Giuliana Rosso**  
in Bandieri

— Torino, 4 gennaio 1982.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Carlo Giacoleto**

anni 64

Ne danno il triste annuncio: la moglie Felicia, figli Rosina, Silvano, Caterina con rispettive famiglie. Funerali in Forno oggi ore 15.30.

— Forno Canavese, 5 gennaio 1982.

E' mancato

**Giovanni Limone**

Lo annunciano il fratello Lorenzo, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 7 ore 14.30 nella chiesa San Paolo in Vincoli di Settimo partendo alle ore dall'ospedale Nuova Asinaria (San Gottardo). La presente è partecipazione ringraziamento.

— Torino, 4 gennaio 1982.

(Continua a pag. 8)



## Tre medici, un poliziotto e un omicida per gelosia in tribunale

### UCCISE LA FIDANZATA CHE L'AVEVA LASCIATO «E' STATO UN ERRORE»

### Rifiutò di fermare un'auto al blocco «Non era sospetta»



FRANCA CUGNO

Franca Cugno, la segretaria d'azienda di vent'anni abbandonata moribonda davanti al San Luigi la notte del 5 febbraio 1978 si è suicidata, è morta per disgrazia o è stata assassinata?

Il processo iniziato il 12 novembre dell'anno scorso è ripreso questa mattina davanti ai giudici della prima sezione di Corte d'assise (presidente Barbaro, p.m. Vittari).

Imputati: Attilio Di Nicola, Orazio Impagnatiello, Donato Petralia, Filippo Siracusa, Gregorio De Simone in carcere e Piero Carella, Giuseppe Camilo, Piero Favretto a piede libero che debbono rispondere soltanto di favoreggiamento. Il collegio di difesa è composto dagli avvocati Masselli, Gallo, Lo Greco, Gabri, Albanese, De Filippi.

Secondo l'accusa gli imputati sono responsabili di omicidio premeditato. Avevano studiato un piano per fare fuori la ragazza amica del cuore del Di Nicola, ma che aveva deciso di troncare la relazione. La sera del 5 febbraio Franca Cugno era al cinema: Petralia è entrato nel locale (la maschera e la cassiera l'hanno visto) per invitare la ragazza a uscire. Impagnatiello dà le chiavi del suo alloggio di Piossasco e il Di Nicola sale in camera con la sua ex-donna. Siracusa e De Simone aspettano in automobile con Impagnatiello e Petralia.

Che cosa è successo? Di Ni-

cola dice che la ragazza colta da una crisi di sconforto ha afferrato la rivoltella, si è appoggiata la canna alla tempia e ha premuto il grilletto. Suicidio. Ma i periti hanno escluso questa possibilità. La traiettoria della pallottola sarebbe stata diversa.

In aula il Di Nicola ha rettificato la sua difesa. «E' stata una disgrazia — ha sostenuto — lei aveva in mano la pistola ma la maneggiava nervosamente. Ho temuto che potesse combinare un guaio. Ho tentato di strapparle l'arma dalle mani ma è partito un colpo».

Resta il fatto che dopo l'esplosione il giovane ha chiamato gli amici. Uno ha rubato la «500» di Giacomo Baretta che l'aveva prestata al figlio Pierluigi, gli altri hanno sdraiato Franca Cugno sul sedile posteriore avvolta in una coperta di lana e l'hanno lasciata davanti al pronto soccorso dell'ospedale. I medici non hanno potuto fare nulla. Sei giorni dopo la ragazza spirava.

Gli inquirenti hanno trovato a casa dell'Impagnatiello un cuscino sporco di sangue e

le manette sono scattate ai polsi degli imputati. Il giudice istruttore Laudi ha ritenuto che fosse un omicidio premeditato.



ATTILIO DI NICOLA

Per la prima volta un poliziotto viene giudicato, a Torino, dal tribunale ordinario, anziché da quello militare, per un fatto commesso in servizio. Francesco Valentino, 24 anni, agente di polizia in servizio sulle «volanti» della questura, deve rispondere di mancata consegna per essersi rifiutato di fermare un'auto.

Lo difende l'avvocato Geo Dal Fiume che lo ha assistito, questa mattina, nel corso del dibattimento nella quinta sezione penale (presidente dottor Pempinelli, p.m. dottoressa Del Savio).

Da quando è entrata in vigore la cosiddetta «legge sulla smilitarizzazione della polizia», è la prima volta che si dibatte nel tribunale ordinario un episodio che sarebbe stato di competenza del tribunale militare.

La sera del 20 gennaio dell'anno scorso entrano in servizio alcune pattuglie miste, formate da agenti della questura e del battaglione celere. Hanno il compito di perlustrare le vie in cui presumibilmente potrebbero avvenire delle rapine.

Francesco Valentino esce assieme ad altri quattro agenti, tutti giovanissimi. Lui ha più anzianità di servizio ed è indicato sugli ordini come capopattuglia. Nei pressi del Palazzetto dello Sport incrociano un'auto. Uno degli agenti, Mario Tagliaferri, suggerisce di fermarla e controllare le identità degli occupanti. Valentino dice che l'auto

non è sospetta e che non è necessario fermarla. «C'erano dentro — ha detto stamane al dottor Pempinelli — due uomini sul cinquanta. L'auto procedeva a velocità moderata. Se si fosse trattato di un'auto con dei giovani che gironzolava attorno a una gioielleria l'avrei potuta considerare sospetta».

Tra Tagliaferri e Valentino nasce un battibecco ma Valentino fa valere la sua autorità di capopattuglia e ordina all'autista di non fermarsi. Rientrati in caserma Tagliaferri stende un rapporto e gli altri lo firmano.

Al dibattimento, però, Tagliaferri non si è presentato. Il processo è stato perciò rinviato al 28 prossimo. A testimoniare si è presentato invece il superiore di Valentino, il maresciallo Ettore Gallitelli, che ha deposto in favore dell'imputato: «E' un giovane volenteroso e appassionato al lavoro — ha detto il sottufficiale —. Sovente esce in servizio con me anche dopo che ha concluso il suo turno di lavoro. Tutta la vicenda è nata da banali ripicche tra giovani».

### Delpiano al consiglio della Cisl

Per domani e venerdì, a Villa Lascaris di Pianezza, è in programma il consiglio generale dell'unione sindacale regionale Cisl del Piemonte.

La prima delle due giornate sarà dedicata allo studio sulla crisi economica piemontese. Su questo tema si terrà anche un dibattito al quale sono stati invitati, tra gli altri, studiosi di economia.

Al consiglio generale della Cisl piemontese è prevista la presenza di Cesare Delpiano, segretario confederale.

## I periti danno battaglia in tribunale per la donna morta in sala operatoria

Nell'aula della terza sezione penale è stata rievocata la tragica fine di Cecilia Scambia, 28 anni - Secondo i difensori dei tre medici imputati la paziente non fu vittima di un'embolia gassosa, come invece sostiene l'accusa

Molti «non ricordo» recitati dai testimoni, ieri pomeriggio, nell'aula della terza sezione penale del Tribunale dove si è rievocata la tragica fine di Cecilia Scambia, 28 anni, morta il 2 febbraio '79 durante un intervento di celioscopia.

Sul banco degli imputati i dottori Sergio Rustichelli e la dottoressa Gina Lanza, apparentemente tranquilli sebbene attenti a non perdere una parola degli avvocati e della Corte e Adriano Bocci, direttore della Prima clinica ostetrica dell'Università, nervosissimo e protagonista di un intervento, non richiesto dal presidente Jannibelli, contro un'affermazione del perito d'ufficio professor Gili.

E proprio «dei periti», ieri, è stata la giornata. Schierati di fronte al p.m. Gianfrotta, al presidente e ai giudici a latere si sono dati battaglia sulla autopsia effettuata all'Istituto di Medicina legale sul corpo di Cecilia Scambia.

Gli avvocati difensori dei tre medici (Zaccone, Laguarda, Gabri) e i periti di parte sostengono che la morte è avvenuta per arresto cardiaco e non, come invece affermano i periti del Tribunale, per embolia gassosa (l'ago per la celioscopia avrebbe insufflato aria in circolazione sanguigna).

A più riprese i periti di parte sono passati a voler dimostrare che non c'era aria in ven-

tuno di loro ha anche fatto intendere che l'aria avrebbe potuto essere stata introdotta nel ventricolo del cuore a causa del metodo usato per l'autopsia per poi dichiarare che l'aria poteva essere stata determinata dalle manovre di rianimazione e, precisamente, dall'immissione di bicarbonato liquido; tesi, quest'ultima, esclusa dall'anestesista che prima narcotizzò e poi tentò di rianimare la donna.

Non è stato chiaro, comunque, se i periti di parte (tra i quali il noto professor Fornari dell'Istituto di medicina legale di Pavia) volessero confutare l'esistenza di aria in circolazione sanguigna oppure se volessero dimostrare che que-

st'aria c'era, ma non era dovuta alle manovre dei dottori Rustichelli e Lanza.

Il professor Bocci, poi, sarebbe stato accusato di «imprudenza» per aver permesso che fosse usato uno strumento non idoneo alla celioscopia, ovvero un comune ago per iniezioni.

Da rilevare che la parte civile nel processo, rappresentata dal marito della Scambia, Vincenzo Condello e dai parenti della donna, è stata liquidata con un assegno, consegnato oggi all'avvocato Masselli, di 80 milioni di lire. Un risarcimento veramente notevole se si pensa che solo una piccola parte di esso è costituita dall'assicurazione e

che il resto è uscito direttamente dalle tasche dei tre medici.

Esclusa la parte civile, resta comunque il processo penale, poiché l'accusa è di omicidio colposo. E il presidente Jannibelli, ieri, ha faticato non poco a cercare di tradurre in termini comprensibili tutte le argomentazioni «scientifiche» che s'intrecciavano davanti al suo scanno.

A condurre il processo rimangono gli avvocati della difesa, consumati principi del Foro, abituati a «pillolare» il dibattito su temi favorevoli ai loro assistiti e il pubblico ministero Gianfrotta, che accusa il trio di «imperizia ed imprudenza». Daniela Daniele

### «A che punto il piano auto?»

«A che punto è il piano auto?». Questo il tema di un «confronto» fra sindacalisti, esponenti di enti locali e parlamentari piemontesi, in programma lunedì nella sede torinese della Fim, in via Porpora. Parteciperà Pino Ferraris, della commissione incaricata del piano auto.

Alla Galleria d'Arte Moderna, questa sera alle ore 21, proiezioni di film e di fotodocumentari per l'inaugurazione del 25° corso di speleologia organizzato dal Gruppo speleologico piemontese Cal-Uget e dall'assessorato comunale allo Sport. Ingresso gratuito. Il corso di speleologia inizierà il 5 febbraio.

### CINEMATOGRAFI

CARMAGNOLA  
LUX: Super porno action. Viet. 18.  
CHIERI  
NUOVO CHERESE: Il marchese del Grillo.  
CHIVASSO  
NUOVO MODERNO: Nessuno è perfetto.  
CIRIÉ  
CATALANO: La seduzione. V. 18.  
ITALIA: American porno story, inch. Viet. 18.  
NUOVO: oggi chiuso.  
LANZO  
CATALANO: Bruce Lee il pugno più forte del mondo.  
MONTANARO  
VITTORIA: Porno agenzia. Viet. 18.  
NICHIELLO  
SUPERGA: chiuso per riposo.  
PINEROLO  
HOLLYWOOD: Culo e canicola.  
ITALIA: Innamorato pazzo.  
NUOVO: Jericho mille.  
PRIMAVERA: La febbre del sabato sera.  
RITZ: Chi trova un amico trova un tesoro.  
SANSICARIO  
SANSICARIO: La disubbidienza.  
VALPERGA  
AMBRA: Esperienze pornografiche.  
VENARIA  
SUPERCINEMA: La furia umana del Kung Fu.

## CONFEZIONI

# bcettc

## SALDI

DAL 6 AL 31 GENNAIO

Comunicazione al Comune del 15/12/81

S. AMBROGIO TORINESE

## 3000 mq di idee abbigliamento



(Segue da pagina 6)

E' tornata al suo Signore l'anima del dottor

**Francesco Pollano**

di anni 88

Ne danno con lode l'annuncio doloroso la moglie **Angela**, i figli **Flora** con il figlio **Paolo**, don **Giuseppe**, **Ros** con il marito **Dennis** e i figli **Francesca**, **Beppe** e **Antonio**; le figlie **Bevolo** e **Vinella** e i parenti tutti. Un commosso ringraziamento alla consorte **Matilde** e al dottor **Vigilione**, medico e amico esemplari, e alle sorelle **Carmelina** della Fornaca, i funerali si terranno giovedì 7 alle ore 8,45 nella parrocchia Beata Vergine del Carmine. La salma sarà tumulata a Pavone Canavese. A tutti si chiedono preghiere.

— Torino, 6 gennaio 1982.

I sacerdoti, Suore e Personale del Santuario della Consolata si uniscono in preghiera al dolore di Don Giuseppe Pollano e famiglia per la morte del papà dott. **FRANCESCO**

**Amia** **Giuliano**  
**Federico** **Gagna**  
**Emilio** **Liverio**  
**Luigi** **Migliardi**  
**Alba** **Serra**  
**Carlo** **Vesella**  
e famiglia piangono l'AMICO di sempre.

I Compagni di corso di don Giuseppe sono amaramente vicini a lui e alla famiglia con la preghiera e con il ricordo del suo impareggiabile **PAPA'**.

La famiglia **Amia**, **Rivetti**, **Vigilione** con antica fraterna amicizia condividono dolore e preghiera.

Famiglia **Bondante** **Manassero** partecipa al dolore dei congiunti per la perdita del cugino

**Francesco Pollano**

— Torino, 6 gennaio 1982.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Mario Dugone**

naturalista

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, genero, suora, nipoti e parenti. Funerali oggi ore 14 dall'abitazione via **Leini** 23.

— Torino, 4 gennaio 1982.

**Roberto**, **Paolo**, **Rebecca**, **Elena** e **Daniela** ricordano affettuosamente nonno **MARIO**.

**Anna** e **Giuliana** sono vicine alla famiglia.

**Bruno** **Antonietta** **Sergio** partecipano al dolore di **Franca** **Teresa** **Gloria** e parenti.

Il Presidente, i Vicepresidenti, i Consiglieri della Associazione Industrie Dolomiti Italiane esprimono il più profondo cordoglio per la dolorosa scomparsa del collega e membro della Giunta Esecutiva

**comm. Edoardo Brosio**

Presidente della S.p.A. **Cioccolato Felletti**

— Roma, 5 gennaio 1982.

**Renato** **Argonauti** partecipa al cordoglio per la perdita del papà

**Giuseppe Garigliano**

— Roma, 5 gennaio 1982.

Cristianamente è mancata

**Maddalena Bertino**

ved. **Perino**

Addolorati l'annuncio: le figlie **Angela** ed **Emilia**, nipoti: **Gino**, **Sergio**, **Renata**, **Luciano** e parenti tutti. Funerali ore 8,30 del 7 corrente dall'ospedale **Martini** via **Torino**. Esequie in **Ussello** ore 10,30.

— Torino, 5 gennaio 1982.

**Guido**, **Giorgio**, **Cristina** e **Valeria** ricordano con affetto la cara **NONNA DED**.

**Emma**, **Vincenzo**, **Marina**, **Guido**, **Carla** partecipano al dolore di **Carla** e **Angela**.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**geom. Renzo Pacini**

Addolorati lo annunciano la moglie **Marina** il figlio **Paolo** la cognata **Clara** e **Vincenzo**. La sepoltura giovedì 7-1-82 ore 14,30 presso la cappella dell'ospedale S. Giovanni Vecchio via **Cavour** 31. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 5 gennaio 1982.

Si uniscono al grande dolore di **Marina** e **Paolo** la famiglia **Calligaris**.

Si uniscono al grande dolore di **Marina** e **Paolo** famiglie **Marini** e **Vendicchi**.

Addolorati partecipano le famiglie: **Bonaccorsi**, **Alraghi**, **Sacconey**.

La famiglia **Taccani** si unisce al dolore di **Marina** e **Paolo**.

**Renzo Pacini**

non si può con noi. Lascia un grande vuoto nel cuore di chi gli ha voluto veramente bene **Mario Rita**.

— Torino, 6 gennaio 1982.

I Condomini e la Custodia di via **Palmeri** 36 partecipano commossi al lutto della famiglia **Pacini**.

Gli amici:

**Carla** **Alfredo** **Azzam**  
**Giulio** **Anna** **Barolati**  
**Paola** **Gian** **Cesare** **Bacchetta**  
**Emilia** **Carlo** **Boato**  
**Donella** **Elio** **Mirani**  
pangono l'amico carissimo **RENZO**.

La mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati e nipoti, affranti dal dolore per la perdita dell'amico caro

**Angelo Pregnolato**

comunicano che i funerali si terranno oggi ore 14,30 presso la parrocchia **La Visitazione** di corso **Francia**.

— Torino, 6 gennaio 1982.

La Società **Seggiovie Mera** prende

parte al dolore del prof. **Lamberto Jona Celesia** presidente del Collegio sindacale per l'improvvisa scomparsa del figlio

**Luciano Jona Celesia**

— Torino, 5 gennaio 1982.

**Carlo** e **Maria Teresa** **Dal** **Verme** affettuosamente vicini a **Lamberto**, **Giovannella** e **Lorenza** piangono l'imatura scomparsa del carissimo

**Luciano Jona Celesia**

— Milano, 5 gennaio 1982.

**Ruggiero** e **Lina** **Cominotti** ricordano il cino **LUCIANO**.

I Vicepresidenti, l'Amministrazione delegata ed i Consiglieri della Compagnia Finanziaria **Ligure Piemontese** prendono viva parte al grande dolore del presidente prof. **Lamberto Jona Celesia** per l'imatura perdita del suo adorato figlio **LUCIANO**.

**Fabio** **Tombetti** è particolarmente vicino al prof. **Lamberto Jona Celesia** per l'imatura dolorosa perdita del figlio **LUCIANO**.

Partecipano al dolore della famiglia **Jona Celesia**:

**Francesco** **Stassi**  
**Giovanni** **Stassi**  
**Pietro** **Paolo** **Costantino**

**Luciana**, **Osvaldo**, **Giampaolo**, **Luca** sono vicini a **Giovannella** e **Lamberto** in questo doloroso momento.

La S.E.F.O. S.p.A. prende parte al grande dolore del prof. **Lamberto Jona Celesia**, presidente del Collegio sindacale, per l'improvvisa scomparsa del figlio

**Luciano Jona Celesia**

— Luserna S. Giovanni, 5 gennaio 1982.

**Rita** e **Celso** **Audubert** sono vicini con molto affetto a **Lamberto** per la perdita del figlio **LUCIANO**.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio sindacale della Ing. **C. Olivetti & C.** S.p.A. prendono viva parte al dolore del prof. **Lamberto Jona Celesia**, membro del Collegio sindacale della società, per la scomparsa del figlio

**Luciano Jona Celesia**

— Torino, 6 gennaio 1982.

La Presidenza e la Direzione della Ing. **C. Olivetti & C.** S.p.A. partecipano al lutto del prof. **Lamberto Jona Celesia**, membro del Collegio sindacale della società, per la scomparsa del figlio

**Luciano Jona Celesia**

— Ivrea, 5 gennaio 1982.

**Nanni** **Benazzo** e **Sandro** **Felloni** di **Ferraro** partecipano commossi al dolore dell'amico **Lamberto** e della sua famiglia.

**Giuseppe** **Bertina** profondamente colpito partecipa al dolore della famiglia.

**Elvira** **Moreno** e **Pierluigi** **Moreno** **Pere** **Vidali** prendono affettuosa sincera parte al dolore dell'amico **Lamberto** e famiglia per l'imatura perdita del figlio

**Luciano Jona Celesia**

— Torino, 5 gennaio 1982.

**Luigi** e **Anna** **Arcuti** partecipano commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

**Luciano Jona Celesia**

— Torino, 6 gennaio 1982.

**Nicoletta** e **Paolo** **Casiraghi** partecipano al dolore della famiglia.

**Angelo** e **Ambretta** **Vannini** commossi partecipano al grande dolore di **Lamberto**, **Giovannella** e di tutta la famiglia **Jona**.

**Aldo** e **Martina** **Olivieri** partecipano al dolore di **Lamberto** e **Giovannella** per la perdita del figlio

**Luciano Jona Celesia**

— Torino, 5 gennaio 1982.

L'Amministrazione delegata, Dirigenti e Personale tutto della I.T.W. **Fasini** **Italia** S.p.A. partecipano al dolore del prof. **Lamberto Jona Celesia** per la scomparsa del figlio **LUCIANO**.

**Enrico** **Pianta** partecipa commosso al grande dolore della famiglia per l'imatura scomparsa di

**Luciano Jona Celesia**

— Torino, 6 gennaio 1982.

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio sindacale, Dirigenti e Collaboratori tutti della **KIMBER-COLM** **Italiana**, prendono parte al più profondo dolore al lutto del prof. **Lamberto Jona Celesia**, presidente del Collegio sindacale della Società, per l'improvvisa scomparsa del figlio

**Luciano Jona Celesia**

— Torino, 6 gennaio 1982.

**Leopolda** **Jachia** **Olivetti** angosciata per la perdita del caro

**Luciano Jona Celesia**

— Torino, 5 gennaio 1982.

La **Edon Automotive S.p.A.** partecipa al dolore del prof. **Lamberto Jona Celesia**, sindaco della società, per l'improvvisa scomparsa del figlio **LUCIANO**.

**Luigi** e **Gilda** **Amoroso** **Mario** e **Germana** **Ovazza** profondamente commossi partecipano al grande dolore della famiglia.

**Pietro** **Piccone** e **Giuseppe** **Rosenda** partecipano profondamente commossi al dolore per l'imatura scomparsa di

**Luciano Jona Celesia**

— Torino, 5 gennaio 1982.

Il Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti, Tecnici, Meccanici della **Solex S.p.A.** **Carburatori**, partecipano al dolore del prof. dott. **Lamberto Jona Celesia** per la scomparsa del figlio

**Luciano Jona Celesia**

— Roma, 5 gennaio 1982.

**Giorgio** **Aggradi** e **Mario** **Giudici** prendono viva parte al dolore del prof. **Lamberto Jona Celesia** e famiglia.

**Ges** e **Luca** **Castaldi** con immenso dolore sono vicini a **Lamberto**, **Giovannella** e **Lorenza**.

Sono affettuosamente vicini a **Lorenza**, **Marcello**, **Setto**, **Riccardo** **Leola**.

**Enrico**, **Attilio** **Ariotti** e collaboratori si uniscono al grande dolore della famiglia **Jona** per la scomparsa del FIGLIO.

**Italia**, **Cesare**, **Costanza**, **Fabrizio** e **Edoardo** sono vicini con grande affetto a **Lorenza**.

Commosi partecipano al dolore di **Lamberto** e famiglia

**Vitaliano** e **Fernanda** **De** **Gennaro** **Alberto** **Bava**

**Luciano** e **Flora** **Martini** partecipano all'immenso dolore di **Lamberto** e **Giovannella**.

**Aldredo**, **Tina**, **Giovanni**, **Michela**, **Antonio** **Paracchi** e famiglia con **Maria** **Luisa** e **Gigi** **Quaranta** prendono parte al dolore della famiglia **Jona**.

**Luciano Jona Celesia**

— Torino, 6 gennaio 1982.

La Società **Seggiovie Mera** prende

parte al dolore del prof. **Lamberto Jona Celesia** presidente del Collegio sindacale per l'improvvisa scomparsa del figlio

**Luciano Jona Celesia**

— Borgosesia, 5 gennaio 1982.

**Cicci** ed **Italo** **Muscol** **Giovanni** **Vigila** **Zanotti** partecipano al grande dolore di **Lamberto** e **Giovannella**.

**Paola**, **Beatrice**, **Igino** e **Theodorico** **Grisi** partecipano al dolore di **Lamberto** e **Lamberto**.

Affranti partecipano al grandissimo dolore:

**Franco** **Di** **Masi**  
**Ruggiero** **Rosanna** **Gallo**  
**Giuseppe** **Anna** **Garis**  
**Liliana** **Longhetto**  
**Clara** **Malchior**  
**Adriano** **Serlino**

Commosi partecipano al dolore della famiglia: **Ona**

**Carlo** **Adriano** **Alessandra** **Altara** **Mario** **Mara** **Monaco**

Partecipano al dolore della famiglia **Jona Celesia**:

**Francesco** **Stassi**  
**Giovanni** **Stassi**  
**Pietro** **Paolo** **Costantino**

**Luciana**, **Osvaldo**, **Giampaolo**, **Luca** sono vicini a **Giovannella** e **Lamberto** in questo doloroso momento.

La S.E.F.O. S.p.A. prende parte al grande dolore del prof. **Lamberto Jona Celesia**, presidente del Collegio sindacale, per l'improvvisa scomparsa del figlio

**Luciano Jona Celesia**

— Torino, 6 gennaio 1982.

La **Sanacarlo SMI S.p.A.** partecipa al dolore del prof. **Lamberto Jona Celesia**, sindaco della Società, per la scomparsa del figlio

**Luciano Jona Celesia**

— Torino, 6 gennaio 1982.

**Nanni** **Benazzo** e **Sandro** **Felloni** di **Ferraro** partecipano commossi al dolore dell'amico **Lamberto** e della sua famiglia.

**Giuseppe** **Bertina** profondamente colpito partecipa al dolore della famiglia.

**Elvira** **Moreno** e **Pierluigi** **Moreno** **Pere** **Vidali** prendono affettuosa sincera parte al dolore dell'amico **Lamberto** e famiglia per l'imatura perdita del figlio

**Luciano Jona Celesia**

— Torino, 5 gennaio 1982.

**Luigi** e **Anna** **Arcuti** partecipano commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

**Luciano Jona Celesia**

— Torino, 6 gennaio 1982.

**Nicoletta** e **Paolo** **Casiraghi** partecipano al dolore della famiglia.

**Angelo** e **Ambretta** **Vannini** commossi partecipano al grande dolore di **Lamberto**, **Giovannella** e di tutta la famiglia **Jona**.

**Aldo** e **Martina** **Olivieri** partecipano al dolore di **Lamberto** e **Giovannella** per la perdita del figlio

**Luciano Jona Celesia**

— Torino, 5 gennaio 1982.

L'Amministrazione delegata, Dirigenti e Personale tutto della I.T.W. **Fasini** **Italia** S.p.A. partecipano al dolore del prof. **Lamberto Jona Celesia** per la scomparsa del figlio **LUCIANO**.

**Enrico** **Pianta** partecipa commosso al grande dolore della famiglia per l'imatura scomparsa di

**Luciano Jona Celesia**

— Torino, 6 gennaio 1982.

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio sindacale, Dirigenti e Collaboratori tutti della **KIMBER-COLM** **Italiana**, prendono parte al più profondo dolore al lutto del prof. **Lamberto Jona Celesia**, presidente del Collegio sindacale della Società, per l'improvvisa scomparsa del figlio

**Luciano Jona Celesia**

— Torino, 6 gennaio 1982.

**Leopolda** **Jachia** **Olivetti** angosciata per la perdita del caro

**Luciano Jona Celesia**

— Torino, 5 gennaio 1982.

La **Edon Automotive S.p.A.** partecipa al dolore del prof. **Lamberto Jona Celesia**, sindaco della società, per l'improvvisa scomparsa del figlio **LUCIANO**.

**Luigi** e **Gilda** **Amoroso** **Mario** e **Germana** **Ovazza** profondamente commossi partecipano al grande dolore della famiglia.

**Pietro** **Piccone** e **Giuseppe** **Rosenda** partecipano profondamente commossi al dolore per l'imatura scomparsa di

**Luciano Jona Celesia**

— Torino, 5 gennaio 1982.

Il Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti, Tecnici, Meccanici della **Solex S.p.A.** **Carburatori**, partecipano al dolore del prof. dott. **Lamberto Jona Celesia** per la scomparsa del figlio

**Luciano Jona Celesia**

— Roma, 5 gennaio 1982.

**Giorgio** **Aggradi** e **Mario** **Giudici** prendono viva parte al dolore del prof. **Lamberto Jona Celesia** e famiglia.

**Ges** e **Luca** **Castaldi** con immenso dolore sono vicini a **Lamberto**, **Giovannella** e **Lorenza**.

Sono affettuosamente vicini a **Lorenza**, **Marcello**, **Setto**, **Riccardo** **Leola**.

**Enrico**, **Attilio** **Ariotti** e collaboratori si uniscono al grande dolore della famiglia **Jona** per la scomparsa del FIGLIO.

**Italia**, **Cesare**, **Costanza**, **Fabrizio** e **Edoardo** sono vicini con grande affetto a **Lorenza**.

Commosi partecipano al dolore di **Lamberto** e famiglia

**Vitaliano** e <



# Ministri in bilico

ROMA — Ipotesi di un rimpasto di governo; verifica tra i partiti della maggioranza chiesta dai socialisti. Queste le scadenze che impegneranno a fondo Spadolini, impegnato a limitare al massimo gli scricchiolii di cui dà segno il pentapartito.

Nella conferenza stampa di ieri sera in tv, il presidente del Consiglio ha lanciato due segnali in direzione dei socialisti: freddezza verso il pci nonostante il documento sulla Polonia; possibilità di sostituire qualche ministro (con l'esclusione di quelli meno graditi al psi).

Perché tanta attenzione ai socialisti? Perché sono loro a insistere per un nuovo accordo, «un'intesa di legislatura e un programma di largo respiro», come sostiene il vice segretario Martelli. «Non siamo per la crisi, ma per un chiarimento. Nel governo, ad esempio, c'è un concerto poco intonato fra i ministri che si occupano di economia».

Due sono gli obiettivi del psi: Andreotta e Rognoni, entrambi democristiani. Il primo è ministro del Tesoro, il secondo dell'Interno. Il rimpasto annunciato da Spadolini potrebbe cominciare proprio da loro, pur provocando contrasti non trascurabili all'interno della dc.

**ANDREOTTA** — Non piace ai socialisti per la sua politica considerata troppo «rigorosa». Gli rimproverano la stretta creditizia e i contrasti con gli altri due ministri economici: Formica (Finanze) e La Malfa (Bilancio). Nell'eventualità di un rimpasto chi lo sostituirà? Quasi certamente un altro dc, visto che Piccoli non intende rinunciare all'importante dicastero.

**ROGNONI** — Ai malumori del psi si aggiungono le insoddisfazioni del psdi. Longo ha più volte accusato Rognoni di «incapacità» chiedendone le dimissioni.

**DARIDA** — La recente fuga delle quattro terroriste di Rovigo ha indebolito la posizione di Rognoni, ma ha reso più precaria anche quella del ministro della Giustizia Darida, chiamato in causa per la scarsa sorveglianza. Come probabile successore di Rognoni si fa il nome del socialista Lagorio, attuale ministro della Difesa. Ma la sostituzione non sembra facile.

**BODRATO** — Il ministro dell'Istruzione non è tra quelli discussi. Bodrato, però, che appartiene alla stessa corrente di Rognoni (la sinistra dc) ha minacciato le dimissioni se il responsabile dell'Interno sarà sostituito.

# FORSE INDIVIDUATI A ROVIGO I BASISTI CHE HANNO AIUTATO LE 4 TERRORISTE AD EVADERE

Si ricercano un giovane e una ragazza - Le indagini si stanno concentrando nel delta del Po - I componenti del commando venivano da Milano

ROVIGO — Due descrizioni e forse anche le relative fotografie sarebbero state distribuite a polizia e carabinieri impegnati nelle ricerche del commando che domenica ha fatto evadere Susanna Ronconi e altre 3 terroriste. Si tratta delle immagini di un giovane scomparso da casa da oltre un mese e di una ragazza notata tempo fa mentre scattava fotografie in via Mazzini (dove è avvenuto lo scoppio). I loro nomi sono tenuti rigorosamente segreti per non compromettere l'esito delle ricerche. Potrebbero essere i basisti dell'attacco al carcere.

Per quanto riguarda le indagini che proseguono nonostante la foschia che grava su tutta la zona, appare sempre più evidente che l'attenzione degli inquirenti si sta concentrando su una precisa zona del delta del Po. A determinare questo orientamento nelle indagini sarebbe stato un «tipico terriccio e fango», così si è espresso uno degli investigatori, rinvenuti sulle 4 auto usate dai terroristi per

raggiungere il luogo dell'attentato e abbandonate poi alla periferia della città mentre stavano scattando le prime operazioni di emergenza.

Gli inquirenti hanno intanto precisato che sono state rubate tutte a Milano, nel periodo compreso tra Natale e la fine dell'anno, le quattro automobili che sarebbero state usate dal commando per lasciare il centro di Rovigo dopo l'assalto al carcere. Su tre di queste — la «Fiat 131» color amaranto, la «Fiat 131» blu e la «Simca Horizon» — le targhe sono state sostituite con altre rubate a Ferrara e a Padova, mentre la quarta automobile, la «Volkswagen» di colore chiaro, rubata solo pochi giorni dopo che era stata acquistata, è stata ritrovata con la targa originaria.

Questi nuovi elementi potrebbero far pensare che il commando terroristico sia partito da Milano o che nella città lombarda il nucleo abbia potuto contare su degli appoggi.

Al momento dell'evasione erano in servizio, nella sezione femminile, cinque vigilatrici, mentre gli agenti di custodia all'interno della casa circondariale non erano forse che una decina, due dei quali si trovavano sui camminamenti sopra alle mura. All'esterno la sorveglianza — come ha spiegato oggi il procuratore della Repubblica Marcello Torregrossa — era assicurata, come ogni giorno, da una pattuglia delle forze dell'ordine, che, a intervalli compresi tra i 15 e i 30 minuti, passava nei pressi della casa circondariale.

## Minacciano gli operai che li denunciavano

Due lavoratori dell'Alfa in carcere perché «sospettati di un attentato»

MILANO — Due operai dell'Alfa Romeo di Arese, arrestati con l'accusa di aver partecipato al fermento di un caporeparto, hanno scritto una lettera nella quale si difendono dalle imputazioni e accusano due colleghi di averli denunciati.

Il documento è stato affisso da un ex delegato sindacale all'interno dello stabilimento ed è ora oggetto di violentissime polemiche. Discussioni sono avvenute ieri pomeriggio fra l'esecutivo del consiglio di fabbrica dell'Alfa, la Fim provinciale, la federazione Cgil, Cisl, Uil, riuniti assieme alle organizzazioni di partito della fabbrica e all'Anpi. In un comunicato diramato al termine della riunione il contenuto della lettera è giudicato «di una gravità estrema».

«L'obiettivo fondamentale della lettera — continua il documento — è quello di esercitare intimidazione mafiosa e criminale verso quei lavoratori, citando i nomi e i cognomi, che con grande responsabilità politica e civile, coerentemente con le indicazioni del sindacato, hanno testimoniato su episodi di cui erano a conoscenza».

# Scoperti 47 mila «evasori» Non hanno mai pagato tasse

ROMA — Potrebbero formare una medio-piccola città italiana i 47 mila 352 evasori totali individuati dagli uffici delle imposte dirette. Una «città di ladri» che diventerebbe decisamente di proporzioni medio se si aggiungessero anche i 24 mila 997 esercenti colti in fallo — totalmente o parzialmente — sul fronte della ricevuta fiscale, e i 250 mila presunti evasori (totali o parziali) «fotografati» da un'indagine dell'anagrafe tributaria.

Si è appena chiuso un anno ed è tempo di bilanci. A questo compito non si è sottratto il Fisco e i dati che emergono sono interessanti, in molti casi sconcertanti. Ad esempio, quello relativo agli 11 mila 969 «sostituti di imposte», fuorilegge: aziende e datori di lavoro che, pur effettuando ritenute fiscali regolari sui propri dipendenti, non si sono poi preoccupati di versarle.

Più sconcertante, anche se finora mai delineato con precisione, il fenomeno dell'evasione fiscale nelle categorie diverse

da quella del lavoro dipendente. L'anagrafe tributaria, impiegando per la prima volta il metodo dei controlli incrociati (ha messo a confronto le dichiarazioni dei redditi mod. 740 relative al '76 e i dati degli iscritti all'Inps) ha, infatti, scoperto tra artigiani, commercianti, titolari di ditte individuali, i 250 mila casi di presunta evasione totale o parziale.

Inoltre, con i controlli incrociati fra mod. 740 e Iva, sono emerse 200 mila posizioni irregolari: ora i diretti interessati saranno invitati a regolarizzare le proprie posizioni. L'accertamento formale sarà limitato solo ai casi più clamorosi per non bloccare l'attività degli accertatori. Gli addetti alle imposte e tasse già si sono trovati, solo per l'80, con una media di 2 mila ricorsi fiscali al giorno.

Quanto alle ritenute fiscali, l'evasione è risultata complessivamente contenuta: il 16,3% dei negozianti controllati non è risultato in regola. I più «allergici» alla ricevu-

ta fiscale sono risultati i parucchieri — il 29% dei controllati non l'ha rilasciata, il 54% l'aveva emessa per una cifra inferiore. Seguono sul fronte negativo i ristoranti e i meccanici (il 27%). I più rispettosi: pellicciai e gioiellieri.

## L'Alfa Romeo vuole chiudere le fabbriche per 3 settimane

Entro la fine del mese per ridurre le scorte - La «cassa» si aggiungerebbe al piano di sospensioni che nell'82 dovrebbe interessare oltre settemila lavoratori non direttamente impegnati nella produzione

ROMA — Si aggrava la crisi dell'Alfa Romeo. Questa notte i dirigenti della Casa di Arese hanno informato i sindacati di voler fermare per tre settimane gli impianti degli stabilimenti napoletano e milanese del gruppo. E' la richiesta, in

sostanza, di cassa integrazione per tutti gli operai, da far scattare il 18 gennaio o il lunedì successivo, allo scopo di alleggerire gli ingenti stock di auto invendute, salite a 63 mila contro quel livello di 36 mila che l'azienda ritiene accettabile (40-42 mila per il sindacato).

Questa cassa integrazione globale per tre settimane andrebbe ad aggiungersi al piano, predisposto da tempo dall'Alfa, che prevede la sospensione per un anno di circa settemila lavoratori non direttamente impegnati nella produzione. Una decisione che conferma una volta di più la grave crisi che attraversa il comparto dell'auto, così importante per la nostra economia e trascurato dai politici.

La vertenza Alfa-Fim si è di colpo inasprita. Il sindacato, come prima risposta, ha respinto tutte e due le proposte dei vertici di Arese, giudicando inaccettabile un ricorso massiccio alla cassa integrazione. Il dialogo tra le parti sembra, a questo punto, chi-

so e non si esclude che, oggi stesso, possa esserci una clamorosa rottura che renderebbe inevitabile la mediazione del governo.

Al fondo di tutto c'è, comunque, la necessità per l'Alfa, così come per tutte le case automobilistiche europee di fronte alla concorrenza giapponese, di aumentare la produttività attraverso nuove forme di organizzazione del lavoro e di nuovi accordi di coproduzione. Una strada che si era cominciata a discutere in questa trattativa, giunta alla svolta critica.

## Domani incontro governo-sindacati

ROMA — Domani il presidente del Consiglio incontra i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil per discutere del costo del lavoro e di altri problemi economici. La Federazione unitaria chiederà a Spadolini — tra l'altro — come si concilia con la lotta all'inflazione la «stangata» di fine anni sulle tariffe pubbliche.

Di Stefano, mirassero al rapimento dell'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, ed ha fatto notare che nella zona esistono innumerevoli possibili obiettivi dei terroristi. Questa voce era circolata ieri negli ambienti giornalistici di Roma. Si è poi appurato che a far diffondere la voce era stata la notizia, rimbalzata da Torino, che al numero 27 di via Di Propaganda, la strada dove è avvenuto l'arresto di Petrella e Di Rocco, c'è un'abitazione appartenente Romiti.

Fonti attendibili hanno precisato che Romiti ieri era a Torino dove risiede abitualmente e dove si è trattenuto anche oggi, e che raramente si serve dell'appartamento romano.

Del due terroristi arrestati quello più importante è Stefano Petrella, 25 anni, romano, ex studente. Era ricercato dai primi giorni dell'agosto del 1980 quando, assieme alla sorella Marina e al cognato Luigi Novelli, abbandonò il soggiorno obbligato di Montetereale (L'Aquila).

Ennio Di Rocco, invece, era quasi sconosciuto agli inquirenti. Ha 25 anni, è di Narni (Terni), ma viveva a Roma da anni.

Stefano Petrella non è una figura di «primo piano» delle Brigate rosse, ma piuttosto un gregario con una buona dose di esperienza alle spalle. Venne arrestato a Roma il 12 febbraio 1979 nell'ambito delle indagini sul sequestro Moro.

A Torino — secondo notizie non ufficiali — sarebbe stata affittata la «Fiat Ritmo» a bordo della quale i due viaggiavano.

**STAMPA SERA**  
Michele Torre  
direttore responsabile

Editrice LA STAMPA S.p.A.  
Presidente Giovanni Giovannini  
Amministratore Delegato e Direttore Generale  
Marco Benedetto

Consiglieri: Vittorio Chiusano  
Luca Cordero di Montezemolo  
Umberto Cuticchia  
Carlo Masseroni  
Francesco Paolo Mattioli

Sindaci: Alfonso Ferrero (presid.)  
Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico: Edit. La Stampa  
S.p.A. - Via Marengo, 32 - 10128 Torino

© 1982 Edit. LA STAMPA S.p.A.

CERTIFICATO N. 309  
DELL' 11-3-1981

## Temperatura a Torino, ore 13 +8

massima (ler)	+7	In provincia	
minima (ler)	0	Aosta	- 2 + 8
		Alessandria	+ 2 + 8
		Asi	+ 2 + 8
		Cuneo	+ 1 + 7
		Novara	+ 3 + 6
		Vercelli	+ 1 + 5
		Bielia	0 + 5
		Genova	+12 +14
		Imperia	+13 +16
		Savona	+ 11 +14
		all'estero	
		Atene	+ 9 +18
		Bruxelles	+ 3 +10
		Ginevra	+ 4 +10
		Londra	+ 9 +12
		Mosca	-10 -17
		New York	+ 2 +15
		Parigi	+ 9 +13
		In Italia	
		Bolzano	- 5 + 8
		Verona	+ 4 + 8
		Milano	+ 3 + 6
		Firenze	+ 8 +11
		Bologna	+ 3 +10
		Roma	+ 8 +16
		Napoli	+ 7 +13
		Reggio C.	+ 5 +17
		Palermo	+14 +16

TEMPO PREVISTO: sulle regioni meridionali, sulla Sicilia e sul versante adriatico nuvoloso con piogge sparse. TEMPERATURA: in lieve diminuzione. VENTI: deboli o moderati. MARI: generalmente mossi.



# ORA ANCHE I SINDACATI RISCHIANO DI ANDARE IN «CASSA INTEGRAZIONE»

Le massicce sospensioni di lavoratori in numerose fabbriche hanno fatto diminuire le «quote» e creato problemi di liquidità - Diminuiscono anche gli iscritti di Cgil e Cisl - Come correre ai ripari?

ROMA — Il sindacato va in cassa integrazione? Il tesseramento va avanti a singhiozzo, le mazzette della crisi economica si fanno sentire anche sui bilanci di Cgil, Cisl, Uil. Fabbriche che chiudono, decine di migliaia di lavoratori sospesi, segni di logoramento nel rapporto fra il vertice e la base. Che cosa succede?

La prima a lanciare l'allarme è stata la Cisl. Nino Pagani, segretario organizzativo, leggendo la relazione sul tesseramento in una riunione del Consiglio generale ha parlato senza mezzi termini: «All'appello mancano 100 mila tesserati, pari al 4 per cento in meno». Non solo: i meccanismi retributivi della cassa integrazione (lo stipendio arriva dall'Inps con notevoli ritardi e il sindacato non può fare assegnamento sulla puntualità delle quote prelevate dalla busta paga), ha creato nuovi problemi di liquidità.

Nella Cisl si è addirittura parlato di ridimensionare l'apparato. E nelle altre confederazioni?

Anche alla Cgil si ammettono difficoltà. «Al 20 dicembre '81 abbiamo registrato 16 mila iscritti in meno rispetto all'80 — dice il responsabile del tes-

seramento Rastrelli —. Una lievissima emorragia in un organismo di 4 milioni e 600 mila iscritti, che però non va sottovalutata».

Un fatto preoccupa i dirigenti della Cgil: «Abbiamo perso 98.000 mila iscritti fra i lavoratori attivi e acquistato 82.000 nuovi tesserati fra i pensionati. Questo è il dato che deve farci riflettere».

Quali sono le cause? «Una pesante caduta del numero degli occupati dovuta alle aziende in crisi — risponde Rastrelli — ma anche, in alcune realtà, all'appannamento del ruolo svolto dal sindacato».

Nel 1977 si calcolava — secondo dati ufficiali — che i contributi degli iscritti ammontassero a 52 miliardi per la Cgil, 32 miliardi per la Cisl, 10 per la Uil. A partire dall'81 — stando a quanto hanno dichiarato le confederazioni — le entrate della Cgil si sarebbero assestate su cifre che vanno dai 110 ai 130 miliardi, quella della Cisl dai 50 ai 70 miliardi, quelle della Uil dai 40 ai 50.

I sindacati devono pagare l'affitto degli uffici e gli stipendi dei dipendenti. La sola Cgil, che due anni fa fu la pri-

ma tra le confederazioni a rendere note le cifre del bilancio sul personale, dimostrò di spendere in media 5.813.098 lire per ogni «quadro» impegnato nelle Camere del lavoro provinciali.

Da allora le spese sono aumentate e ciascuna delle tre confederazioni, oltre a dover fare i conti con l'inflazione, si trova oggi a accusare i colpi della pesante crisi economica. Anche la cassa integrazione entra nel sindacato?

«In un certo senso sì — risponde il responsabile della Uil Bonifazi — anche se la nostra organizzazione non registra flessioni di iscritti. Nell'81 abbiamo avuto più o meno lo stesso numero dell'80: 1 milione e 350 mila circa. Abbiamo registrato un rimescolamento nelle adesioni: sono diminuiti gli iscritti di certe categorie come gli edili, è aumentato il pubblico impiego».

Anche alla Uil, tuttavia, si nutrono forti preoccupazioni per l'interruzione dei contributi dei lavoratori in cassa integrazione. Mentre in passato le quote della tessera erano versate prevalentemente attraverso la delega con cui il lavoratore autorizzava l'azienda a prelevare i proventi

dalla busta paga, oggi il sindacato deve fare i conti con l'Inps che gestisce lo stipendio dei lavoratori sospesi. Non solo: infatti l'Istituto di previdenza paga gli stipendi con notevoli ritardi, ma non effettua la trattenuta sulle quote.

Secondo alcuni calcoli, nel 1981, i sindacati confederali hanno dovuto rinunciare, per questo inghippo, a oltre 5 miliardi di lire. «E' vero che in alcune città, come per esempio Torino, è stato raggiunto un accordo secondo il quale l'industria anticipa gli stipendi ai lavoratori in cassa integrazione per poi ricevere il rimborso dall'Inps — dicono al sindacato — ma questo purtroppo riguarda un numero limitato di industrie».

Solo quando è l'azienda a anticipare gli stipendi ai lavoratori sospesi, i prelievi delle quote sulla busta paga vengono versati automaticamente al sindacato. E in caso contrario? «In caso contrario — spiegano i sindacalisti — il lavoratore è costretto a portare personalmente i soldi».

Un altro nemico del sindacato è l'inflazione. Da buoni amministratori i responsabili finanziari di Cgil, Cisl, Uil, si



sono accorti che depositare il denaro in banca non rende. In un'intervista pubblicata da un quotidiano nel maggio '80, ammisero che le entrate annue del sindacato (circa 250 miliardi) per tessere, contributi degli iscritti, ecc. erano state crudelmente assottigliate dall'inflazione. Che cosa era successo? Le banche avevano continuato a pagare un interesse di poco più del dieci per cento, mentre il denaro depo-

sitato aveva perso il 22 per cento del proprio valore. Lo «choc» fu forte.

Che fare? Cgil, Cisl e Uil decisero di correre ai ripari nel modo più ovvio: investendo il denaro in azioni, cooperative. Buoni ordinari del Tesoro (Bot), e (perché no?) anche in immobili, che come tutti sanno, rappresentano la garanzia più sicura contro le insidie perverse dell'inflazione.

Mauro Anselmo

## Cresce il numero di ragazzi che abbandona la scuola appena terminato l'obbligo

In aumento anche le bocciature nelle medie, indice di maggior selezione - All'Università fuori corso un quarto degli studenti

ROMA — Gli studenti che ripetono gli anni della scuola dell'obbligo e quelli che abbandonano la scuola dopo la terza media sono in aumento. E' quanto emerge da un'indagine svolta dal Censis sui fenomeni di selezione scolastica. Se si esclude infatti la scuola elementare dove le bocciature sono diminuite, 1,7 per cento contro il 2 per cento del 1979-80 (questo valore nazionale medio — osserva il Censis — è prodotto da valori molto bassi al Centro-Nord e più elevati nel Sud con punte del 3,5 per cento), nella scuola media si assiste ad una crescita della ripetenza.

Questi i dati per l'anno 80-81 nella prima media: 8,9 per cento nell'Italia settentrionale; 10,3 per cento nell'Italia centrale; 15,2 per cento nell'Italia meridionale. Lo scorso anno le medie sono state rispettivamente del 7,9; 9,4 e 13,7.

Anche per quanto riguarda la seconda e la terza media il fenomeno degli alunni ripetenti è in crescita anche se più contenuto. Il dato medio nazionale è infatti dell'8,1 per la seconda media (7,6 nell'anno precedente) e del 4,2 per la terza media (contro il 3,6 dello scorso anno). Le percentuali

degli abbandoni sono invece stazionarie.

Diversa la situazione nelle secondarie (dove si iscrivono meno di tre quarti di coloro che hanno conseguito la terza media). Sono in espansione sia le ripetenze (9,7 contro 9,1 dell'anno 79-80) sia gli abbandoni (18,1 contro 17,1).

Se si osservano insieme i due fenomeni ci si rende conto — rileva l'indagine — che all'inizio della scuola media si opera una massiccia selezione degli iscritti, che colpisce soprattutto gli allievi delle regioni meridionali, dove si può stimare che un iscritto su cinque sia interessato dal fenomeno di selezione. Se si limita l'esame ai soli abbandoni si può affermare che nella scuola dell'obbligo circa 120-150 mila persone escono dal sistema scolastico prima del conseguimento della terza media. Anche nelle scuole secondarie il tasso di abbandoni è elevato: si arriva al 18 per cento nel passaggio dal primo al secondo anno per scendere poi al 9 per cento dal secondo al terzo, mentre le ripetenze, almeno per il primo anno, toccano la punta del 10 per cento.

La selezione che avviene — secondo l'indagine — è di ampia portata, al punto che si

può parlare di un terzo di studenti interessati alla selezione nei primi due anni.

Anche l'università è interessata da questi fenomeni che «però assumono caratteristiche diverse». Nell'anno accademico 79-80 i fuori corso sono stati 270 mila pari al 25 per cento degli iscritti. In alcuni gruppi di facoltà l'incidenza è ancora più elevata: 27,5 per cento nelle facoltà giuridiche, 28,4 nelle facoltà scientifiche e 30,6 nelle facoltà letterarie.

Altro dato significativo è che soltanto un terzo o poco più degli studenti universitari raggiunge la laurea nella regolare durata del corso. Per quanto riguarda poi gli abbandoni, il fenomeno è in aumento. Si calcola che del 65-70 per cento non conclude l'università regolare, soltanto una parte rimane nell'università in qualità di fuori corso, il resto interrompe gli studi magari restando formalmente iscritto.

Da un'indagine per campione sui fuori corso è infine emerso che la maggior parte dei ritardi che porteranno poi a diventare fuori corso o a abbandonare l'università, avvengono nel primo anno, in conseguenza di insuccessi nelle prove di esame.

## La pubblicità deve essere onesta, veritiera e corretta.

- Se ne rendono garanti, assieme ad altri organismi, i seguenti enti che costituiscono l'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria:
  - le aziende editrici di giornali quotidiani e periodici associate alla Federazione Italiana Editori Giornali - FIEG
  - le aziende industriali e commerciali associate alla Unione Pubblicità Associati - UPA
  - la radio e la televisione di servizio pubblico - RAI - Radio Televisione Italiana
  - le agenzie di pubblicità e marketing a servizio completo - OTIP
  - le organizzazioni professionali di tecnica pubblicitaria - OTEP
  - i tecnici pubblicitari - TP
  - le imprese di pubblicità audiovisiva - ANIPA
  - le aziende concessionarie di pubblicità cinematografica SIPRA e OPUS - Proclama.
- Tutti questi organismi hanno dato vita, nell'interesse primario del consumatore oltre che della pubblicità, al Codice di Autodisciplina Pubblicitaria che fissa precise norme di comportamento e limitazioni per tutte le forme di pubblicità. Il primo dei 42 articoli del Codice stabilisce, appunto, che «la pubblicità deve essere onesta, veritiera e corretta».
- Il Codice è applicato in via preventiva dagli stessi operatori pubblicitari, sia direttamente sia tramite un Comitato di Accertamento. Il Codice riconosce inoltre ai consumatori il diritto di richiedere ai Giuristi, organo giudicante in materia, di pronunciarsi sui messaggi pubblicitari ritenuti ingannevoli o scorretti.
- L'intervento del Giurista, presieduto da un alto Magistrato e composto da autorevoli esperti di diritto, di problemi dei consumatori e di comunicazione pubblicitaria, può essere richiesto con una semplice segnalazione scritta del messaggio ritenuto ingannevole, indirizzata al Presidente del Giuristi dell'Autodisciplina. A tutto il mese provvedono gli organi dell'Autodisciplina: l'indagine ed il giudizio avvengono rapidamente e, se la pubblicità segnalata risulta contraria al Codice, ne viene impedita l'ulteriore diffusione.
- Sinora il Giuristi del Codice ha emesso 285 pronunce: di esse 210 sono state di condanna ed hanno comportato la cessazione di altrettante campagne pubblicitarie.

Per richiedere copia del Codice di Autodisciplina Pubblicitaria o per segnalare al Giuristi la pubblicità ritenuta in contrasto con il Codice scrivere indirizzando a Via Larga, 15 - 20122 MILANO

Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria

Questo avviso viene pubblicato gratuitamente quale servizio ai lettori.



# TRATTATIVE «RISERVATE» JARUZELSKI-SOLIDARNOSC

Alcuni colloqui si sarebbero svolti nell'Ufficio per i problemi sindacali di Varsavia - Dubbi sulla «effettiva rappresentatività» di questi dirigenti del sindacato - Ieri altri arresti nelle file degli «oppositori»

## «Niente sanzioni» ma ora Schmidt attacca l'Urss

WASHINGTON — Dopo il colloquio tra il presidente Reagan e il cancelliere federale Schmidt, negli ambienti della capitale americana si afferma che il cancelliere sembra essersi sensibilmente avvicinato alla posizione americana sulla Polonia, per questo impegnarsi a seguire gli Stati Uniti sulla strada delle sanzioni contro Mosca. Una posizione risultante vincente nella riunione «Dieci», ma che ha comunque scontentato la Grecia, che Papandreu ha siliato il sottosegretario agli Esteri, Fotilas, per aver sottoscritto il documento della Comunità europea con cui si condanna l'intervento militare in Polonia.

In una conferenza stampa tenuta dopo le conversazioni con il presidente americano, il cancelliere Schmidt ha detto che «E' evidente che il colpo di mano in Polonia non sarebbe avvenuto senza forti pressioni sovietiche». Schmidt ha fatto sapere di aver dato assicurazioni al governo americano che il suo Paese non farà nulla che possa minare le sanzioni economiche prese dagli Stati Uniti verso l'Urss, e aggiunto: «Non credo che queste sanzioni siano improduttive. Esse assolvono i loro obiettivi che sono quelli di paralizzare l'economia sovietica ma di far fungere a un messaggio politico molto fermo».

## Cossutta sulla Polonia «rompe» con Berlinguer

ROMA — L'Unità pubblica oggi l'articolo di Cossutta (il «duro» del Pci), rifiutato dal quotidiano due giorni prima che il direttore comunista varasse il documento di condanna sui tragici avvenimenti polacchi. Il scritto traspare una posizione di condanna alla linea Berlinguer e di sostanziale appoggio alla strategia del Cremlino.

«Sulla risoluzione definitiva segreteria — mandato della direzione — scrive Cossutta — esprimo il mio dissenso, fondamentalmente, appunto, perché... che es- non favorisca i... sbocchi unitari, e anche perché alcuni punti rappresentano «non semplicemente roba, una sterzata, ma uno «strappo» alla nostra tradizione... la storia (ol- che alcune fondamen- test congressuali)».

La principale critica di Cos-

sutta è la risoluzione del Pci che, fatto è «liquidato» tutte le società socialiste sin qui realizzate. «E' giustificato — chiede l'esponente dell'ala dura del Pci — un giudizio tanto drastico e appello?»; la risposta è decisa: «Io non ne sono convinto e ritengo che... debba discutere apertamente».

Il sottosegretario aggiunge: «Una nuova fase della lotta "internazionale" per il socialismo non può essere sorretta e motivata da un atteggiamento liquidatorio... le esperienze del socialismo fin qui realizzate, pretende una base teorica, scientifica, chiara che non... soltanto nella scelta — par giusta ed anzi necessaria — per la democrazia, partecipazione, il pluralismo; che investa anche i sin qui irrisolti dei rapporti... e di produzione».

VARSAVIA — Il generale Jaruzelski sta trattando con i sindacalisti di Solidarnosc. Lo ha detto ieri sera radio Varsavia. Il comandante delle Forze Armate, autore del golpe, portando avanti la normalizzazione in tutto il Paese. Dopo il «pugno di ferro» culminato nelle sparatorie, nelle uccisioni e negli arresti di «numero» del governo militare aperto «discrete» con alcuni esponenti del sindacato libero fuori legge.

«Il governo della Polonia — ha detto ieri sera radio Varsavia — sta conducendo colloqui con alcuni militanti del sindacato clandestino, con i sindacati settore (cioè i vecchi sindacati ufficiali ndr) e altri autonomi».

In questo quadro si prepara la prima visita di alto dirigente polacco a Mosca, dopo la presa di potere dei militari. Il ministro degli Esteri Jozef Ceyrek — ha annunciato l'agenzia sovietica «Tass» — si recerà in Urss in visita ufficiale entro la prima di gennaio.

Ventitré giorni dopo lo stato d'assedio, una svolta sembra profilarsi nella politica polacca. Secondo radio Varsavia, i colloqui fra il governo e i sindacati si svolgono nella sede dell'ufficio per i problemi sindacali del consiglio ministri. Le due parti discutono sui mezzi per soddisfare i bisogni dei lavoratori, mentre l'attività dei sindacati è sospesa a causa dello stato di assedio.

Governo e sindacati stanno, però, esaminando anche il nodo centrale, quello del futuro movimento sindacale indipendente e autogestito nel quadro dei principi costituzionali del sistema politico polacco e degli statuti delle organizzazioni sindacali.

Si tratta di vedere se gli annunci di radio Varsavia, controllati dal governo sono veri, e se invece sono un espediente tattico per rassicurare la popolazione e convincere gli operai a lavorare.

Proprio ieri, infatti, si è saputo che almeno 18 fra i maggiori dirigenti di Solidarnosc sono stati arrestati, e che altri sono stati deportati da un campo d'internamento vicino a Varsavia. Non è

chiaro se siano stati trasferiti per essere processati (fra essi ci sarebbero anche Jacek Kuron, Andrzej Giermek e Jan Rulewski) oppure se sono convinti a partecipare a colloqui fra autorità militari e esponenti sindacali.

Il ministro polacco degli Affari religiosi, Jerzy Kuberski, ricevuto ieri in occasione del nuovo anno dei rappresentanti delle Chiese che fanno parte del Consiglio ecumenico polacco.

Nel corso dell'incontro ha parlato della situazione nel Paese e dei compiti che attendono i polacchi.

## Walesa cittadino torinese d'accordo anche Cisl e Cgil

«Ma forse — dice Bertinotti — era meglio scegliere un operaio meno famoso»

TORINO — Bertinotti, portavoce della Cgil, è favorevole alla proposta di dare la cittadinanza italiana a Walesa.

«Sì, io sono a tutte le iniziative che esprimano in questo momento una solidarietà con la Polonia», ha detto il segretario regionale Cgil. «Si vuol dare la cittadinanza a Walesa come leader di Solidarnosc, mi sembra giusto. Ma forse, di un simbolo, si può anche potuto scegliere un operaio di Solidarnosc senza nome all'anonimo, magari il primo ha subito la condanna del regime poliziesco».

Bertinotti si interrompe. Riflette. Poi aggiunge: «C'è una cosa che vorrei dire: mi auguro che conferire la cittadinanza a Walesa a un sindacalista polacco possa indurre a una riflessione sul modo con cui è trattato il sindacato in Italia».

«Chissà — imiti sostenitori di questa giusta proposta non indotti a riflettere sui guasti che provoca la richiesta, loro tante volte sostenuta, di ridimensionare il sindacato...».

La condanna dell'Urss in Polonia

provocato dagli operai alla Cgil. «C'è discussione che in tutto il movimento operaio. Sono contrario a semplificazioni, ma che ci sia un'area di compagni il riflesso condizionato dell'Est negativamente determinare la comprensione della situazione in Polonia».

«E' molto quest'area? «Credo di no».

«C'è un'incomprensione? «Ci sono alcuni compagni che sottraggono a un giudizio netto come quello necessario per il movimento di una strumentalizzazione; altri che lo fanno per il timore che porti lontano una collocazione di classe. Io credo però che ci sia un problema molto più grande sul quale dobbiamo indagare. Perché manifestazioni sulla Polonia, assolutamente giuste, ci sono una così scarsa presenza operaia».

«Come lo? «Ci sono molte spiegazioni. Una è l'opinione che si è diffusa fra i lavoratori, e cioè in questa, di fronte agli attacchi padronali, non ci sia una protezione sufficiente degli inte-

ressi operai, con il rischio che i lavoratori chiudano in se stessi».

«Due il consiglio onorario? «No, non d'accordo. Come è stato».

«Credo che tutti elementi che sottolineano momenti di solidarietà con chi è in ogni parte del mondo per principi come la libertà, la democrazia, il socialismo vadano riconosciuti».

«E' d'accordo la Torino? «No».

«Fin dall'agosto 80 seguì la costruzione di forme concrete di solidarietà fra Solidarnosc e il sindacato piemontese — dice Fredo Olivero, responsabile dell'ufficio internazionale Cisl — Sono sostanzialmente d'accordo sull'iniziativa questa significa solidarietà reale con il sindacato polacco. Vorrei però che non si personalizzasse un movimento di massa, facendo un'operazione che riduce il movimento sindacale a un personaggio. Volevo, togliendogli tutta la ricchezza, la fantasia, l'umanità esprime. Preferirei ad esempio una proposta come quella di dare il premio a Solidarnosc: Walesa è certo un grande leader, un grande mediatore, ma non Solidarnosc con i suoi 10 milioni di aderenti, operai, tecnici, intellettuali».

«Come di Solidarnosc?»

«Concretamente, inviando in Polonia medicinali, generi alimentari vadano però il popolo polacco e al governo militare. Per questo abbiamo proposto con forza un'ora di lavoro sottoscrittura (sul conto corrente aperto dal sindacato alla Banca Nazionale del Lavoro Torino, numero 200950, n.d.r.)».

«Ci seguita la»

«No. Ci sono gruppi lavoratori che ci chiedono di fare molta chiarezza: sempre l'impegno che abbiamo messo per la Polonia con quello per i movimenti di liberazione Salvador, Guatemala, Turchia, Afghanistan».

## Maltempo negli Usa già 44 le vittime

I danni maggiori in California - A Milwaukee nel Wisconsin, quattro metri di per le strade

YORK — La peggiore di maltempo anni a questa parte ha colpito regioni occidentali del centro degli Stati Uniti, raggiungendo anche con effetti minori la costa orientale di York. Un primo bilancio delle vittime porta a il numero dei morti, la maggior parte dei quali in California, è imprecisato il dei feriti.

Numerose sono in pratica paralizzante di (nelle strade Milwaukee, nel Wisconsin, questa ha raggiunto i quattro metri), pioggia e di fango e vengono spazzate da venti a 140 chilometri l'ora.

Circa mila ri-maste bloccate o private energia. Un treno da San Francisco a Chicago a bordo passeggeri è stato spazzato via rotale senza provocare per fortuna alcuna vittima.

A San Francisco le squadre soccorso stanno cercando di salvare due ragazze un ragazzo rimasti sepolti vivi in una casa invasa da tonnellate di fango e di pioggia.

York la pioggia ha bloccato numerose vie nel Central Park e soprattutto ad Harlem, dove varie macchine sommerse dall'acqua sono state abbandonate ai proprietari.

## Quell'uomo... scritto nel marmo

Ha l'impressione che film come L'uomo di marmo (in ieri sera sul secondo programma tv) quando si che il suo autore da neppure un è privato della libertà personale, che la logi- dei carrarmati geopolitica avuto il sopravvento, almeno per ora, sulla fantasia e la speranza di un artista che è stato capace di cogliere acutamente le aspirazioni del po- polo.

La storia muratore Birkut, stakanovista e staliniana di Bierut, morto nella rivolta Danzica del dicembre '70, racchiude emblematicamente un ventennio di sto-

ria polacca; quella, parallela, della giovane regista Agnieszka, che vuole ricostruire itinerario politico e umano, rappresenta l'inizio processo di culminato negli avvenimenti dell'agosto del '80. Il regime comunista non tollerato che i figli di Birkut — i milioni uomini — Solidarnosc — si fossero trasformati, dopo '80, in soggetti attivi una storia che rotto forza travolgente l'involucro totalitario imposto dal partito-Stato alla società polacca. Nel film Wajda mostra i cantieri navali «Lenin» di Danzica, la colossale acciaieria di Kato-

edificazione — tra stakanovismo e terrore poliziesco — di Huta, l'appendice industriale dell'antica Cracovia: sono i luoghi dove ora più sono stati colpiti e più



ANDRZEJ WAJDA

resistono quegli operai cui Wajda, nell'intervista che precedeva e seguiva il film, affermava di riporre ogni speranza: il rinnovamento suo. Parole profetiche, giacché venivano pronunciate prima dell'estate Danzica del 1980. La Polonia sembra ora ripulita nei tempi oscuri Bierut: allora, però, c'era ancora spazio per l'entusiasmo e il sacrificio disinteressato, quello di Birkut, anche manipolati traditi da un gruppo dirigente inetto e asserito.

Così, rivedere il film alla luce degli avvenimenti presenti dava un senso di angoscia, per la fine delle speranze che erano divenute,

dopo l'agosto '80, certezze; per solitudine polacca fronte alla ricorrente ingiustizia della storia. Infine, nell'udire limpide parole Wajda, il pensiero andato a un grande italiano che proprio in questi giorni è stato insignito dall'Urss di un'alta onorificenza; interrogato avrebbe rinunciato all'onorificenza in segno di solidarietà i lavoratori polacchi, questo artista dichiarato, non senza sdegno, di rifiutare «comuniche», «demonstrazioni» e «crociate». Mancavano, accanto agli «uomini di marmo», i «cuori di marmo»: il senatore Renato Guttuso ha riempito il vuoto.

P. S.



# Un milione di visitatori in due settimane L'AMERICA SCOPRE MORANDI UN GRANDE DEL NOSTRO '900 IN UNA MOSTRA A NEW YORK

La rassegna, aperta fino al 17 gennaio nella metropoli ■ Museo Guggenheim, alla galleria d'arte moderna di Des Moines - Misteriosa affinità con Cézanne e con i «Primitivi»

NEW YORK — L'attenzione degli amici (tra cui Longhi e Giuseppe Raimondi), poi ripresa l'interesse che toccato l'acme con l'omaggio XXXIII Biennale veneziana, hanno imposto agli studiosi di artistiche e grande pubblico la grandezza di Giorgio Morandi (1890-1964): il più grande, se non il più grande, del Novecento italiano (già nel Francesco Arcangeli parlò espressamente «valore universale»). Sgombrati i residui deboli dubbi degli italiani di d'ermità a tutti i costi, rimaneva il cruccio dell'indifferenza o almeno della non esatta valutazione resa all'estero.

Adesso ■ Solomon R. Guggenheim Museum di New York dovrebbe ■ più che giusto riconoscimento: intanto confermato dal milione e passa di visitatori nelle prime due settimane (che ■ forse anche un sintomo, per gli Usa, della dutta ■ interesse per i media tecnologici e di un ritorno alle grandi individualità). Organizzata dal «Des Moines Art Center» (e in parte sovvenzionata dal «National Endowment for the Arts»), l'esposizione morandiana toccherà per la prima volta diversi importanti musei statunitensi.

Nel catalogo, compresi testi ■ Joan Lukach (sul Morandi anteguerra) e ■ Kenneth Baker (sulle opere prese tra il '45 e il '64). C'è che un intervento di un amico del pittore, Luigi Magnani, incentrato ■ memorie e rapporti personali. Attesa la riservatezza del «nostro», il poco che si sa della vita trascorsa nella casa bolognese ■ Fondazione (destinata a trasformarsi in un museo), dovrebbe trattarsi di un intervento abbastanza prezioso.

Morandi ■ comunque legato al clima culturale italiano. Malgrado ■ misteriosa affinità ■ e con i Primitivi, che si rivela fin dai primi anni, la sua arte decolla ■ la pittura metafisica: ci sono degli oggetti ■ fanno «presentire oltre», esiste un mistero delle cose. La sua grandezza è in questa capacità unica di conferire una dimensione infinita, un ■ arcano allo spettacolo quotidiano degli oggetti più umili, capacità che nei soggetti paesistici, spogli e calcinati paesaggi, diventa misura di rasserenata contemplazione. Egli ha partecipato al movimento di «Valori plastici» ed ha anche sperimentato, fuggendo, l'avventura futurista.

Eppure ■ tonalismo rigoroso verso il quale approda, ■ in cui definitivamente si risolve ■ pittura, resta ■ fatto unico. Fra i molti artisti della sua generazione che, ■ il Venti, optarono per un «ritorno all'ordine», Morandi ■ solo (e ■ modo sistematico) che riva alle origini, allo spirito del classicismo.

L'assoluto morandiano è un'aspirazione al classico e in questa chiave va inteso anche il suo momento «metafisico», che intimamente si prolunga

nei naturali. Nel vagliare i rapporti ■ luce, ■ volume, ■ distanza, lo sguardo dell'artista sembra fuggire ■ proprio asse le immagini, guidando una pennellata esile e perentoria, tremante ■ fermissima. Qualunque ■ disposizione che dà agli elementi naturali dello spazio luminoso, questo quadra sempre ad un modo: ottiene una tensione vibrante ■ perfettamente omogenea, verificando punto per punto la durata ■ ogni frammento fenomenico, senza il pur minimo cedimento o sfasamento nella vibrazione.

L'attuale mostra, chermarrà aperta sino al 17 gennaio per poi passare la Museo d'arte moderna di Des Moines, è veramente utile per capire l'elaborato cammino ■ Morandi. ■ priva di alcune opere fondamentali, vi si può leggere un'opera grafica e pittorica che ■ stende per mezzo secolo come ■ diario di pensieri, ■ preoccupazioni ideali, risposte ■ certi attentati della gelosa indipendenza dell'uomo. Non per nulla le luci effuse e delicate delle tele (ben 65) diventano timbrature repentine, per poi farsi tagli drammatici d'ombra nei periodi in cui la riflessione pittorica ■ maestro esprime gli interni conflitti. In altri momenti quegli oggetti mansueti si trasformano in personaggi ■ un mondo estatico o frenetico, ■ seconda che accolgano la luce o balzano repentinamente dall'ombra colpiti ■ striscio ■ un lampo che proietta riflessi minacciosi.

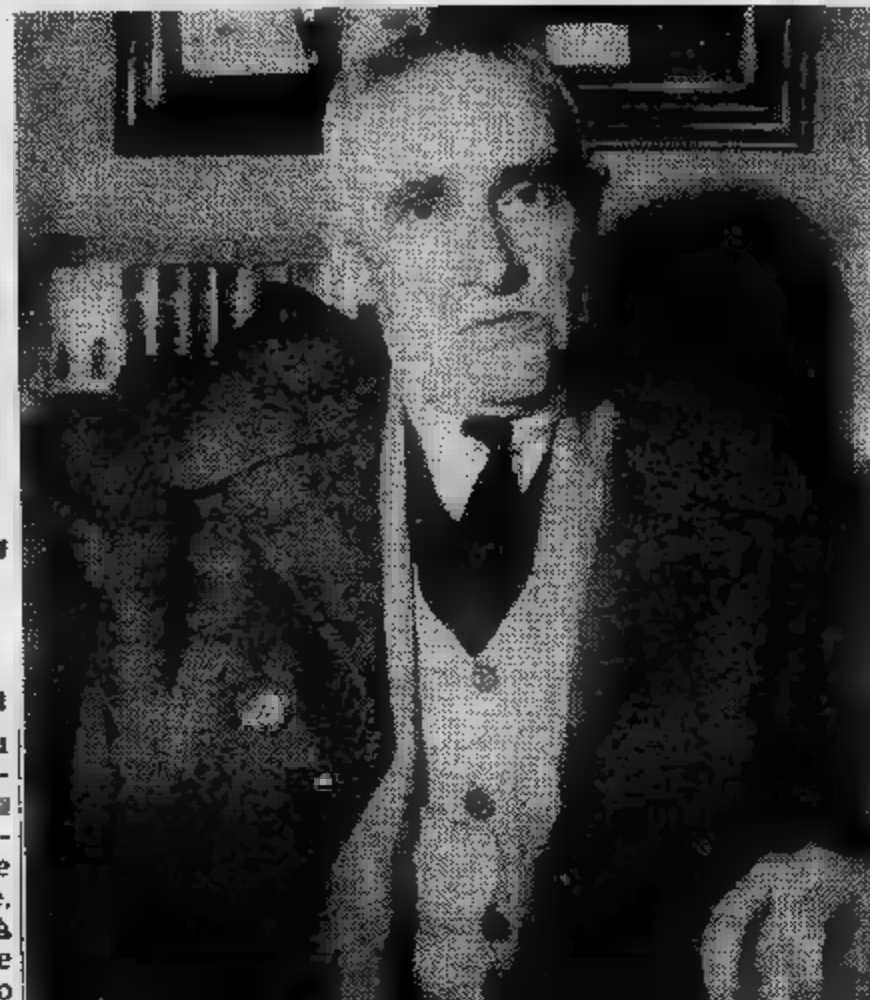
I disegni e gli acquarelli (qui in numero di 32) e più ancora le 26 opere di grafica ■ stessa necessità interiore dei dipinti ■ ■ permettono di cogliere su quali ritmi, su quali finenze e su quali rigori, ■ fondasse il suo lavoro. Certo, egli non è ■ ■ fece giustamente notare Lamberto Vitali — ■ peintre-graveur nel senso tradizionale che considera l'incisione ■ un'attività affiancata minore, poiché delle incisioni esposte ■ ce n'è ■ che non sia un'opera compiuta e che esprima, talvolta più profondamente che negli olii, quel senso ■ immobilità ■ tempo e di suggestione metafisica che inconfondibilmente caratterizza, nella ormai famosissima pittura di Morandi, tanto i cosiddetti paesaggi cézanniani, gli alberi, i tetti, le strade calcinate ■ sole, quanto le rare nature morte futuriste ■ le composizioni ■ scatole, di caffettiere, di bottiglie dove ■ luce ■ diventa polvere, la finissima ■ impalpabile polvere degli antichi soli morti. (Raffaele Carrieri).

Se il problema della luce-tono ■ infatti sempre stato alla base dell'arte di Morandi, nell'incisione egli l'ha risolto in modo perfetto, irripetibile, per esempio in ■ nature morte del '33, ■ in cui si conclude ■ grande stagione di acquafortista cominciata nel '27, ■ partire dal 1934 la ■ attività incisoria rallenta fino a diventare saltuaria. Nondimeno ■ magistralità ■

tutta la produzione grafica morandiana e l'ideale decantazione avvenuta nel tempo ce le ■ considerare ■ opere entrate nella sfera della sua classicità. ■ è chiaro che non ■ tratta di una classicità accademica, bensì di una misura dell'intelligenza che in qualche modo si ricollega ■ mistero dell'esistenza. La

fantasia che si esprime su questi fogli non ricorre a scaltrimenti o ■ giochi strambi, ■ piuttosto è una verifica mentale che ha imposto ordine e sobrietà, ■ un esempio che, sia pure con tutta ■ libertà d'invenzione, è da indicare anche al nostro tempo pieno di turbolenze e di paure.

Florian ■ Santi



L'ULTIMA FOTO DI MORANDI, DECEDUTO A BOLOGNA IL 18 GIUGNO

## UN UOMO, UN GIORNALE di Luciana Frassati



UN UOMO  
UN GIORNALE

La vita e il  
pensiero di  
Alfredo Frassati  
1868-1961

LA GRANDE TRADIZIONE LAICA E LIBERALE DE  
LA STAMPA  
NELLA BIOGRAFIA DEL SUO IDEATORE

- l'opera comprende 3 volumi ■ ■ parti ciascuno
- I primi due volumi sono già in vendita a 60.000 lire ■ primo e 70.000 il ■ condo
- I lettori de LA STAMPA che ci invieranno questo tagliando potranno ricevere ■ domicilio i primi due volumi ■ prezzo speciale di L. 95.000

NOME  
VIA  
CAP

COGNOME

CITTA'

Inviare a: LA STAMPA - Promozione ■ sviluppo, via Marengo 32, 10126 TORINO



# Pugno di ferro del governo per gli «statali-fantasma»

Una circolare ha predisposto dal primo gennaio controlli più rigidi - Troppi impiegati lasciano la borsa sulla scrivania e abbandonano l'ufficio durante l'orario di lavoro - Si cerca di recuperare produttività - In «periferia» si riscontrano meno abusi - La Prefettura di Torino: «Non c'è bisogno di nuove disposizioni»



## Publici dipendenti

(totale: 3.786.000)

<b>MINISTERI*</b>	<b>1.700.000</b>
— PUBBLICA ISTRUZIONE	1.075.774
— DIFESA	107.215
— INTERIORE	106.555
— BILANCIO	150
— PARTECIPAZIONI STATALI	5
— POSTE	5
<b>AZIENDE AUTONOME</b>	<b>453.277</b>
— FERROVIE	217.774
— MONOPOLI	11.127
— ANAS	11.127
— SERVIZI POSTALI	12.933
— SERVIZI TELEFONICI	477
— FORESTE DEMANIALI	477
<b>ENTI TERRITORIALI</b>	<b>646.100</b>
— COMUNI	526.000
— REGIONI	60.000
— PROVINCE	60.000
<b>ENTI PUBBLICI**</b>	<b>1.004.000</b>

\* Il totale riguarda i venti dicasteri, compresa la Presidenza del Consiglio dei ministri. \*\* Vi sono compresi anche i lavoratori di: Cassa per il Mezzogiorno, Icc, Aci, Enit, Cnr, Once, Istat, Crt, Coni, Inps, Inail, Enpas, Camere di Commercio, Ept, Ospedali, Enel, ecc.).

ROMA — La macchina gigante dello Stato «gira» con circa quattro milioni di lavoratori: i pubblici dipendenti, la categoria più impegnata a provvedere ai «bisogni» dei cittadini, è in continua crescita: in soli sei anni, dal '75 all'80, è aumentata del 10 per cento, da oltre 330 mila unità. Ma è anche la più «bistrattata» di vignettisti, non solo da quelli. Scarsa efficienza, accentuato assenteismo, uscite allegre durante l'orario di lavoro (lasciando «far presenza» capotito, ecc., ecc., sono le definizioni più spesso appiopate. Luoghi comuni «sante verità»?

Una «chiara» nei ministeri, nei vari uffici pubblici «dita» Diktat precisi sono arrivati con una circolare di Palazzo Chigi: dal 1° gennaio '82 rispetto degli orari, controlli a domicilio per chi usa a uscite regolamentate. Insomma, basta «la facile» per i vignettisti meno spunti ristretti.

Non alla riforma della Pubblica Amministrazione che auspichiamo tempo — mette subito mani avanti Bruno Bugli, segretario nazionale Pubblica Impiego della Uil —, «rallentiamo però che, dopo

«puzzeccchiato» Spadolini sul problema dell'efficienza, si comincino a «alcuni effetti». A dire il vero, già nel precedente contratto — incluso — maggior controllo dell'orario di lavoro, punto che sarà ulteriormente rafforzato nel prossimo contratto. Era comunque assurdo che dovessimo proprio noi sindacati a richiamare l'attenzione dei responsabili Pubblica Amministrazione su questo problema...», puntualizza Bugli.

Da tempo si parla anche di allungare l'orario di lavoro fino al pomeriggio, venire incontro ai bisogni degli utenti, ma ora questa «mini-rivoluzione» sembra più vicina alla realizzazione. Dovrebbe comunque riguardare soprattutto gli addetti agli sportelli, alle prestazioni esterne. Finirebbe così anche la «pacchia» di terminare il lavoro faticose ore 14, «privilegio» invidiato da categorie di lavoratori.

Accolta la circolare arrivata da Palazzo Chigi? Al ministero Lavoro (un migliaio di dipendenti), il direttore generale personale, dott. Caponetto, precisa che il «vento nuovo» spira già da dopo le ultime ferie: «Abbiamo fatto una circolare interna per mettere un po' d'ordine e in effetti l'atmosfera è cambiata meglio. Si nota un calo dell'assenteismo, il personale di meno dall'ufficio. La spinta maggiore a un più elevato efficientismo però l'aspirazione alla qualifica funzionale (qualifica data rapporto al lavoro realmente svolto) che permette lavorare in condizioni gerarchiche meno rigide e motiva maggiormente il dipendente al lavoro».

«Vero che, per ridurre le uscite ingiustificate, verranno aperti negozi di parrucchieri e piccoli spacci interni?». «Per carità, niente di tutto questo: l'unica concessione è un piccolo bar», precisa il dott. Caponetto. Al ministero Sanità annunciano che entro gennaio entreranno in funzione tesserini di riconoscimento con di fotografia

per il personale, che «chi entra e esce. Comunque, al mattino si timbra almeno per il ministero Sanità è attualmente dislocato in sedi diverse, il che rende difficile applicare rigide disposizioni. Ma quando riusciremo ad avere una sede unica introdurremo sicuramente timbratura del cartellino», anticipa il vicedirettore del personale, dott. Ragusa.

Ma finora come è stata la produttività del personale? «Sanità? Direi buona: l'assenteismo è attestato, i tesserini ragionevoli, qualcuno durante l'orario lavoro fa chiedendo un regolare permesso. Sul pubblico dipendente ci sono troppi luoghi comuni che

sfatati...», il dott. Ragusa. Eppure quando certe voci circolano con insistenza pare che un qualche fondo di verità ci sia la stessa introduzione del tesserino riconoscimento sembrerebbe confermarlo.

Cartellini, firma all'entrata in ufficio sembrano invece non essere novità in periferia. Torino, in Comune, i dipendenti timbrano da tempo, così in Regione, mentre alla Provincia si firma all'entrata. Prefettura, «periferia» del ministero dell'Interno, il capo di Gabinetto Vincenzo Garcia smentisce «i luoghi pubblici dipendenti: «Il nostro personale è efficiente non ci sono problemi di assenteismo. Non si sente l'esigenza di maggiori controlli».

Stefanella Campana

## Stipendi «meno appiattiti» Per tutti 36 ore settimanali

Quasi pronta la piattaforma contrattuale generale.

La quasi totalità dei contratti dei circa quattro milioni di dipendenti pubblici è scaduta il 31 dicembre scorso. Entro un paio di settimane, organizzazioni sindacali dovrebbero avere una bozza di piattaforma generale che costituirà la base per le richieste specifiche delle singole categorie.

Come intendono muoversi i lavoratori del pubblico impiego per i prossimi contratti? Alcune linee generali sono già state tracciate nel seminario sindacale unitario svoltosi a nella metà dicembre.

I sindacati hanno confermato l'impegno «a allo sforzo comune di lotta alla recessione e all'inflazione». Quindi, accettazione del «tetto» programmato d'inflazione del 16 per cento, «da non applicarsi però sugli oneri derivanti dagli scaglionamenti dei precedenti contratti» e dalla ritardata attuazione di vecchi impegni presi dal governo. «non solo questo. Come contropartita «stare il tetto del 16 per cento, i sindacati hanno puntualizzato che dal governo vogliono precisi impegni «in materia di politica fiscale, contributiva e di sviluppo economico, riqualificazione e controllo della spesa pubblica».

Intanto già chiare fin d'ora le richieste specifiche che entreranno nella piattaforma generale del pubblico impiego.

Per superare l'attuale appiattimento i vari livelli (la contingenza supera ormai il salario di base) i sindacati intendono «scala parametrica» con la scala stipendio base 1.081.824. «C'è inoltre la tendenza a rendere omogenee varie categorie pubblico impiego, per cui

si chiederanno criteri unici sul «salario accessorio» (straordinari, premi di produttività, incentivi, ecc.); l'introduzione delle 36 ore settimanali per tutti (ora solo per gli statali e i dipendenti degli enti pubblici, mentre gli ospedalieri e i parastatali vanno dalle 37 alle 40 ore settimanali).

Sull'aumento non si fanno per ora ancora delle cifre esatte.

s. c.

## Da due giorni scioperano 200 alunni perché gli insegnanti si picchiano

Alla scuola media di Bagnolo in provincia di Cuneo - Chiedono il trasferimento dei professori

BAGNOLO PIEMONTE — Da due giorni i circa duecento alunni che frequentano la scuola media non vanno a scuola per uno sciopero deciso dai loro genitori e che proseguirà ancora domani, per sollecitare le autorità scolastiche a prendere seri provvedimenti nei confronti dei due insegnanti della stessa scuola che, il mese scorso, si assunsero «calci e pugni nella sala professori» finendo poi tutti «due all'ospedale, con conseguenze

reciproco scambio di querele. «E' stata cosa gravissima — commentano i rappresentanti dei genitori —, per cui noi, preoccupati anche del modello di comportamento che offrivamo ai nostri figli, ci rivoltammo al ministero della Pubblica Istruzione che provveditorato agli Studi richiedendo, in sostanza, l'allontanamento di entrambi i docenti. I professori protagonisti

della vicenda preferiscono fare commenti né rilasciare dichiarazioni su quanto è avvenuto, per ora, ed anche autorità scolastiche si muovono «estrema cautela, la delicatezza» «caso». «Abbiamo tenuto varie assemblee aperte — aggiunge un altro genitore — e tutte hanno una larghissima partecipazione, tanto che la nostra petizione al provveditore è raccolta

firme. Ma nonostante tutta quest'ampia mobilitazione, finora non abbiamo ottenuto alcuna risposta. Il riguardo, il che ci mortifica poiché vanifica tutti gli sforzi fatti per aprire la scuola e quindi far partecipare attivamente alla vita anche noi genitori. C'è che, all'indomani «facciamo», i docenti sono stati sospesi cautelativamente dall'insegnamento. «E' vero — dicono i genitori —, voglia-

precisa presa di posizione da parte del provveditore che faccia piena luce su quest'episodio, sui motivi che l'hanno originato e quindi sulle sue implicazioni, diciamo così, didattiche». Al provveditorato agli Studi, intanto, qualcosa si muove: si vedrà nelle prossime settimane se lo sciopero è destinato a finire oppure protrarsi altri giorni di banchi vuoti nella scuola. Alberto Gedda



# SARANNO I DIAMANTI A USCIRE PER PRIMI DALLA CRISI ECONOMICA

La ripresa è prevista dagli esperti per la seconda metà dell'anno - E' la seconda «depressione»; la prima nel diciassettesimo secolo - L'attività è concentrata ad Anversa

**BRUXELLES** — Per l'industria del diamante, il 1982 dovrebbe segnare il momento della ripresa, dopo la crisi che, a partire dall'inizio del 1980, ha colpito questa tradizionale attività fiamminga. Fra i tagliatori di diamanti e i commercianti di Pellikaanstraat, Anversa, la speranza di rilancio è diffusa: il miglioramento della situazione dovrebbe avverarsi dalla metà dell'anno in poi.

Le difficoltà economiche che l'Europa occidentale attualmente conosce e la concorrenza internazionale sono all'origine della situazione di crisi del diamante di Anversa. Il traffico delle pietre ha conosciuto una battuta d'arresto, dopo il record del 1979: quell'anno, le importazioni di diamanti superarono i 3100 miliardi di lire (nel 1970, erano rimaste al di sotto dei 780) e le esportazioni sfiorarono i 3000 miliardi di lire (nel 1970, non erano andate al di là dei 700).

Dall'inizio del 1980, però, la congiuntura dell'industria del diamante è apparsa negativa. Il disordine sul mercato, il conseguente crollo dei prezzi mondiali, la concorrenza di Paesi come l'Unione Sovietica, l'India e lo Sri Lanka hanno colpito il settore, che nella provincia di Anversa, la Campine, dava lavoro a 12 mila persone, un terzo degli addetti all'industria.

La crisi ha coinvolto anche la «De Beers», una società sudafricana sede a Londra che detiene l'85 per cento del mercato mondiale dei diamanti grezzi e che lavora soprattutto ad Anversa. La posizione dominante della città fiamminga è risultata intaccata. Per la prima volta dal XVII secolo, la disoccupazione si è fatta sentire nel settore.

La tradizione resta forte: «Antwerp quality» (Qualità Anversa) e «An-

twerp cut (Taglio Anversa) sono i termini con cui nel mondo gli esperti di diamanti designano la qualità e il taglio delle pietre di valore.

La speranza del rilancio si fonda proprio anche sulla continuità della tradizione, oltre che sul miglioramento della congiuntura. Il segnale di ripresa dovrebbe venire dalle «Borse» del diamante (ad Anversa sono quattro, nel mondo 18).

Nella «metropoli» sul Nord — la definizione viene dai cronisti del Rinascimento —, i diamanti grezzi arrivano dai giacimenti tradizionali dell'Africa del Sud e dell'America Latina e da quelli nuovi dell'Unione Sovietica e dell'India.

Le pietre lavorate sono invece esportate soprattutto verso gli Stati Uniti, la Svizzera, la Francia, e la Germania. Attualmente, molti diamanti vengono spediti a Hong Kong, dove sono montati a basso prezzo.

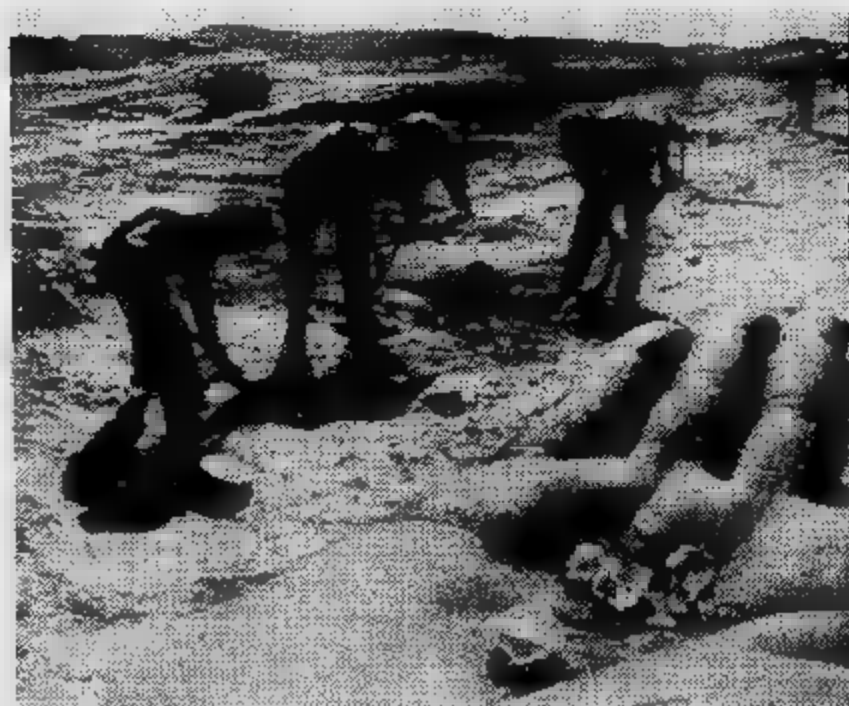
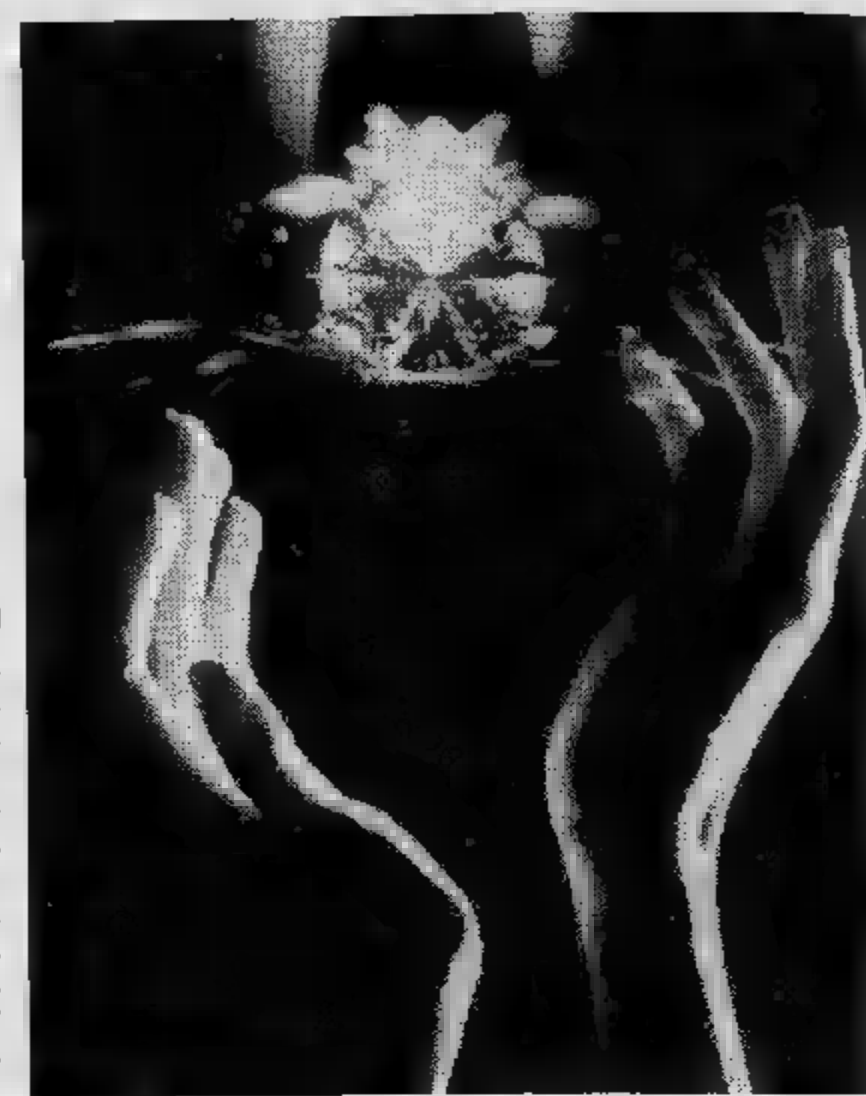
Ad Anversa, i tagliatori di pietre e i commercianti si installarono fin dal XV secolo, lasciando Bruges, il cui porto fluviale era ormai in decadenza. Protetta fin dall'inizio — un editto del 1555 vietava la vendita di false pietre preziose —, l'attività prosperò rapidamente.

Il quartiere ebreo di Anversa ben presto il centro mondiale del diamante lavorato. Furono questi artigiani a migliorare il taglio medioevo e a inventare il taglio a 12 facce, «rosetta» di Anversa.

Dopo la depressione del XVII secolo, quando la materia prima scarseggiava in tutto il mondo, la scoperta dei giacimenti in Africa ridiede slancio all'attività. La tradizione familiare si consolidò: oggi, sette scuole professionali insegnano ai giovani di Anversa i segreti del taglio del diamante.

Con l'inizio nel 1958 della produzione di diamanti sintetici — attualmente, solo il 10 per cento dei diamanti viene usato in gioielleria: il resto trova impiego nell'industria, grazie alla durezza della pietra —, la città fiamminga ha ulteriormente specializzato la propria produzione, curando sempre più la qualità.

In Jesusstraat, un museo illustra i progressi della lavorazione. E Pellikaanstraat, l'«Hoge raad von diamand» (l'alto consiglio del diamante, una sorta di parlamento che tutela gli interessi di chi lavora nel settore) si preoccupa di rilasciare un certificato di identità per ogni pietra tagliata ad Anversa.



CERCATORI DI DIAMANTI IN SUD AFRICA

## Abbonatevi a La Stampa e potete vincere una nuova Fiat 127, un TvColor, un HI-FI, o altre splendide novità Philips.

**Inoltre ricevete  
un abbonamento gratuito per 6 film in tutti  
i cinema di Torino, o uno splendido libro a scelta.**

### E risparmiate soldi ogni giorno, garantendovi il vostro quotidiano tutto l'anno a prezzo bloccato.

Quanto abbonarsi per un  
per 5 numeri settimanali (257 copie) L. 84.000 (ogni copia L. 327)  
per 6 numeri settimanali (308 copie) L. 88.000 (ogni copia L. 286)  
per 7 numeri settimanali (359 copie) L. 100.000 (ogni copia L. 279)  
Gli abbonati di Torino possono inoltre usufruire dell'apposito servizio di recapito entro le 7.30 pagando L. 30.000 all'anno.

**Ci si abbona:**  
Agli sportelli della Stampa di via Roma 80, aperti anche il sabato e di via Marengo 32 o presso il vostro edicolante di fiducia.  
Per saperne di più, potete telefonare a LA STAMPA, Servizio Abbonati: 011-6568334 con ricerca automatica o al Salone di via Roma tel. 535113.

## Abbonarsi rende





Intervista al professor Augusto Del Noce

# ANCHE PER I CATTOLICI C'E' UNA «TERZA VIA» E SI CHIAMA WOJTYLA

Tra le contrapposte tesi economico-politiche di destra e di sinistra il filosofo addita il magistero della recente enciclica «Laborem exercens» - Si definisce «cattolico wojtyliano», vede nei giovani un ritorno alla fede, ritiene indispensabile in Italia un partito di cattolici e non crede a una spaccatura della dc



AUGUSTO DEL NOCE, QUANDO IL TRA MONDOVI E TORINO

— Professore, è vero che non le dispiace se la definiscono cattolico zionista?

— Come? No, forse sono cose che qualcuno ha scritto, io questo l'ho mai detto.

— Come piacerebbe definirlo, allora?

— Se mi si passa l'espressione, direi cattolico wojtyliano.

Augusto Del Noce, 71 anni, piemontese trapiantato a Roma oltre un decennio (ha insegnato filosofia della politica all'ateneo della capitale), anche quando si stupisce o s'infervora non altera quasi il tono di voce, e solenne al tempo stesso, pacato e risoluto. E' unanimemente considerato tra i più autorevoli esponenti viventi del pensiero cattolico-tradizionalista, ma la cosa, forse lo inorgoglisce, certamente non lo insuperbisce: « differenza di taluni «santoni» della cultura nostrana, autodichiaratisi monumenti nazionali e che si atteggiavano di conseguenza, ha preservato intatta la modestia e l'affabilità degli anni giovanili, quando, promettente professorino, facevo il pendolare tra Torino e Mondovì. Alla recente Assemblea nazionale democristiana, in cui il partito cattolico è andato in cerca di ricostituenti, è stato tra i protagonisti «esterni» più corteggiati e temuti: caporioni; lui però non s'è lasciato incantare da suno, anzi, ha tirato le orecchie un po' tutti, non nascondendo che questa dc non gli piace: troppi compromessi e troppo pochi ideali.

Il pessimista sarebbe tuttavia un errore: da qualche anno gli pare di scorgere, nonostante tutto, di dispetto di tutto, un tangibile risveglio di fede, al solo parlarne s'illumina d'immenso.

— Professore, esiste davvero questo ritorno di religiosità?

— Anche se i dati sono contraddittori, e i referendum del '74 sul divorzio e dell'81 sull'aborto dimostrano che l'Italia non può più definirsi Paese cattolico, direi comunque sì: mi pare intravedano precisi segni di ripresa, anche in connessione a questo nuovo pontificato.

— Concretamente, quali segni di ripresa?

— Vedo qualche anno a questa parte un cattolicesimo militante più vivo, mentre fino a poco tempo fa il fenomeno religioso nel mondo occidentale pareva in via d'estinzione; guardo con fiducia soprattutto all'impegno di formazioni come Comunione e Liberazione e il Movimento Popolare, assai sensibili agli aspetti morali e spirituali dell'attuale crisi.

— Se il pontificato di Giovanni Paolo II può dirsi risveglio, quello di Paolo VI è stato forse un pontificato di declino?

— Questa è una domanda cui preferirei non rispondere — ribatte imbarazzato, ma anche un po' divertito, il professore, invocando con lo sguardo maggiore «clementia» —; diciamo semplicemente che negli ultimi tempi il pontificato paolino c'era l'impressione diffusa di certo tramonto, questo nonostante l'azione del Papa, a caso proprio in quegli anni aveva par-

del diavolo il fumo del diavolo con accenti vibranti.

— A proposito del diavolo: di Vittorio Emanuele II diceva che bazzicasse gli altari più per timore del maligno che per amore di Dio. Può dirsi lo stesso degli italiani?

— Mi sembra che il diavolo oggi faccia ormai paura a pochi; nell'Ottocento no, le cose stavano in maniera assai diversa e Vittorio non era sicuramente un'eccezione.

— Lei ha scritto che la funzione della Chiesa non dev'essere di adeguarsi al mondo bensì di contestarlo. Può spiegarci meglio?

— Scrisi questo agli inizi degli Anni Settanta, quando l'ondata neo-modernistica rischiava di contagiare la stessa Chiesa cattolica attraverso cosiddetto orizzontalismo teologico. Ciò toglie che quell'affermazione racchiuda un'attualità perenne: la Chiesa deve piegarsi alle mode del mondo ma denunciare il carattere occasionale restando fedele alla tradizione.

— Massimo D'Azeleglio, attingendo al Decamerone, scrisse oltre un secolo fa: «La miglior prova della verità religiosa quale la professa Roma sta nel fatto che pur trovandosi in tali mani dura nei secoli». Condivide?

— Non mi sembra frase scandalosa né particolarmente audace: i tempi di D'Azeleglio probabilmente l'avrei sottoscritta anch'io. Sappiamo quanto è buona la natura umana, e questo vale anche per gli uomini di Chiesa.

— Un problema tragicamente d'attualità: il terrorismo. Come mai tanti ex cattolici, a cominciare da Curcio, nelle file della lotta?

— Indubbiamente correlazione c'è, non però, si badi bene, nel che costoro siano diventati terroristi perché cattolici: diciamo piuttosto che per questi cattolici che perduto la fede, l'escatologia celeste, specie l'escatologia terrena e la fede nella giustizia si trasforma nella

volontà «far giustizia» in modo sbrigativo.

— Qual è la differenza tra un cattolico integralista e un cattolico integralista?

— Comunemente s'intende per cattolico integralista colui che identifica la difesa della fede con quella di ordine sociale storicamente dato; il cattolico non integralista è progressista, invece, sarebbe quello aperto alle novità della storia e ad una desacralizzazione dei miti; ma sono categorie ambigue che preferirei non usare.

— Lei si definisce cattolico wojtyliano: Papa Wojtyla è un cattolico integralista o no?

— Be', è questione piuttosto complessa: s'intende l'integralismo cattolico come difesa di un ordine dato, trasposizione nella politica della visione cristiana della vita, allora è indubbio che Giovanni Paolo II è un Papa integralista. In quest'accezione però il termine integralista non corrisponde a reazionario, come solitamente si ritiene, poiché questo Pontefice la Chiesa è più che mai impegnata nella difesa dei diritti dell'uomo anche contro gli ordini storicamente costituiti.

— In Italia, a suo giudizio, deve cessare di esistere un partito cattolico?

— Diciamo partito di cattolici, partito cattolico in senso confessionale. Io lo vedo storicamente necessario, che per ricomporre le antiche dannose divisioni tra Italia risorgimentale e Italia cattolica.

— Ma religione e politica costituiscono due categorie distinte?

— Certamente, come dice il Papa, il cristiano nella vita sociale non può prescindere da una certa visione dell'uomo.

— Alla recente Assemblea nazionale democristiana lei ha aspramente criticato la «disinvolture» ideale della dc. È possibile che in Italia, secondo partito cattolico?



«PAPA WOJTYLA, INTEGRALISTA: NON SIGNIFICA REAZIONARIO»

«Solo qualora la dc apparisse inevitabilmente prossima allo sfascio; direi che proprio all'Assemblea lo spettro del secondo partito cattolico è stato allontanato: fino, almeno, a tempi e occasioni prevedibili».

— Direbbe, con Alessandro Dumas, che la politica è l'arte di servirsi degli uomini facendo credere di servirli?

— Buona questa! Realisticamente, mi sembra che Dumas non abbia torto; bisogna però augurarsi che sia pre così.

— Hanno ancora un significato i termini destra e sinistra?

— Credo di no: a mio giudizio sono ormai definizioni relative che complicano inutilmente il discorso politico.

— Parliamo allora di «parentele»: il fascismo, secondo lei, è più imparentato col marxismo, come sostengono autorevoli pensatori di scuola liberale, o con le democrazie liberali, come ritengono altrettanto autorevoli pensatori di scuola marxista?

— Il fascismo è stato il tentativo di una rivoluzione ulteriore rispetto a quella marxista, di rivoluzione adeguata all'Europa. E' fuor di dubbio quindi che la parentela più prossima sia col comunismo. Queste tesi le sostenni già in un vecchio articolo nel 1960. D'altronde tanto Mussolini quanto Gramsci, sia pur diversissimi tra loro, erano accomunati dall'idea di una rivoluzione ulteriore rispetto a quella russa. Ciò spiega anche la transizione facile, senza crisi, molti intellettuali dal fascismo alla sinistra al comunismo: basti pensare alla rivista fascista «Primato», che forniva una parte notevole dei quadri intellettuali al partito comunista.

— E il cattolico in politica di chi è più parente: del marxista o del liberal-borghese?

— Teniamo presente che quella che doveva essere la «rivoluzione mondiale», iniziata nel '17, s'è poi spaccata, dando origine nei Paesi dell'Est alla tecnologia del potere, all'imperialismo sovietico, in Occidente a un fenomeno neo-borghese caratterizzato dal keynesismo in economia e dal permissivismo in campo morale. Ora, la posizione del cattolico non può che essere contraria a entrambi questi sistemi.

— C'è una «terza via» anche per il cattolico, dunque?

— Indubbiamente sì: una società di uomo in cui il lavoro sia considerato merce. Nella recente enciclica «Laborem Exercens» tutto ciò è detto chiaramente: in essa, se si vuole, polemica è ancor più contro il capitalismo borghese che non contro il marxismo.

— Però l'Italia, repubblica borghese o quasi, assicura al cattolicesimo addirittura il titolo di religione di Stato. Sarebbe favorevole all'abolizione di questo privilegio?

— La questione mi sembra in gran parte nominale. Potrebbe esserci uno Stato rigorosamente laico dal punto di vista giuridico in cui la coscienza religiosa fosse molto viva e universalmente rispettata; oggi l'Italia rasentiamo il contrario.

Luigi Florio



# STORIA DEL TERZO REICH RESPONSABILITA' DEI PAESI CHE NON FERMARONO HITLER

La monumentale opera dell'americano William Shirer quando uscì in Italia (Einaudi, 1962) segnò il primo grosso successo di massa per un volume così impegnativo (1200 pagine) - Il Gruppo Editoriale Fabbri sta ora ripubblicando la «Storia» in dispense, in fascicoli settimanali

Abbiamo molte «vite» di Hitler, parecchi studi sul nazismo, una montagna di libri sulla seconda guerra mondiale. Ma una sola, per ora, è la *Storia del Terzo Reich*: quella di William L. Shirer.

Quando comparve nella prima edizione americana (1959) enorme fu la sorpresa del pubblico. La guerra era terminata da quattordici anni: lo spazio troppo breve per consentire una prospettiva storica e pacata, troppo lungo per una pura e semplice «cronaca». Shirer, tuttavia, non deluse i lettori: 1200 pagine del suo volume.

Benché uscita dalla penna di un «giornalista», col gusto degli aneddoti e lo stile narrativo svelto e piacevole, la sua opera è una storia. Nato a Boston nel 1904, Shirer era stato in Germania e decisiva dell'avvento del nazismo e, i trenta e i quarant'anni, aveva quindi potuto seguire passo per passo l'evoluzione definitiva della repubblica di Weimar, l'ascesa del nazismo e la sistematica applicazione del programma da tempo enunciato da Hitler nel *Mein Kampf*. La sua *Storia del Terzo Reich* è però un abile «collage» di articoli e ricordi ventitrent'anni prima.

L'opera, infatti, ha alle spalle cinquantina di volumi degli atti del processo di Norimberga contro i criminali nazisti e le quattrocentottantacinque tonnellate di documenti sequestrate dagli Alleati al ministero degli Esteri del Terzo Reich al momento del crollo nazista, studiate da Shirer e microfilm realizzate dall'American Historical Association. La lettura di minuziosi «diari» di alcuni «gerarchi» hitleriani



HITLER STUDIA I PIANI DI INVASIONE SUDETI

(del capo del reparto operazioni alto comando, Jodl, e del capo di stato maggiore, Halder, per esempio), consentito a Shirer di penetrare nei «segreti», di esplorare dietro le quinte i propositi — non ancora pubblicamente confessati — dei massimi esponenti del Terzo Reich.

Quindi — anche l'ambizione di esaurire definitivamente le ricerche sul dibattito, di «d'interpretazione generali» del periodo cruciale della storia europea e mondiale — l'o-

pera di Shirer costituisce subito un miliardo della storiografia contemporanea.

Per il pubblico italiano — che conobbe nel 1962, nella traduzione dell'editore Einaudi — la *Storia del Terzo Reich* segnò il primo grosso successo di massa di un volume di dimensioni. Il Gruppo Editoriale Fabbri ha poi ripubblicato la monumentale opera a fascicoli settimanali.

Per gli «ai lavori», la *Storia* di Shirer confermava la piena validità dell'utilizzo storiografico di fonti spesso trascurate, quali i giornali, le riviste, i discorsi. Nell'età dei grandi masse, non sono solo più le riunioni segrete dei Consigli di ministri e degli stati maggiori, né solo le copertissime trattative diplomatiche e i servizi segreti a segnare le grandi svolte dei popoli, ma anche le «adunate oceaniche», le parate di massa, l'imbonimento del «consenso»: tutte manifestazioni di quella «nazionalizzazione delle masse» che in Germania — avuto grandi registi dall'Ottocento e che raggiunse il culmine proprio con Hitler, Himmler, Goebbels, mentre in Italia non andò alla della coreografia di

Se molti negavano che si potesse scrivere storia degli eventi recenti, poi per amor di «(cioè per riaprire dispute sanguinanti), un po' perché l'America — bisogno dell'Europa occidentale, Germania compresa, e questa aveva non bisogno di cugini d'oltre oceano, con la sua opera Shirer volle riprendere il modello del grande storico greco Tuciddide, che nelle *Peloponnesiache* narrò eventi da lui stesso veduti, vissuti «avendo un'età che gli permetteva di

capire gli avvenimenti e sui quali poté concentrare l'attenzione per conoscerne l'esatta verità».

Certo, l'opera di Shirer (proprio come quella di Tuciddide o di altri grandi «storici della politica») risulta squallida. Per esempio, 15 su 1200 sono le sue pagine dedicate ai «fatti economici» spesso egli insiste sulla «personalità demoniaca», «folle» di Hitler, invece di analizzare il retroterra e le complicità raccolte dal nazismo attorno ai suoi obiettivi. Nondimeno è proprio il «giornalista» Shirer a denunciare l'ottusa indifferenza dei responsabili politici europei (e non solo europei), dinanzi alle ripetute dichiarazioni programmatiche di Hitler, che mai nascosto il volere per la Germania un regime totalitario, per le minoranze l'emarginazione (e lo sterminio) e la guerra per il dominio sui popoli inferiori (slavi e Oriente e altri, via via, gli altri punti cardinali).

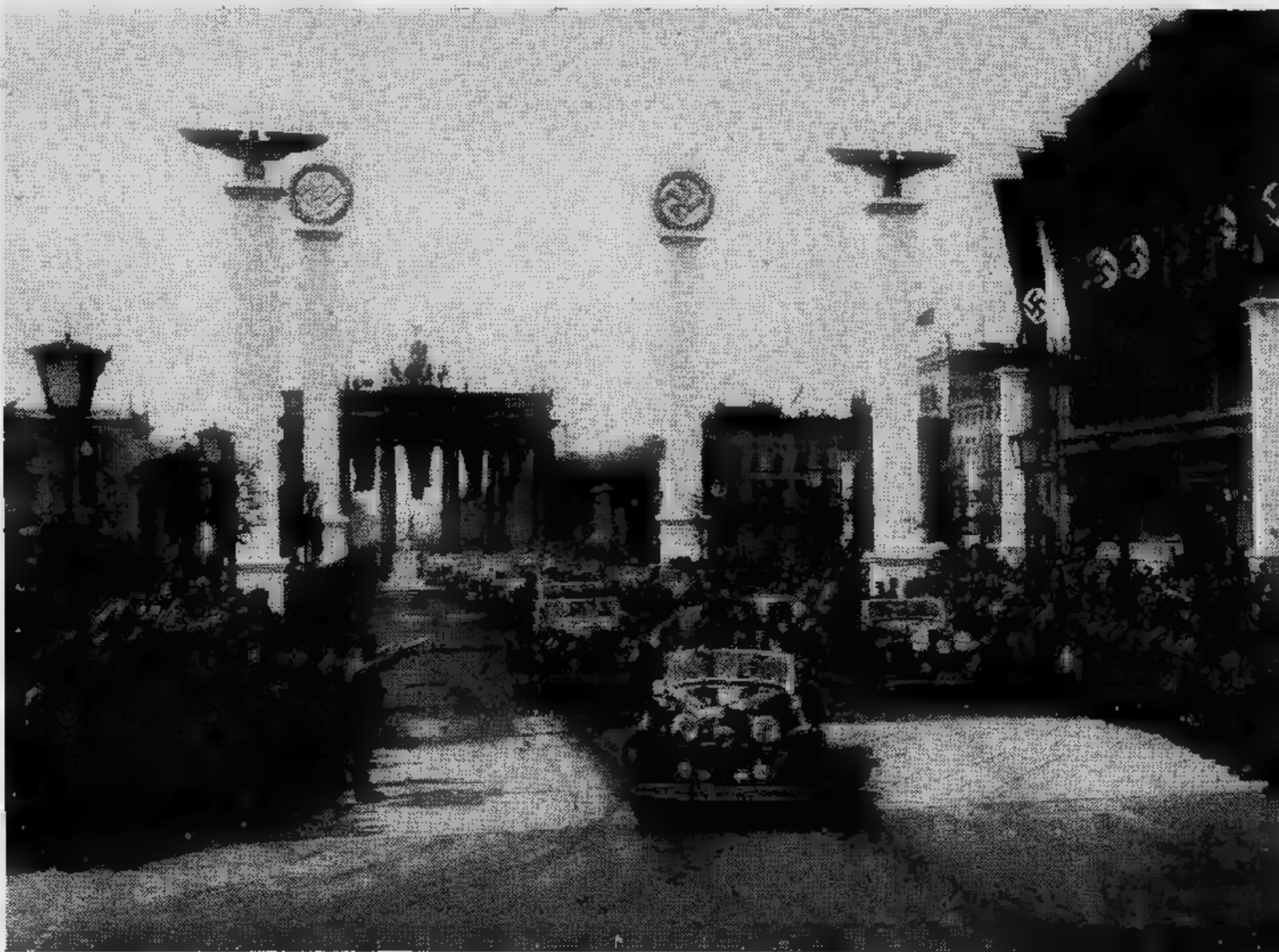
Dev'esser dunque chiaro, precisò Shirer, che «Non v'è classe o gruppo, in Germania, che non abbia la sua parte di responsabilità nella liquidazione della Repubblica democratica e nell'avvento di Hitler». Al tempo stesso altrettanto grave è l'errore di chi, potendolo, interviene a fermare il nazismo: inglesi, francesi, gli americani stessi, che poi si sarebbero trovati spiacevole situazione di dover fingere di sapere (o occultare le prove lampanti) delle nefandezze perpetrate nei campi di sterminio del Terzo Reich.

In un certo senso, la dimostrazione di miopia e la pesante «lezione» derivò dovrebbe valere anche per la dirigenza politica attuale. Perciò Shirer dedicò alla «politica estera» dei capitoli della sua opera. Le pagine sono insomma metodica, contesa, documentata confutazione di quel principio del «non intervento» che, dalla Restaurazione di Von Metternich in poi, ha sempre consentito ai regimi militari e reazionari di affermarsi e consolidarsi, per prepararsi a balzare sui confinanti più deboli, fece Hitler la Cecoslovacchia, Polonia, Olanda, Belgio, Norvegia... l'assalto al potere mondiale, già tentato dal feldmaresciallo di Guglielmo II.

Al pubblico italiano la *Storia del Terzo Reich* ripete anche che il nazismo fu davvero tutt'altra bestia dal fascismo nostrano: rozzo, fanfarone, crudele talvolta, ma intrinsecamente privo di un'ideologia definitiva, capace di farne un totalitarismo razzistico, sanguinariamente coerente come il Terzo Reich. Anzi, proprio perché contribuirono a conoscere più a fondo le cronache della Germania hitleriana, le pagine di Shirer confermarono gli italiani nella convinzione che se Patto d'Acciaio e ingresso in guerra accanto ad Hitler — stati errori colossali, la scelta della «cobelligeranza» a fianco degli Alleati e la Resistenza — certo frutto di «fellonia», bensì la giusta ripulitura popolare contro un sistema politico — il nazismo — del tutto estraneo e contrario alla storia e «civiltà» degli italiani.

Infine è oggi molto salutare su come una potenza che pretese di fondare un dominio mondiale sulle armi e sullo sterminio dei suoi avversari interni ed esterni finì per crollare e scomparire dalla carta geopolitica. Anche quella è una lezione che oggi va meditata.

A. A. Mola



LA PARATA DEL 10 MAGGIO È L'ANNO MAGGIOR POTENZA DEL REICH



HITLER NEL 1938







## PROTESTARE FAVORISCE LA VIOLENZA

Troppe contestazioni da parte dei giocatori agli arbitri - Per fortuna i tifosi non sempre raccolgono le provocazioni



Il pubblico che frequenta gli stadi è maturato. Dimagrisce. Da qualche tempo non va al di là di festosi lanci di fumogeni colorati o di fatui bengala o di turpiloqui tollerabili. Tutto ciò registriamo durante un periodo che purtroppo è stato preceduto da esplosioni malinconiche di teppismo e violenza.

Il pubblico, lezionato ai calciatori, i quali, sia pure inconsciamente, ogni strumento, dialettico e gestuale, per accendere quelle piccole nascoste polveriere che stanno nella testa del tifoso facile all'ira.

Osservando i filmati che ogni domenica, dalle 17 in poi, mandano in onda le televisioni private e di Stato, si rende conto dell'incontrollata reazione a catena che rischia di mandare il baraccone in corto circuito. Non c'è decisione arbitraria, dall'innocua rimessa laterale ad un decisivo calcio di rigore, che non venga contestata dai giocatori con esagerata platealità. I riti si ripetono sempre più frequenti e sono proporzionali all'importanza della decisione del direttore di gara.

Ognuno, sul campo, tenta di amministrare la propria giustizia, nella maniera più egoistica, condizionata da regole assimilate nell'ambiente e del tutto indifferente al fatto che in campo sono due squadre a giocarsi il successo e che dirigere c'è un signore disinteressato e al di sopra di ogni sospetto.

I paragoni, insegna la storia, illuminano il palcoscenico tutto ininfluente. Perciò scomodiamo le composte scene cui assistiamo quando il piccolo schermo propina fotogrammi di campionati di calcio estero. Con triste disagio vediamo alcuni nostri calciatori muoversi sul campo come divette del cinema cui è stata tolta improvvisamente una parte importante.

Non c'è più pace fra rimessa laterale e un fuori gioco, un calcio di rigore o un intervento fallito; ogni settore del terreno di gioco, con particolare riferimento all'area di rigore, si trasforma in un teatro di pupi, assembramento assurdo, un agitare braccia accompagnato da insulti di assortita coloritura.

Nessuno, insomma, è più disposto ad accettare che la più giusta, il virus pericoloso rischia di contagiare i giovani, poiché contro di esso pochi dirigenti vogliono trovare medicina. Le dichiarazioni del dopo partita sembrano invece «coltivare» pericolosamente questo strano virus.

Da parte di alcune giornate calcistiche, inoltre, c'è propensione a parte di alcuni giocatori a lasciare il piede in zona pericolosa piuttosto che toglierlo. Non crediamo all'intenzionalità alla premeditazione. Sarebbe comunque più opportuno che i nostri eroi della domenica ogni tanto facessero registrare i freni inibitori. Tutti d'accordo sul gioco maschio; nessuno può però condividere quello violento. Sarebbe infatti un peccato se il «giocattolo» si rompesse proprio per colpa di chi ne trae domenicali vantaggi.

Angelo Caroli

## «Per favore, non chia

Giuseppe Galderisi, 19 anni a marzo, è diventato il beniamino dei tifosi bianconeri «lo come Sivori? Ma non scherziamo...»

Sarà per la faccetta che ispra naturale simpatia, per l'entusiasta comunicativa non cerca di nascondere o per il tocco di velluto, ma Giuseppe Galderisi è già da qualche tempo il beniamino della tifoseria bianconera più fedele, quella che segue anche gli allenamenti e le partite delle squadre giovanili. Gli hanno anche dato un soprannome: Nani. «Con l'accento sulla finale — precisa il giocatore — non Nani come dicono molti. Nani mi piace perché è un nomignolo che ho ereditato da un altro giocatore, il Juve, Della Monica, che adesso è in prestito a Forlì e che ha caratteristiche fisiche e di gioco simili a mie. Nani invece mi va per niente perché sembra far riferimento alla mia statura».

Già, perché effettivamente Galderisi è propriamente un gigante, molto alto. «Non so quanto sia di statura Maradona — sorride il ragazzo — non è certo in centimetri che misura un giocatore di calcio».

Soddisfazione per l'ingresso in campo e gioia per il gol decisivo contro l'Udinese, non hanno certamente testa a Nani: è felice, convinto di aver tanta strada da fare. «Devo imparare a contrastare più, a difendere, a seguire il mio uomo quando — dice — me piace attaccare, ma mi rendo conto che basta». Anche Sivori non valeva granché in contrasto. Ed era piccolo e nero, coi piedi di velluto, come te. «Non facciamo paragoni irriverenti — quasi si spaventa Galderisi —. Io Sivori l'ho visto solo qualche volta alla televisione, ma mi è bastato per capire che era un fenomeno un altro mondo. E' vero, anch'io ho il palleggio e lo scatto breve e l'amo-

re per il dribbling, ma da me a Sivori...».

C'è dunque il rischio di rimanere quel giocatori indiscutibilmente molto dotati, atipici, non avendo loro specifico ruolo stentato a inserirsi a livello di prima squadra? «Non giudicare, ma non credo — dice Galderisi —. Anche effettivamente non ho ruolo definito: non sono una punta e nemmeno tornante. Mi piace scovare un po' dappertutto».

E che pensa, a questo proposito, mister Trapattoni? «Fra i giovani è sicuramente uno dei più dotati punto di vista tecnico — spiega —. Deve ancora maturare e imparare a disciplinarsi maggiormente sotto l'aspetto tattico».

Si racconta un aneddoto, riguardo le doti tecniche di Galderisi: che al tecnico di Coverciano avessero organizzato una specie di gara su chi riusciva a fare più palleggi. Ebbene il giovanissimo bianconero sarebbe stato interrotto di forza perché rischiava di andare avanti tutta la vita. «Non vero niente — si schermisce il giocatore —. So palleggiare abbastanza bene, ma come me ce ne sono tanti altri».

Anche domenica, un osso duro me l'Udinese, comunque, Giuseppe «Nani» Galderisi ha fatto ampiamente vedere di saper fare eccome, con il pallone. Il gol, poi, è stato una specie di consacrazione. «Una gioia stupenda — conferma con gli occhi che ancora gli brillano solo ricordo —. Quando ho visto il pallone entrare non sapevo più che cosa fare né dove andare. Sono corso sotto la curva per ringraziare i tifosi di tutto quello che hanno fatto per me».

Giorgio Destefanis

## Toro, un pari con il



DANQVA: SQUADRE DEBOLI NON ESISTONO PIU'...

Il vedo tutti i co  
siva emo  
alle del 1  
bastanz  
nano e M  
sfiducia  
no. Anch  
sone esti  
se, nella  
re Giaco  
quattro  
prima de  
un bell'e  
le cose s  
corto di  
penso ch  
tante. M  
fica. Sci  
c'è da si  
neve per  
— Alle  
«La ve  
no dubb  
ficare. S  
parlar c  
stenza,  
punto».  
«Ques  
intervie  
no qual  
bello p  
tutte le  
può rag  
comodo  
realism  
Molto t  
Milan c  
la situo  
cerchia  
gamba:  
la stess  
gironi  
quindic  
questo  
punti c  
sizione  
salvezza  
Estre  
rare, fa  
lo che  
pensar  
situazi  
gra, m  
gera n  
l'ingig  
viene».



# matemi nano»



## In sei anni un «mondiale» e 2 «europei»

Giuseppe [redacted] nato a Frattocchia, provincia di Salerno, il 10 marzo 1963. Come [redacted] ha [redacted] a giocare in [redacted] squadra locale, [redacted] il Viestino, in cui è rimasto per un paio d'anni. [redacted] hanno incominciato a [redacted] rersarsi di questo ragazzino nero e minuto, [redacted] piedi buonissimi, anche le grandi squadre.

[redacted] provino [redacted] e là, osservatori vari [redacted] a vederlo [redacted] al [redacted] e [redacted] l'ingaggio [redacted] parte Juventus a 13 [redacted] non [redacted] compiuti per [redacted] «mister» Viopaleh. «E [redacted] Juve non mi sono più mosso — racconta il ragazzo — e spererei [redacted] più, anche se so che è difficile».

Incominciano i campionati giovanili, dagli [redacted] alla «primavera» fino alla prima squadra, [redacted] grosse [redacted] po' dappertutto. Ma soprattutto [redacted] categoria «juniores»: 2 [redacted] mezzo di continue convocazioni [redacted] rappresentativa nazionale, partecipazione a 2 campionati europei e [redacted] mondiale, 2 tornei [redacted] Montecarlo (una specie di passerella [redacted] sportivo e [redacted] migliori [redacted] calciatori giovanili).

Nel campionato '80-81 incominciano le apparizioni [redacted] prima squadra: mezz'ora contro il Perugia e panchina [redacted] 6 partite. Quest'anno la panchina è diventata un punto fisso, le presenze in campo già tre. E, da domenica, i gol uno.



## Milan

Philadelphia ne ha viste tante, di [redacted] Può quindi vivere, [redacted] ecces-  
sive, anche questo momento diffi-  
cile, con la gente che [redacted] ab-  
berramente i giocatori che si alle-  
mano Giacomini che [redacted] guida. C'è  
l'oppressione? Sembra davvero di  
perché questi giocatori [redacted] per-  
manente consapevoli, molto «pre-  
sente. Un esempio? L'allenatore  
ha fissato l'allenamento per le  
16 e trenta. Bene, un quarto d'ora  
dopo arriva il primo, Danova. Con  
un clip, da parte [redacted] che prende  
l'aria. «Non mi sono neppure ac-  
corto il primo — commenta — e non  
c'è cosa via particolarmente impor-  
tante fosse il Torino primo in classi-  
fica, a parte, [redacted] momenti difficili,  
che fino in fondo, anche [redacted] c'è la  
[redacted] fa molto freddo».

«Io salviamo questo Torino?»  
«C'è, [redacted] questo punto non esiste-  
re, ripeto, ci sarà parecchio da fa-  
ciare deboli veramente, tanto per  
dire, non ce ne [redacted] più. Con [redacted]  
pazienza raggranellare punto [redacted]

«veramente [redacted] discorso giusto —  
salvatori — perché i miracoli so-  
no estremamente rari. Sarebbe  
dire: d'ora in avanti vinciamo  
tutte, non ci sono dubbi. Ma non si  
prende così, sarebbe troppo facile [redacted]  
occorre ragionare con molto  
calma preso un punto ad Ascoli?  
Domenica prossima abbiamo il  
[redacted] signora squadra, nonostante  
[redacted] di classifica che occupa. Non  
si fare il passo più lungo della  
corda punticino, niente [redacted] più. Se  
non succede a Como, chiudiamo il  
[redacted] data con undici punti. Restano  
[redacted] partite che possono significare, se  
[redacted] discorso è valido, altri quindici  
punti porterebbero a ventisei. Una po-  
trebbe essere sufficiente per la

realismo, [redacted] attenti a non esage-  
rare [redacted] difficoltà più grandi di quel-  
le realmente. Questo [redacted] il modo  
giovane Ermini: «D'accordo, la  
non [redacted] facile [redacted] tutt'altro che alle-  
gria di non esagerare. Se si es-  
sime le difficoltà [redacted] finisce [redacted]  
le. Meglio prendere la vita come  
Beppe Bracco

## Milan, un pari con il Toro



FRANCO [redacted] E' PRONTO PER TORNARE IN CAMPO

DAL NOSTRO [redacted]

MILANELLO — Radice è d'accordo con Giacomini: [redacted] c'è spazio per il sentimentalismo. Contano i punti, anzi contano doppio considerato che si tratta di un confronto fra «concorrenti». Al Milan [redacted] pareggio potrebbe anche bastare, forse al Torino no. Radice nel «buen ritmo» di Carnago ha ricominciato a caricare i suoi ragazzi: è convintissimo che la vittoria sul Cagliari sia soltanto l'inizio di una nuova era, mentre nell'ambiente rossone-ro qualcuno è di parere opposto. Perdendo [redacted] Torino, il Milan [redacted] ritroverebbe nuovamente con l'acqua alla gola.

In questo periodo [redacted] Milan-squadra ha soltanto una soluzione per tenersi lontano dalle grane che stanno avanzando verso il Milan-società: cioè vincere o per lo meno incamerare punti. Ieri sera Colombo [redacted] Farina si [redacted] incontrati e sembra che abbiano raggiunto tutti gli accordi necessari per il passaggio delle consegne.

L'investitura vera e propria [redacted] Farina, «patron assoluto» del Milan, dovrebbe avvenire qualche giorno prima: [redacted] anche [redacted] questione tecnica in quanto il Milan prima deve convocare un paio di riunioni. La prassi [redacted] rispettata. Ebbene [redacted] ha [redacted] calendario abbastanza favorevole: il Torino fuori, quindi Cesena ed Udinese a San Siro. Se dovesse incamerare 3-4 punti la sua posizione risulterebbe più solida, [redacted] contrario Farina potrebbe anche mettere in pratica la sua vecchia idea, cioè esonerarlo. Si vedrà.

L'unico dubbio per Torino riguarderà probabilmente Antonelli: Radice non è soddisfatto del suo rendimento ma soltanto utilizzandolo a ripetizione potrà [redacted] da lui il massimo. Moro, pronto [redacted] rientro, potrebbe avanzare la sua candidatura al posto di Antonelli [redacted] considerata la gara di Torino, niente di più facile che Radice confermi Antonelli anche in considerazione delle [redacted] doti di contropiedista.

Più felice di Radice in questo momento è sicuramente Franco Baresi. Domani giocherà in partitella: «Conto di rientrare — ha detto — contro il Cesena oppure [redacted] l'Udinese. Ora aspetto [redacted] risposta dei medici per aumentare [redacted] carico di lavoro. La pubalgia [redacted] quasi cancellata: sento ancora un doloretto [redacted] è roba di ordinaria amministrazione».

Qualcuno avanza anche l'ipotesi che Baresi possa essere inserito nella panchina di domenica prossima, [redacted] il libero è il primo ad avanzare dubbi: «Sarebbe troppo bello, prima vediamo il responso di domani, poi [redacted] ripareremo».

[redacted] aspetta il suo ritorno; Venturi, pur essendo stato strapagato, [redacted] il libero che il Milan aspettava. Radice ha bisogno del suo Baresi, presto lo riavrà e la grande paura, quella dei giorni in cui si rincorrevano strane voci, si fa sempre più lontana. E' [redacted] bella notizia, indubbiamente, sia per il Milan che per la Nazionale.

Giorgio Gandolfi



# LA STELLA ROSSA GIOCA UN JOLLY (MA NON E' SUO)

Nella partita di oggi contro i torinesi della Robe di Kappa, i pallavolisti di Bratislava utilizzano Prielozny, dello Slavia di Praga - Verrà fatto reclamo

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE**

**BRATISLAVA** — Igor Prielozny, ■ bestione di due metri ■ altezza per ■ quintale di stazza, 24 anni, ■ la brutta sorpresa sul cammino dei pallavolisti torinesi della ■ di Kappa verso la finale ■ quattro di febbraio della Coppa dei Campioni allo stadio Coubertin di Parigi. Prielozny, figlio ■ un ■ arbitro internazionale ■ divenuto presidente della pallavolo cecoslovacca ■ ■ vecchia conoscenza ■ dei pallavolisti torinesi. Bertoli ■ Rebaudengo li rimproverava ■ agli europei di Montpellier, dove venne premiato come il miglior giocatore del torneo, l'unico in grado ■ impensierire lo squadrone sovietico che conquistò il titolo. Poi ■ lo ■ ritrovato

spesso di fronte in match di club e della Nazionale. L'ultima volta è stata agli europei ■ Bulgaria ■ settembre, dove i cecoslovacchi, proprio grazie ■ ■ apporto, infransero i sogni di gloria azzurri:

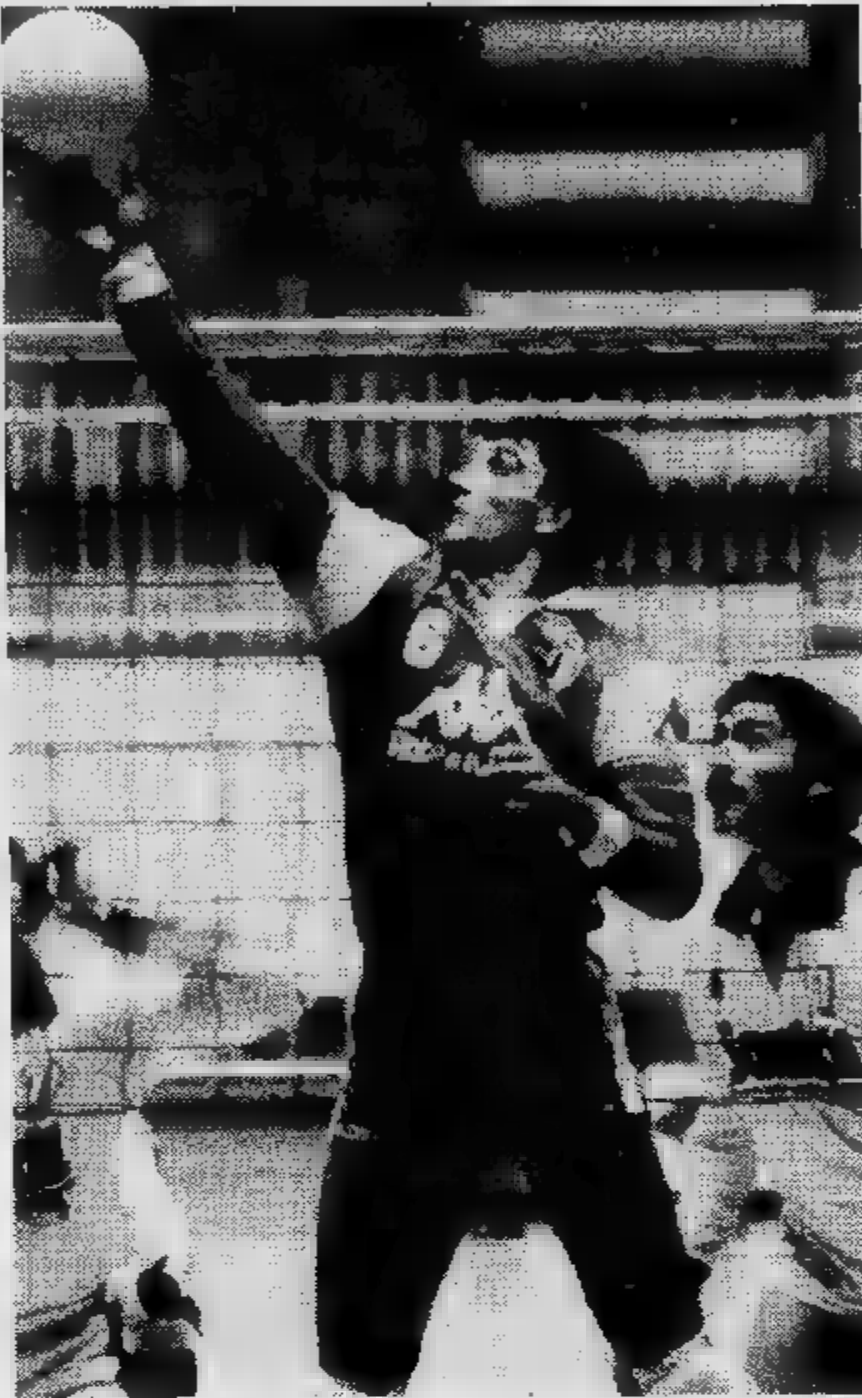
Fino a scorso ottobre ha militato nella Rossa Bratislava ma poi, conclusa la ferma militare, anche per il suo difficile carattere (l'anno scorso è appiedato per sei mesi per ingiurie arbitrarie) preferito tornare a Praga scegliendo

giocare in ■■■■ da serie come lo Slavia. ■■■ i dirigenti di Bratislava hanno proposto lo stesso il suo tesseramento internazionale ■ la Federazione europea, sempre ■■■■ di dilettantismo e pressapochismo che ■■ si adattano ■■■■ sport ■■■■ continuo svil- ■■■■ lo ha ratificato

to. ■■■■■ proprio ■■■■■  
 ■■■■■ se la Juventus, que-  
 st'anno, per giocare la Coppa  
 Campioni ■■■■■ fatto ■■■■■  
 dere in campo Gaudio, ■■■■■  
 to all'Udinese.

Allenatori e tecnici della Robe ■ Kappa, pur riservandosi di presentare un esposto, non ■ ■ ■ ■ ■ molto, consapevoli della bontà tecnica del complesso torinese, che si presenta in più che ■ ■ ■ ■ ■ condizioni ■ ■ ■ ■ ■ forma all'appuntamento ■ ■ ■ ■ ■ pomeriggio (ore 17) al funzionale ■ ■ ■ ■ ■ sport che sorge sulle sponde ■ ■ ■ ■ ■

## Rino Cactoppo



# Cicloamatori

## La crisi è solo di...abbondanza

**«I ciclocamatori non sono in crisi e l'Udace sta benissimo. Il cavalier Fernando Ferraris, presidente regionale dell'Udace incerto fra il risentimento per certe notizie pessimistiche apparse recentemente e la soddisfazione per aver visto sui giornali un ampio spazio dedicato ai ciclocamatori. L'eventuale crisi di qualche società — prosegue il cavalier Ferraris — non è e può certo la crisi, né degli amatori in generale, né della federazione come nostra, che pur essendo la più forte in campo amatoriale non può ovviamente rappresentare tutti gli amatori.»**

di ■■■■ comunque che ■■■■ due società affiliate all'Udace ■■■■ in crisi ed una, l'Arp, ha praticamente deciso ■■■■ abbandonare ■■■■ corse. «Evidentemente si tratta», prosegue ■■■■ presidente dell'Udace — di due ■■■■ sportivi che hanno voluto fare ■■■■ passo più lungo della gamba. Mi dispiace moltissimo che due squadre meritevoli come la ■■■■ e l'Arp siano ■■■■ difficoltà, ma ciò che ■■■■ accaduto loro può succedere soltanto ■■■■ società prive di principi veramente amatoriali. L'Orbassano e la Cosellese, per fare un esempio, sono squadre che fanno pagare ■■■■ e qualcosetta in più agli amatori, eppure hanno ■■■■ 120 tesserati ed una buona situazione finanziaria».

Insomma, se ■■■■ Bondi e l'Arp ■■■■ crisi devono ■■■■ soltanto grazie ■■■■ loro buon cuore: «Ho det ■■■■ mille volte — ■■■■ cavalier Ferraris — ai dirigenti ■■■■ società di ■■■■ dar nulla ai ciclisti ■■■■ massimo qualche tubolare. Chi ■■■■ mi ha retto ■■■■ avuto pochi anni ■■■■ vita». La crisi delle due società ■■■■ quindi ■■■■ rappresentare ■■■■ giusta nemesi per non dato ■■■■ ai consigli del presidente dell'Udace piemontese. Può anche essere vero, ma crediamo che se nel 1932 ■■■■ ■■■■ trovare ■■■■ nel ■■■■ dello sport ■■■■ dilet ■■■■ cento per cento, non sia certo ■■■■ peccato mortale concedere, oltre ■■■■ qualche tubolare, anche ■■■■ maglie e perché no, qualche premio più ■■■■ ad atleti che fanno ■■■■ vera in sella ■■■■ una bicicletta.

Tornando all'Odace il cavalier Ferraris prosegue: «Non abbiamo comunque perso nulla, perché i tesseraati Arp infatti sono quasi tutti passati in un nuovo sodalizio e poi ogni anno al momento dei rinnovi delle tessere si verifica sempre [ ] i [ ] e [ ] enti concorrenti del Piemonte, ma [ ] per questo le federazioni vanno in crisi. Nel nostro [ ] poi, ad anno [ ] appena iniziato, [ ] mi [ ] già ricevuto l'iscrizione di tre quarti delle società affiliate, [ ] cui [ ] otto di [ ] tesseraamento. Se [ ] ci fosse [ ] crisi di questo genere allora il nostro Paese andrebbe [ ] con le vele».

In effetti ■ si pensa che l'Udace ■ Italia ■■■■■■ ben 3 mila tessere, di ■■■ ■■■ in l'Udace ■ e che soltanto ■■■ ■■■ sono state organizzate ben ■■■■ manifestazioni (471 in Piemonte) c'è ■■■■ da augurarsi ■■■■ questa «crisi». ■■■■ ■ lungo

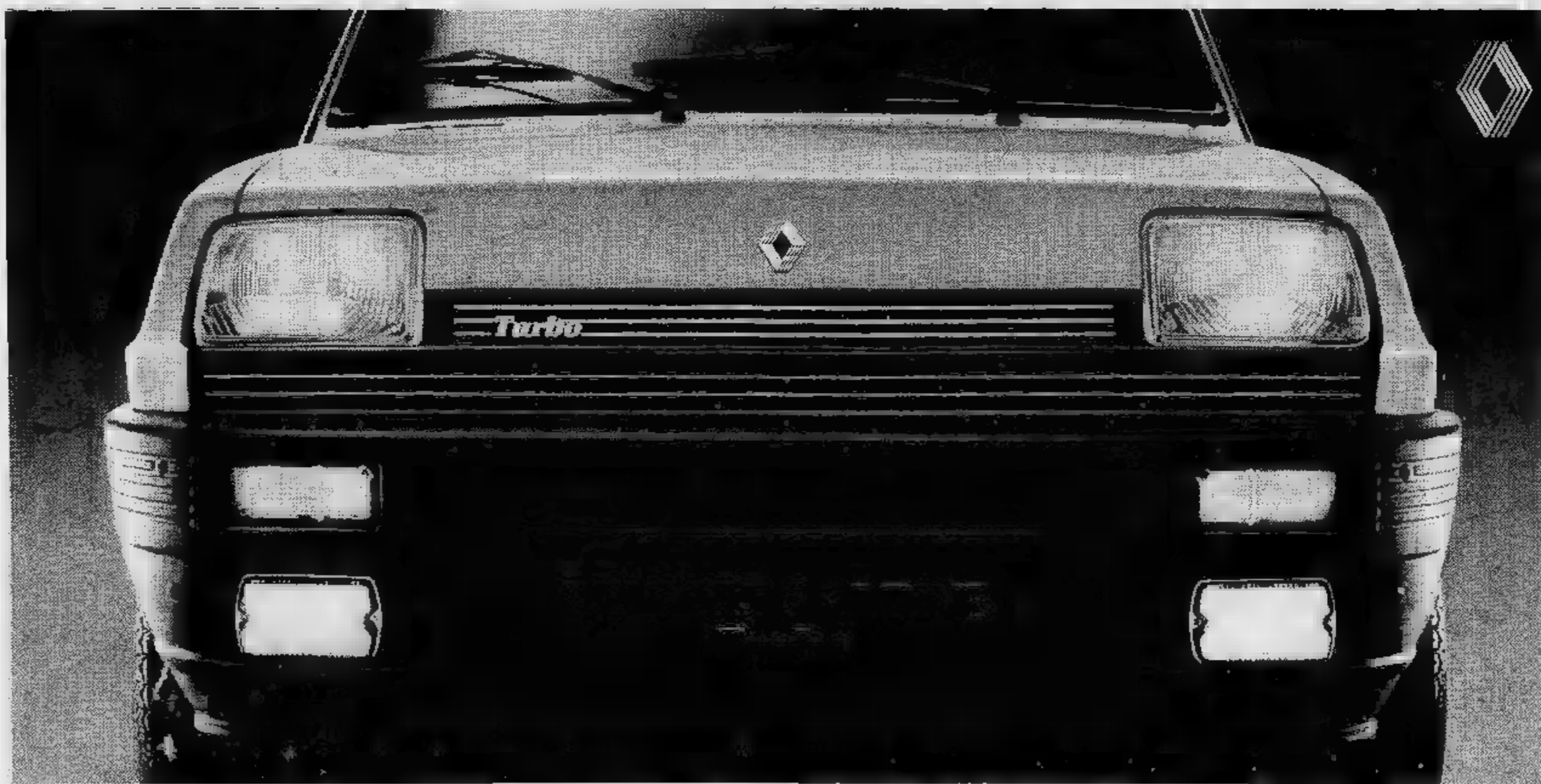
## Plenata

## Cavallo drogato

«null»

**NAPOLI** — Un cavallo di razza, nato all'ippodromo di Agnano prima delle guerre, si leri pomeriggio. Si tratta del cavallo della razza favorito della prima guerra mondiale, riunione di galoppo.

I primi commissari hanno annullato le multe e le agli scommettitori.



## RENAULT 5 ALPINE *Turbo*

**RENAULT 5 ALPINE Turbo** Una formula nuova, nata dal successo nelle corse del Turbo Renault e dalla sensibilità di Renault verso chi non rinuncia al fascino della strada. Il motore: 1400 cc, 110 CV, sovralimentato con turbocompressore Garrett. Le prestazioni: oltre 185 km/ora, da 0 a 100 in 9 secondi. Le caratteristiche: 4 freni a disco, pneumatici Pirelli P6 a profilo basso, cockpit con strumentazione a lettura immediata. Il confort interno: un abitacolo dalla personalità raffinata, valorizzato da soluzioni anatomiche all'avanguardia. L'equipaggiamento di serie comprende fra l'altro: cerchi in lega leggera, sedili anteriori avvolgenti con poggiatesta, indicatore della pressione dell'olio e del turbo, volante rivestito in cuoio, contagiri elettronico, cambio a cinque rapporti ravvicinati. Renault 5 Alpine Turbo: **Formula strada**

## Formula strada



# OROSCOPO OGGI

di Raffaella Girardo

**(21 marzo - 20 aprile)**  
Gli affetti vi porteranno a dover abbandonare per qualche tempo la persona cuore. Si tratta di una separazione momentanea per decidere del vostro futuro. Alcuni soffriranno problemi di salute: una visita dal medico risolverà i problemi e la preoccupazione. Cambiamenti di casa.

**(21 aprile - 21 maggio)**  
Il lavoro vi porta a vi. L'opportunità di far le vostre capacità. Siate, però, troppo superbi. I colleghi, i loro poteri farvi perdere il posto. Gli danno la possibilità di vivere amore sicuro. Alcuni: matrimonio.

**GEMELLI (22 maggio - 21 giugno)**  
Qualche difficoltà campo degli interessi, una vendita nel subit del contrattempo e renderà impossibile, alla fine, effettuare. Nel lavoro in qualche problema di incomprensione: cercate di essere più chiari con gli altri.

**(22 giugno - 22 luglio)**  
Negativi interessi: evitate gli investimenti, le vendite, potrete incappare in affari che non sono buoni che, in realtà, nascondono molte insidie. In amore: la persona che desiderate non fa per voi; lasciatevi andare per la strada.

**LEONE (23 luglio - 22 agosto)**  
I segni godono degli aspetti positivi dei pianeti, saranno quindi agevolati in ogni campo. Negli affetti molti addio e celibato. Il lavoro vi offre buone possibilità per ingrandire la cerchia della vostra clientela. Favoriti anche gli interessi: buoni investimenti.

**(23 agosto - 22 settembre)**  
Problemi d'interessi economici, religio, in giornata, dedicarsi agli affetti in

quanto anche il lavoro. L'influenza negativa dei pianeti, di piccoli inconvenienti e di risolute a realizzarlo che vi preme. Attendete con fiducia, i crisi momentanea.

**BILANCIA (23 settembre - 22 ottobre)**  
I vi molti grattacapi e alcuni interrotti a metà. Anche nel subit del contrattempo: conclusione di contratti importanti un certo ritardo e risentimento i vostri in. Contrasti affettivi che potrete superare con la buona volontà.

**(23 ottobre - 22 novembre)**  
Se vi accingerete a compiere dei viaggi, troverete sulla via molte complicazioni. Gli interessi più sfavorevoli: probabili lievi perdite. Il lavoro non vi dà le soddisfazioni attese. Abbiate pazienza, nel giro di breve tempo tutto si risolverà meglio.

**SAGITTARIO (23 novembre - 21 dicembre)**  
Problemi familiari si aggungeranno ad una certa insoddisfazione nel lavoro: dovrete affrontare tutto con energia determinazione se vorrete migliorare la vostra posizione. La famiglia i problemi riguarderanno lo più gli interessi. Prudenza negli affetti.

**CAPRICORNO (22 dicembre - 20 gennaio)**  
Nel corso della giornata dovrete affrontare dei problemi lavorativi piuttosto complessi. Lasciatevi ispirare dall'ansia, agite piuttosto calmi o se farete. Affettivamente si insoddisfatti: risentite, infatti, della fine menage quotidiano.

**ACQUARIO (21 gennaio - 18 febbraio)**  
La persona smata bisogno voi, per una volta meno freddi e dimostrate il vostro o la vostra commo tangibilmente. Il partner si e potrebbe lasciarvi per una vostra conoscenza. Cautela anche il lavoro: siete invidiati.

**(19 febbraio - 20 marzo)**  
Giornata alquanto discutibile: un felice inizio potrebbe farvi sfidare di conseguenza farvi commettere gravi soprattutto nel lavoro. Quindi esiti e imprevisti sempre maggiore obiettività. Cautela negli interessi e maggiore mentalità gli affetti.



Disegno di Premura da Il Resto del Carlino



da il Giornale nuovo



Disegno di Passepartout da Il Messaggero



## Lettere dei lettori

### Casalinghe

Vorrei rispondere alle osservazioni fatte dal sig. Menghini a proposito della famiglia, per fargli capire che ha torto.

Propongo ciò che lui auspica: una piccola differenza: diamo alla moglie il lavoro remunerato in modo che il marito possa liberamente accudire ai figli alle faccende domestiche. Senza mai fare nessun altro lavoro la vita sua. Ma chi il sognerebbe proporre questo? Nessuno. La ragione è: il lavoro non serve solo a guadagnare i necessari, ma anche a realizzarsi come persone, esprimersi, migliorarsi, soddisfazioni e contatti di vario tipo. Per ciò che riguarda i figli piccoli, ora che cominciano a capire, come i moderni psicologi affermano, che la figura paterna è altrettanto importante di quella materna. Perché allora non entrambi i coniugi un lavoro a tempo parziale, in modo che il padre possa avere più tempo ed da ai figli, e perché no, finalmente nei lavori domestici? Anche così facendo dovrà la parte sacrificare la sua carriera. Il non ironizzi, la prego sig. Menghini, sulle donne di oggi, stanno di cose con coraggio e fatica, a prezzo di duri ingiusti sensi di colpa. Fanno il doppio lavoro oppure, contrariamente all'uomo devono rinunciare alla famiglia. Casalinghe può essere sempre e solo per libera scelta, mai per costrizione. Anche il Papa dovrebbe capirlo.

Gianna Ferrari

### Gli «interessi» del Totocalcio

Su 250 lire colonna «schedina», 18 lire vanno al ricevitore, rimanenti 232 lire, il 26,20 cento va al Coni, il 26,80 allo Stato, il per cento al Totocalcio gestione, il 38 per al monte premi. Ci domandiamo: dove vanno gli che si mettono sull'ammontare delle giocate, se il vincitore riceve la vincita dopo alcune settimane? 7 miliardi settimana, depositati in banca al 10,13 per cento sono bella. Attendiamo notizie anche l'Enalotto.

Paolo Silveri

### 31 maggio

Da lungo tempo cerco di richiamare l'attenzione dei telecronisti sulla loro eccessiva loquacità. Vorrei rinnovare la supplica in occasione dell'anno nuovo. Speriamo che ai Mondiali si vada con l'intenzione di fornirci telecronache e «radiocronache». Speriamo (dico ciò a di milioni di sportivi) che dica ciò che vediamo già tanto bene: «Adesso il regista vi fa vedere il pubblico, il pubblico applaude, la difesa spinge, l'attacco attacca, il pallone va a destra, adesso invece a sinistra, il portiere para e non è impensabile perché il pallone è passato lontano, l'arbitro, ecco questo ed ecco quest'altro...». Tutte che vediamo, ripeto, che portati tutti. Bisogna far parlare le immagini: le quali, infatti, «parlano». Bisogna lasciare sentire i «rumori ambientali»: farci sentire applausi, anziché dire che il pubblico applaude: ecc. Parfare di meno, molto molto meno. A volte, bisognerebbe addirittura star zitti. Insomma, la televisione il «saper parlare» corrisponde, molto spesso, al «saper star zitti».

Carlo Guini

**RITROVI**  
ALBAGATTELLE (str. Cavoretto 27-21).  
ARLE COMING: ore 21. Accogli.  
BELLE ARTI: 15.30-21 Ingresso libero.  
DU PARC: ore 21. Accogli.  
FORTINO: ore 21. Ingresso libero.  
LA PERLA: ore 15.30-21.  
LE ROI: ore 21. Ingresso libero.  
ODEON: 16.30-21 Nuova Riforma.  
ore 21 Claudii Parenti.

**CHALET - GRAN SAITA - Valentino:** ore 21 The Drops.  
PIANO BAR (via Verdi 10, 839.7441): Pieno e Pieno: sabato show.  
NON - PIANO BAR (v. P. Mica, 22-540.854): tutte le sere 21.  
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danza: ore 21. Ingresso libero.  
PIANO BAR (C. Battisti, 3-1): Luciano - Gallino - Rita.  
(C. 3).

**GALLERIE E MUSEI**  
ARTECENTRO-QUAGLINO: 11  
galleria di Casellamento e le sculture di Federico Galli.  
ARTE CLUB (Brofferio, 3): J. Sencell.  
GALLERIA REGE BARTIANDI - Pinerolo: acquarelli di Ernesto Armani.  
SALAMON (via Magenta 25): Campigli.  
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIA ARTE MODERNA

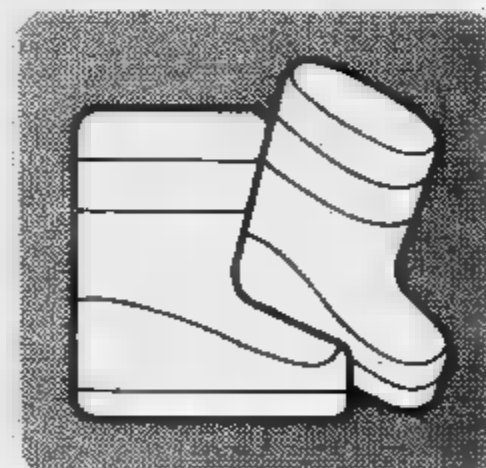
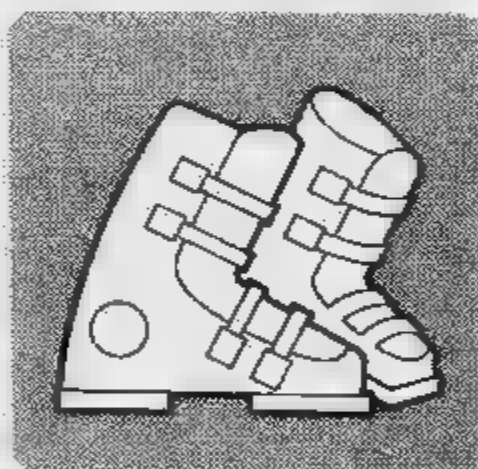
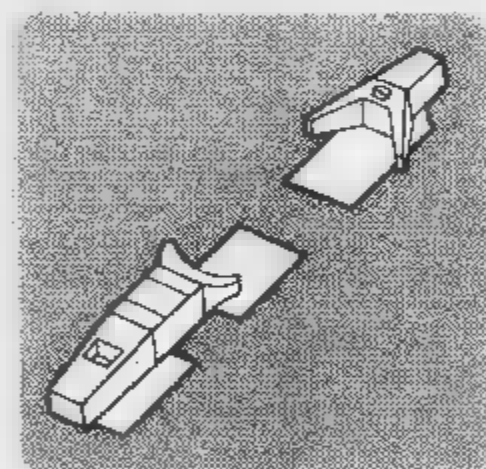
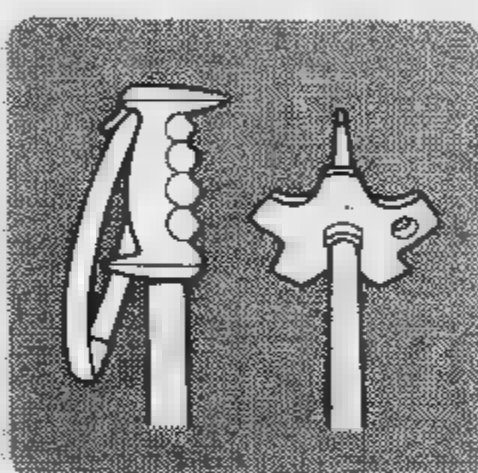
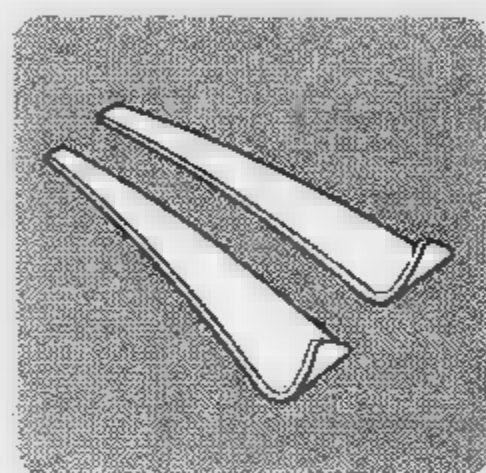
«La» 11 Piero Cerato. Iacizi, torneo scacchi.  
BERNARD: Gaudentio Nazario «Omaggio a Cesare Pavese».  
CITTADILLA: Gian Antonio.  
DAVIDE (325.058): Proroga mostra «Ceciliano» (982) sino al 14-1.  
GIBBI (Solerino 11, 534.473): «Ides per collezione». Olii, tempera, grafica contemporanea. Lunedì chiuso.  
LA (via Po, 9): I grandi con-

LA PIRAMIDE Bryan Organ.  
LE IMMAGINI: Francesco Casorati.  
NARCISO: 80 anni di Diaghilev.  
VIOTTI: Nicola Diaghilev.  
DELLA MARIONETTA 3.  
Terza 5: ore 10-12: 15-18.  
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Piazza Chiosso): «La Titanus e i nastri d'argento»: ore 18 e 21, 15 Giovinetta giovinezza di F. Rossi con A. Noury, R. Landa, L. Manzella, E. Noury (Italia 1989, min. 110).





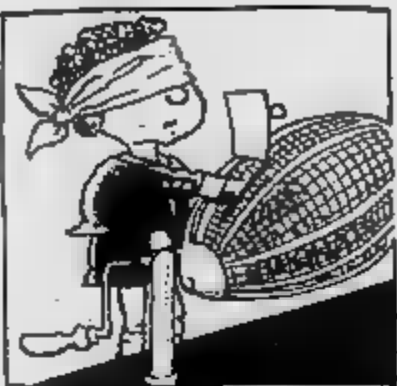
# Articoli inverno 81



**A Torino Piazza Castello; Piazza Carlo Felice;  
Piazza Statuto; via Tripoli 30-32;  
ad Aosta 200 metri prima dell'ingresso  
dell'autostrada per Torino.**



## LOTTO



A CURA DI  
GIORGIO LOMBARDI

Il 1982 ha fatto un regalo ai giocatori facendo uscire il 69 a Torino, il numero più anziano, che da 119 settimane (l'ultima volta era comparso nel settembre 1979, anche allora quinto estratto). Il guidatore graduatoria passa ora a Venezia, a quota 101. Seguono 33 di Cagliari (97), 72 di Genova (86), 84 di Genova (94) e 36 ancora di Torino (a assenze consecutive). Alcuni strateghi del Lotto consigliano di giocare per qualche settimana ancora sul 69 di Torino: ogni super-ritardatario potrebbe riequilibrare l'eccessiva latitanza di un'uscita a breve termine. Si noti anche che la comparsa dell'unico numero in graduatoria, a Palermo non c'è un numero che manchi da almeno 10 settimane. Ha ripetuto l'uscita un solo 85 di Venezia. Il segue il gioco delle combinazioni segnaliamo la ruota di per le coppie Gemelli (66-55) e Vertibili (16-61); Gemelli che a Firenze: 55-11. Termini nelle 68-28-38, nelle Decine a Firenze (58-53-55) a Genova (58-57-52).

★ ★

Questa è la classifica, dopo l'estrazione del 6 gennaio dei numeri in maggior ritardo nelle dieci ruote (almeno 10 settimane d'assenza):

**BARI:** 35 (87); 82 (77); 68 (61); 59 (59); 27 (55); 48 (51); 50.

**CAGLIARI:** 33 (97); 81 (87); 74 (74); 14 (85); 85 (84); 29 (61); 48 (54); 28 (53).

**GENOVA:** 90 (79); 71 (75); 44 (74); 63 (62); 31 (55); 56 (53).

**MILANO:** 96 (94); 28 (64); 61 (61); 87 (54).

**ROMA:** 54 (82); 23 (74); 6 (71); 84 (63); 29 (62).

**TORINO:** 38 (93); 79 (73); 28 (71); 77 (84); 82 (61); 13 (60); 1 (56); 58 (54).

**VERBA:** 31 (80); 45 (78); 69 (69); 35 (59).

**VERBA:** 48 (49).

**VERBA:** 54 (82); 23 (74); 6 (71); 84 (63); 29 (62).

**VERBA:** 38 (93); 79 (73); 28 (71); 77 (84); 82 (61); 13 (60); 1 (56); 58 (54).

**VERBA:** 31 (80); 45 (78); 69 (69); 35 (59).

**VERBA:** 48 (49).

**VERBA:** 54 (82); 23 (74); 6 (71); 84 (63); 29 (62).

**VERBA:** 38 (93); 79 (73); 28 (71); 77 (84); 82 (61); 13 (60); 1 (56); 58 (54).

**VERBA:** 31 (80); 45 (78); 69 (69); 35 (59).

**VERBA:** 48 (49).

**VERBA:** 54 (82); 23 (74); 6 (71); 84 (63); 29 (62).

**VERBA:** 38 (93); 79 (73); 28 (71); 77 (84); 82 (61); 13 (60); 1 (56); 58 (54).

**VERBA:** 31 (80); 45 (78); 69 (69); 35 (59).

**VERBA:** 48 (49).

**VERBA:** 54 (82); 23 (74); 6 (71); 84 (63); 29 (62).

**VERBA:** 38 (93); 79 (73); 28 (71); 77 (84); 82 (61); 13 (60); 1 (56); 58 (54).

**VERBA:** 31 (80); 45 (78); 69 (69); 35 (59).

**VERBA:** 48 (49).

**VERBA:** 54 (82); 23 (74); 6 (71); 84 (63); 29 (62).

**VERBA:** 38 (93); 79 (73); 28 (71); 77 (84); 82 (61); 13 (60); 1 (56); 58 (54).

**VERBA:** 31 (80); 45 (78); 69 (69); 35 (59).

**VERBA:** 48 (49).

**VERBA:** 54 (82); 23 (74); 6 (71); 84 (63); 29 (62).

**VERBA:** 38 (93); 79 (73); 28 (71); 77 (84); 82 (61); 13 (60); 1 (56); 58 (54).

**VERBA:** 31 (80); 45 (78); 69 (69); 35 (59).

**VERBA:** 48 (49).

**VERBA:** 54 (82); 23 (74); 6 (71); 84 (63); 29 (62).

**VERBA:** 38 (93); 79 (73); 28 (71); 77 (84); 82 (61); 13 (60); 1 (56); 58 (54).

**VERBA:** 31 (80); 45 (78); 69 (69); 35 (59).

**VERBA:** 48 (49).

**VERBA:** 54 (82); 23 (74); 6 (71); 84 (63); 29 (62).

**VERBA:** 38 (93); 79 (73); 28 (71); 77 (84); 82 (61); 13 (60); 1 (56); 58 (54).

**VERBA:** 31 (80); 45 (78); 69 (69); 35 (59).

**VERBA:** 48 (49).

**VERBA:** 54 (82); 23 (74); 6 (71); 84 (63); 29 (62).

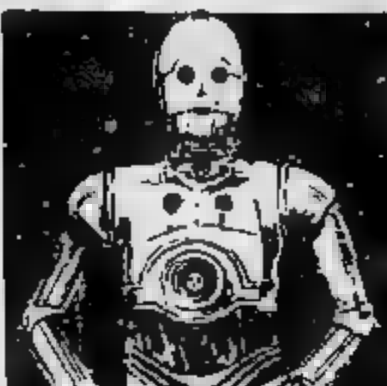
**VERBA:** 38 (93); 79 (73); 28 (71); 77 (84); 82 (61); 13 (60); 1 (56); 58 (54).

**VERBA:** 31 (80); 45 (78); 69 (69); 35 (59).

**VERBA:** 48 (49).

**VERBA:** 54 (82); 23 (74); 6 (71); 84 (63); 29 (62).

## FANTASCIENZA



A CURA DI  
EMIO DONAGGIO

"Sssst! — sibilo l'uomo — Non fare rumore, o mando fare da servo al diavolo". Il governatore a portata del coltello shakbariano lungo un braccio che brillava in pugno all'intruso che era uomo alto, forte e agile nello stesso tempo. Era vestito come un montanaro, ma i lineamenti cupi e gli occhi blu splendenti non si confacevano al suo abbigliamento.

Ecco Conan il cimiero, ovvero il barbaro, l'avventuriero, il vendicatore, protagonista di tanti romanzi dapprima scritti soltanto da Robert E. Howard, poi ripresi da

Lynn Carter ed altri sulla degli appunti da altre due celebrità per cui il tritico pubblicato dall'Editrice con il titolo *L'Era Hyboriana* Conan (lire 8000) risulta firmato Howard-Camp-Carter-Nyberg.

Conan è indubbiamente personaggio più significativo del genere letterario chiamato *heroic fantasy* che è considerato una componente dell'oscura etichetta *fantascienza*. Per Robert Erwin Howard, nato nel 1906 nel Texas e morto suicida a trent'anni, fu essenzialmente macchina per fare soldi.

A rivedere l'elenco degli scritti di Howard, c'è da pensare che sia realtà tuttora viva, e attivo, e con una scuderia di allievi al servizio, perché l'enorme quantità di materiale che ha lasciato si limita alla fantascienza, va dal western al racconto storico, dall'esotico-orientale all'horror. La chiave del mistero sta probabilmente nel fatto che, negli Anni Venti, editori americani pagavano riga e allora si trascina un'avventura attraverso prolixe elucubrazioni, a dispetto della qualità, oppure se scrivevano tante.



Le storie di Conan erano ambientate nell'Era Hyboriana collocata dodicimila anni orsono, quando la Terra era una distesa di terra ferma accanto agli uomini vivevano demoni e creature malvage. Non c'erano quindi regole storiche da seguire pur superficialmente e campo libero.

Così, inconsciamente, Howard riunisce in un solo personaggio le tendenze decisamente extraterrestri di Edgar Rice Burroughs che da noi diventerà celebre soprattutto come di Tarzan, e quella degli orrori metafisici di Lovecraft.

Muscoloso come un culturista, addobbato a ballerino liberty, armato come un pirata della Malesia (il migliore lo fornisce un artista contemporaneo, il grande Frazetta), l'eroe Conan combatte e vince sempre come vuole la tradizione popolare. Ma ad ogni nemico ucciso, ogni demone distrutto, perde anche qualcosa se stesso. Sfortunato in amore anche se to, spesso malinconico, quasi vergognoso della umanità. Come quel grande personaggio di Balgari che conclude il suo più bel romanzo: «Guarda lassù sul cassero: Corsaro Nero piange».

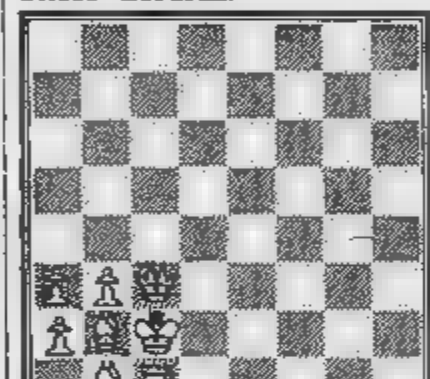
## SCACCHI



A CURA DI  
FERRUCCIO PEZZUTO

L'arbitro internazionale Volta, figura assai nota da tutti gli scacchisti piemontesi per le dirette manifestazioni negli anni passati, oltre ad essersi nella composizione dei problemi, ha raccolto nella sua lunga attività un ricco archivio studi e composizioni scacchistiche pressoché sconosciuti in Italia. riportiamo un esempio nel seguente diagramma. La posizione, di autore anonimo, è su «A guide feiry Chess» nel 1922.

La posizione, di autore anonimo, è su «A guide feiry Chess» nel 1922.



L'enunciazione del problema dice: «Il Re bianco dovrà portarsi in a1 senza toccare la b2. Per trasferimento occorreranno ben ventisei mosse». Al lettore il compito di risolvere questo impegnativo quesito.

La soluzione è: 1. Re a1, 2. Re a2, 3. Re a3, 4. Re a4, 5. Re a5, 6. Re a6, 7. Re a7, 8. Re a8, 9. Re a7, 10. Re a6, 11. Re a5, 12. Re a4, 13. Re a3, 14. Re a2, 15. Re a1, 16. Re a2, 17. Re a3, 18. Re a4, 19. Re a5, 20. Re a6, 21. Re a7, 22. Re a8, 23. Re a7, 24. Re a6, 25. Re a5, 26. Re a4, 27. Re a3, 28. Re a2, 29. Re a1, 30. Re a2, 31. Re a3, 32. Re a4, 33. Re a5, 34. Re a6, 35. Re a7, 36. Re a8, 37. Re a7, 38. Re a6, 39. Re a5, 40. Re a4, 41. Re a3, 42. Re a2, 43. Re a1, 44. Re a2, 45. Re a3, 46. Re a4, 47. Re a5, 48. Re a6, 49. Re a7, 50. Re a8, 51. Re a7, 52. Re a6, 53. Re a5, 54. Re a4, 55. Re a3, 56. Re a2, 57. Re a1, 58. Re a2, 59. Re a3, 60. Re a4, 61. Re a5, 62. Re a6, 63. Re a7, 64. Re a8, 65. Re a7, 66. Re a6, 67. Re a5, 68. Re a4, 69. Re a3, 70. Re a2, 71. Re a1, 72. Re a2, 73. Re a3, 74. Re a4, 75. Re a5, 76. Re a6, 77. Re a7, 78. Re a8, 79. Re a7, 80. Re a6, 81. Re a5, 82. Re a4, 83. Re a3, 84. Re a2, 85. Re a1, 86. Re a2, 87. Re a3, 88. Re a4, 89. Re a5, 90. Re a6, 91. Re a7, 92. Re a8, 93. Re a7, 94. Re a6, 95. Re a5, 96. Re a4, 97. Re a3, 98. Re a2, 99. Re a1, 100. Re a2, 101. Re a3, 102. Re a4, 103. Re a5, 104. Re a6, 105. Re a7, 106. Re a8, 107. Re a7, 108. Re a6, 109. Re a5, 110. Re a4, 111. Re a3, 112. Re a2, 113. Re a1, 114. Re a2, 115. Re a3, 116. Re a4, 117. Re a5, 118. Re a6, 119. Re a7, 120. Re a8, 121. Re a7, 122. Re a6, 123. Re a5, 124. Re a4, 125. Re a3, 126. Re a2, 127. Re a1, 128. Re a2, 129. Re a3, 130. Re a4, 131. Re a5, 132. Re a6, 133. Re a7, 134. Re a8, 135. Re a7, 136. Re a6, 137. Re a5, 138. Re a4, 139. Re a3, 140. Re a2, 141. Re a1, 142. Re a2, 143. Re a3, 144. Re a4, 145. Re a5, 146. Re a6, 147. Re a7, 148. Re a8, 149. Re a7, 150. Re a6, 151. Re a5, 152. Re a4, 153. Re a3, 154. Re a2, 155. Re a1, 156. Re a2, 157. Re a3, 158. Re a4, 159. Re a5, 160. Re a6, 161. Re a7, 162. Re a8, 163. Re a7, 164. Re a6, 165. Re a5, 166. Re a4, 167. Re a3, 168. Re a2, 169. Re a1, 170. Re a2, 171. Re a3, 172. Re a4, 173. Re a5, 174. Re a6, 175. Re a7, 176. Re a8, 177. Re a7, 178. Re a6, 179. Re a5, 180. Re a4, 181. Re a3, 182. Re a2, 183. Re a1, 184. Re a2, 185. Re a3, 186. Re a4, 187. Re a5, 188. Re a6, 189. Re a7, 190. Re a8, 191. Re a7, 192. Re a6, 193. Re a5, 194. Re a4, 195. Re a3, 196. Re a2, 197. Re a1, 198. Re a2, 199. Re a3, 200. Re a4, 201. Re a5, 202. Re a6, 203. Re a7, 204. Re a8, 205. Re a7, 206. Re a6, 207. Re a5, 208. Re a4, 209. Re a3, 210. Re a2, 211. Re a1, 212. Re a2, 213. Re a3, 214. Re a4, 215. Re a5, 216. Re a6, 217. Re a7, 218. Re a8, 219. Re a7, 220. Re a6, 221. Re a5, 222. Re a4, 223. Re a3, 224. Re a2, 225. Re a1, 226. Re a2, 227. Re a3, 228. Re a4, 229. Re a5, 230. Re a6, 231. Re a7, 232. Re a8, 233. Re a7, 234. Re a6, 235. Re a5, 236. Re a4, 237. Re a3, 238. Re a2, 239. Re a1, 240. Re a2, 241. Re a3, 242. Re a4, 243. Re a5, 244. Re a6, 245. Re a7, 246. Re a8, 247. Re a7, 248. Re a6, 249. Re a5, 250. Re a4, 251. Re a3, 252. Re a2, 253. Re a1, 254. Re a2, 255. Re a3, 256. Re a4, 257. Re a5, 258. Re a6, 259. Re a7, 260. Re a8, 261. Re a7, 262. Re a6, 263. Re a5, 264. Re a4, 265. Re a3, 266. Re a2, 267. Re a1, 268. Re a2, 269. Re a3, 270. Re a4, 271. Re a5, 272. Re a6, 273. Re a7, 274. Re a8, 275. Re a7, 276. Re a6, 277. Re a5, 278. Re a4, 279. Re a3, 280. Re a2, 281. Re a1, 282. Re a2, 283. Re a3, 284. Re a4, 285. Re a5, 286. Re a6, 287. Re a7, 288. Re a8, 289. Re a7, 290. Re a6, 291. Re a5, 292. Re a4, 293. Re a3, 294. Re a2, 295. Re a1, 296. Re a2, 297. Re a3, 298. Re a4, 299. Re a5, 300. Re a6, 301. Re a7, 302. Re a8, 303. Re a7, 304. Re a6, 305. Re a5, 306. Re a4, 307. Re a3, 308. Re a2, 309. Re a1, 310. Re a2, 311. Re a3, 312. Re a4, 313. Re a5, 314. Re a6, 315. Re a7, 316. Re a8, 317. Re a7, 318. Re a6, 319. Re a5, 320. Re a4, 321. Re a3, 322. Re a2, 323. Re a1, 324. Re a2, 325. Re a3, 326. Re a4, 327. Re a5, 328. Re a6, 329. Re a7, 330. Re a8, 331. Re a7, 332. Re a6, 333. Re a5, 334. Re a4, 335. Re a3, 336. Re a2, 337. Re a1, 338. Re a2, 339. Re a3, 340. Re a4, 341. Re a5, 342. Re a6, 343. Re a7, 344. Re a8, 345. Re a7, 346. Re a6, 347. Re a5, 348. Re a4, 349. Re a3, 350. Re a2, 351. Re a1, 352. Re a2, 353. Re a3, 354. Re a4, 355. Re a5, 356. Re a6, 357. Re a7, 358. Re a8, 359. Re a7, 360. Re a6, 361. Re a5, 362. Re a4, 363. Re a3, 364. Re a2, 365. Re a1, 366. Re a2, 367. Re a3, 368. Re a4, 369. Re a5, 370. Re a6, 371. Re a7, 372. Re a8, 373. Re a7, 374. Re a6, 375. Re a5, 376. Re a4, 377. Re a3, 378. Re a2, 379. Re a1, 380. Re a2, 381. Re a3, 382. Re a4, 383. Re a5, 384. Re a6, 385. Re a7, 386. Re a8, 387. Re a7, 388. Re a6, 389. Re a5, 390. Re a4, 391. Re a3, 392. Re a2, 393. Re a1, 394. Re a2, 395. Re a3, 396. Re a4, 397. Re a5, 398. Re a6, 399. Re a7, 400. Re a8, 401. Re a7, 402. Re a6, 403. Re a5, 404. Re a4, 405. Re a3, 406. Re a2, 407. Re a1, 408. Re a2, 409. Re a3, 410. Re a4, 411. Re a5, 412. Re a6, 413. Re a7, 414. Re a8, 415. Re a7, 416. Re a6, 417. Re a5, 418. Re a4, 419. Re a3, 420. Re a2, 421. Re a1, 422. Re a2, 423. Re a3, 424. Re a4, 425. Re a5, 426. Re a6, 427. Re a7, 428. Re a8, 429. Re a7, 430. Re a6, 431. Re a5, 432. Re a4, 433. Re a3, 434. Re a2, 435. Re a1, 436. Re a2, 437. Re a3, 438. Re a4, 439. Re a5, 440. Re a6, 441. Re a7, 442. Re a8, 443. Re a7, 444. Re a6, 445. Re a5, 446. Re a4, 447. Re a3, 448. Re a2, 449. Re a1, 450. Re a2, 451. Re a3, 452. Re a4, 453. Re a5, 454. Re a6, 455. Re a7, 456. Re a8, 457. Re a7, 458. Re a6, 459. Re a5, 460. Re a4, 461. Re a3, 462. Re a2, 463. Re a1, 464. Re a2, 465. Re a3, 466. Re a4, 467. Re a5, 468. Re a6, 469. Re a7, 470. Re a8, 471. Re a7, 472. Re a6, 473. Re a5, 474. Re a4, 475. Re a3, 476. Re a2, 477. Re a1, 478. Re a2, 479. Re a3, 480. Re a4, 481. Re a5, 482. Re a6, 483. Re a7, 484. Re a8, 485. Re a7, 486. Re a6, 487. Re a5, 488. Re a4, 489. Re a3, 490. Re a2, 491. Re a1, 492. Re a2, 493. Re a3, 494. Re a4, 495. Re a5, 496. Re a6, 497. Re a7, 498. Re a8, 499. Re a7, 500. Re a6, 501. Re a5, 502. Re a4, 503. Re a3, 504. Re a2, 505. Re a1, 506. Re a2, 507. Re a3, 508. Re a4, 509. Re a5, 510. Re a6, 511. Re a7, 512. Re a8, 513. Re a7, 514. Re a6, 515. Re a5, 516. Re a4, 517. Re a3, 518. Re a2, 519. Re a1, 520. Re a2, 521. Re a3, 522. Re a4, 523. Re a5, 524. Re a6, 525. Re a7, 526. Re a8, 527. Re a7, 528. Re a6, 529. Re a5, 530. Re a4, 531. Re a3, 532. Re a2, 533. Re a1, 534. Re a2, 535. Re a3, 536. Re a4, 537. Re a5, 538. Re a6, 539. Re a7, 540. Re a8, 541. Re a7, 542. Re a6, 543. Re a5, 544. Re a4, 545. Re a3, 546. Re a2, 547. Re a1, 548. Re a2, 549. Re a3, 550. Re a4, 551. Re a5, 552. Re a6, 553. Re a7, 554. Re a8, 555. Re a7, 556. Re a6, 557. Re a5, 558. Re a4, 559. Re a3, 560. Re a2, 561. Re a1, 562. Re a2, 563. Re a3, 564. Re a4, 565. Re a5, 566. Re a6, 567. Re a7, 568. Re a8, 569. Re a7, 570. Re a6, 571. Re a5, 572. Re a4, 573. Re a3, 574. Re a2, 575. Re a1, 576. Re a2, 577. Re a3, 578. Re a4, 579. Re a5, 580. Re a6, 581. Re a7, 582. Re a8, 583. Re a7, 584. Re a6, 585. Re a5, 586. Re a4, 587. Re a3, 588. Re a2, 589. Re a1, 590. Re a2, 591. Re a3, 592. Re a4, 593. Re a5, 594. Re a6, 595. Re a7, 596. Re a8, 597. Re a7, 598. Re a6, 599. Re a5, 600. Re a4, 601. Re a3, 602. Re a2, 603. Re a1, 604. Re a2, 605. Re a3, 606. Re a4, 607. Re a5, 608. Re a6, 609. Re a7, 610. Re a8, 611. Re a7, 612. Re a6, 613. Re a5, 614. Re a4, 615. Re a3, 616. Re a2, 617. Re a1, 618. Re a2, 619. Re a3, 620. Re a4, 621. Re a5, 622. Re a6, 623. Re a7, 624. Re a8, 625. Re a7, 626. Re a6, 627. Re a5, 628. Re a4, 629. Re a3, 630. Re a2, 631. Re a1, 632. Re a2, 633. Re a3, 634. Re a4, 635. Re a5, 636. Re a6, 637. Re a7, 638. Re a8, 639. Re a7, 640. Re a6, 641. Re a5, 642. Re a4, 643. Re a3, 644. Re a2, 645. Re a1, 646. Re a2, 647. Re a3, 648. Re a4, 649. Re a5, 650. Re a6, 651. Re a7, 652. Re a8, 653. Re a7, 654. Re a6, 655. Re a5, 656. Re a4, 657. Re a3, 658. Re a2, 659. Re a1, 660. Re a2, 661. Re a3, 662. Re a4, 663. Re a5, 664. Re a6, 665. Re a7, 666. Re a8, 667. Re a7, 668. Re a6, 669. Re a5, 670. Re a4, 671. Re a3, 672. Re a2, 673. Re a1, 674. Re a2, 675. Re a3, 676. Re a4, 677. Re a5, 678. Re a6, 679. Re a7, 680. Re a8, 681. Re a7, 682. Re a6, 683. Re a5, 684. Re a4, 685. Re a3, 686. Re a2, 687. Re a1, 688. Re a2, 689. Re a3, 690. Re a4, 691. Re a5, 692. Re a6, 693. Re a7, 694. Re a8, 695. Re a7, 696. Re a6, 697. Re a5, 698. Re a4, 699. Re a3, 700. Re a2, 701. Re a1, 702. Re a2, 703. Re a3, 704. Re a4, 705. Re a5, 706. Re a6, 707. Re a7, 708. Re a8, 709. Re a7, 710. Re a6, 711. Re a5, 712. Re a4, 713. Re a3, 714. Re a2, 715. Re a1, 716. Re a2, 717. Re a3, 718. Re a4, 719. Re a5, 720. Re a6, 721. Re a7, 722. Re a8, 723. Re a7, 724. Re a6, 725. Re a5, 726. Re a4, 727. Re a3, 728. Re a2, 729. Re a1, 730. Re a2, 731. Re a3, 732. Re a4, 733. Re a5, 734. Re a6, 735. Re a7, 736. Re a8, 737. Re a7, 738. Re a6, 739. Re a5, 740. Re a4, 741. Re a3, 742. Re a2, 743. Re a1, 744. Re a2, 745. Re a3, 746. Re a4, 747. Re a5, 748. Re a6, 749. Re a7, 750. Re a8, 751. Re a7, 752. Re a6, 753. Re a5, 754. Re a4, 755. Re a3, 756. Re a2, 757. Re a1, 75



## AFFLUSSO MINORE DEL RISPARMIO NELLE BANCHE DEL PIEMONTE

La flessione più rilevante si registra nella provincia di Torino, quella più ridotta nell'Astigiano. In aumento gli impieghi degli istituti di credito

La Banca d'Italia ha di recente pubblicato le cifre dei depositi e degli impieghi bancari delle singole province aggiornate a fine giugno 1981. Siamo quindi a grado di vedere come sono andate le cose nelle banche del Piemonte.

Diciamo subito che a livello nazionale tra la fine del 1980 e la fine del giugno 1981 i depositi bancari sono scesi da 254.823 a 254.471 miliardi di lire, con una flessione del 3,1 per cento, mentre gli impieghi sono saliti da 131.667 a 137.980 miliardi di lire, con un aumento del 4,7 per cento. Che cosa è avvenuto invece a livello regionale?

In Piemonte il senso della marcia è stato analogo a quello colto a livello nazionale, anche con ampiezze diverse. Costi anche da noi i depositi sono diminuiti, ma più della media nazionale.

Il periodo considerato in Piemonte i depositi sono scesi

	Depositi	Impieghi
Alessandria	2.497.793	1.116.432
Asti	1.231.995	514.568
Cuneo	2.954.079	1.120.818
Novara	2.737.706	963.873
Torino	13.558.491	7.342.878
Vercelli	2.491.889	1.161.990
<b>PIEMONTE (in milioni)</b>	<b>25.471.842</b>	<b>12.221.508</b>

da 26.698 a 25.471 miliardi di lire (-4,6 per cento), mentre gli impieghi sono saliti da 11.906 a 12.221 miliardi di lire.

A fine giugno 1981 il rapporto impieghi-depositi (che misura la quota di depositi formati in un'area e che in quell'area vengono impiegati) si collocava a quota 55,8 per cento a scala nazionale, contro il 47,9 per cento del Piemonte. Ma vediamo la situazione dei depositi e degli impieghi bancari nelle diverse province piemontesi. La situazione a fine giugno 1981 è illustrata dalla tabella.

E' il caso di rilevare che nei primi sei mesi del 1982 la più

notevole flessione dei depositi bancari si è avuta in provincia di Torino (-5,24 per cento), sono notevoli anche le flessioni nelle province di Alessandria (-4,97 per cento) e di Novara (-4,56 per cento). La più ridotta flessione si è registrata in provincia di Vercelli (-1,99 per cento). Quanto agli impieghi bancari i più elevati incrementi, sempre nel primo semestre del 1981, si sono avuti nelle province di Vercelli (+7,31 per cento) e di Novara (+6,94 per cento), mentre la crescita è minima in provincia di Asti (+1,07 per cento) e di Torino (+1,31 per cento).

## Anche per il 1982 si prospetta un calo del turismo estero

Tra le cause della crisi, nell'anno che si è concluso, il disordine nei trasporti, la persistente lievitazione dei prezzi, ritardi nel rinnovo delle strutture ricettive

ROMA — La difficile congiuntura del turismo in Italia continua. E' dunque necessaria — secondo gli operatori del settore — un'azione coordinata, con effetti a breve scadenza, tutti coloro, tra enti pubblici e privati, che interessano del turismo del viaggio e delle vacanze.

Il 1981, in base alle statistiche della Federazione italiana delle associazioni di viaggio e turismo, si è concluso con una flessione degli ospiti provenienti dall'estero del 9 per cento negli arrivi e dell'11 per cento per ciò che riguarda le presenze nel confronto dell'anno precedente. In compenso, il movimento degli italiani è stato come ripercussione positiva un aumento del 15 per cento.

A soffrire di più è stato soprattutto il settore alberghiero. La contrazione delle presenze avrebbe toccato il 15 per cento. Per quanto riguarda l'aspetto economico, le agenzie di viaggio smentiscono che si è registrato un aumento in termini reali: gli 8877 miliardi di in-

troiti valutari del settore non rappresentano un miglioramento rispetto ai 7635 del 1980, in quanto l'anno si è concluso all'insegna di un aumento dei prezzi complessivo, che nell'arco dei mesi, pari al 20 per cento.

Tra i motivi di crisi che persistono nel turismo — si sottolinea negli ambienti della Fiafet — particolarmente incidente è la conflittualità nei trasporti — che ha prodotto una sfiducia degli operatori stranieri e dei turisti a scegliere l'Italia come destinazione di vacanza.

Le previsioni per il 1982, a giudizio della Fiafet, riflettono la situazione difficile del Paese. «Meno che le autorità pubbliche non assumano un aspetto più imprenditoriale», non si vede come il futuro possa trovarsi più preparato ad affrontare problemi abbastanza difficili da risolvere.

Il turismo va considerato in

termini di export-import. Le imposizioni e limitazioni nel commercio ripercuotono facilmente anche sul turismo.

La Fiafet mette in evidenza che il plafond valutario del turista, come il ammontare «ridicolo» rispetto alla svalutazione della lira, il deposito valutario atto risultano strumenti di portata limitata sotto il profilo economico e creano ripercussioni gravi per tutta l'industria turistica.

Preoccupa anche la crisi del trasporto aereo che inevitabilmente penalizza il turismo internazionale. Nel 1981 le tariffe aeree sono aumentate di oltre il 25 per cento. Tale tendenza proseguirà per il 1982 visto che già dal gennaio la Iata prevede un ulteriore aumento pari al 3 per cento. Il trasporto aereo incide per oltre il 70 per cento. Quindi è evidente come una delle più rilevanti nella congiuntura turistica sia la mancanza di una politica tariffaria in funzione del turismo.

### Traffico aereo nel mondo triplicato in tredici anni

ROMA — Il traffico aereo mondiale sui servizi regolari si è pressoché triplicato in 13 anni. Le compagnie degli Stati Uniti all'O.A.C.I. (l'organizzazione dell'aviazione civile internazionale) hanno registrato nel 1979 ed il 1979 633.011.000, mentre le tonnellate di merci da circa 4 milioni sono salite a 8.428.000.

L'incidenza della partecipazione italiana sul complesso nel traffico O.A.C.I. (tutto il mondo meno Urss e Cina) nell'ultimo anno considerato dalla O.A.C.I. è stata pari all'1,49 per cento nel settore passeggeri e all'1,36 per cento nel settore merci. I vari elementi contenuti nella nuova edizione di «Civiltà Statistica», elaborato dal Dipartimento dei Trasporti, comunque, bassi, nel movimento complessivo, tra un anno e l'altro. Negli ultimi anni l'aumento del traffico è stato in particolare del kerosene (30 per cento sul totale dei costi), l'aviazione mondiale è entrata in crisi. Di questa crisi l'industria delle costruzioni aeronautiche soffre, comunque, in modo meno pesante del prevedibile.

Il parco aereo dei Paesi Occidentali, ciò che riguarda gli aerei, è in un decollo superiore a 1000 kg. di velivoli '67 è salito a 1000. Questi ultimi sono così suddivisi: per il 69,4 per cento turbopropulsori; per il 16,3 turbopropulsori; per il 14,3 a motore alternativo.

Il continuo progresso tecnologico ha avuto naturalmente favorevoli ripercussioni anche per ciò che riguarda la sicurezza del volo. Incidenti gravi nel settore sono in diminuzione per ciò che riguarda il numero degli aerei coinvolti.

## Nel commercio internazionale torna di moda il protezionismo

Il principio del libero scambio messo in pericolo soprattutto dal Giappone. Le barriere doganali considerate da Cee e Usa l'unica arma di difesa per salvare le loro economie dalla massiccia invadenza nipponica

NEW YORK — Per colpa del Giappone, della crisi economica mondiale, il protezionismo sta tornando di moda, mentre il commercio internazionale si restringe sempre più. Con linguaggio apocalittico, c'è chi prevede che nel 1982 le fiamme del protezionismo avvolgeranno il mondo.

Questa tendenza minaccia anche le libertà del libero commercio, soprattutto la Comunità economica che recentemente è stata turbata al interno da una di «guerre» commerciali: quelle del vino, degli agnelli e dei polli, solo per citarne qualcuna.

Il principio stesso del libero scambio che è in pericolo, a causa della disoccupazione che affligge i Paesi industrializzati, importazioni incontrollate, creando profondi turbamenti sociali e impedendo ogni opposizione al protezionismo. E' vero che la libertà del commercio agisce nell'interesse dei consumatori, ma non può essere che in genere il consumatore è anche produttore e se si dilagare in protezionismo straniero non può acquistare più nulla.

«La minaccia che incombe sulle libertà del commercio internazionale è molto grave», afferma il dottor Roger Bird, vicepresidente di «Wharton econometric forecasting associates», un'azienda che si occupa di previsioni economiche — «una grande varietà di forme di protezionismo».

smo sarà un tema dominante nel 1982.

Solo pochi anni fa non c'era chi non giudicasse il protezionismo una pratica superata. Ma erano tempi relativamente prosperi rispetto alla situazione attuale. E il pendolo della storia, anche di quella economica, va avanti e indietro.

Il Giappone è dagli Stati Uniti e dall'Europa occidentale come il principale responsabile del nuovo divampare delle fiamme del protezionismo. A causa della loro bravura sta nell'industria che il commercio giapponese

infatti provocato guai. E soprattutto hanno causato ingenti deficit commerciali. C'è da dire che gli altri Paesi industriali dell'Occidente. Ciò potrebbe essere interpretato come un tentativo di restrizioni e far innalzare barriere doganali.

Alcuni esperti prevedono che via alla grande protezionistica sarà data in Europa e che l'iniziativa presa per prima dalla Francia. Si suppone infatti che il governo francese favorisca il protezionismo.

### L'inflazione colpisce i Paesi poveri più di quelli ricchi

WASHINGTON — Anche l'inflazione penalizza le nazioni più povere: secondo i dati resi noti dal Fondo Monetario Internazionale, la crescita dei prezzi è rallentata nei Paesi più sviluppati mentre è ulteriormente accelerata in quelli meno agiati.

In base ai dati di metà 1981, il Fondo riferisce che l'inflazione media delle nazioni più ricche tra le 145 che ne fanno parte, è scesa dal 12,6 del 1980 al 10,1 per cento dell'estate scorsa. Al contrario, 115 Paesi membri sono sviluppati e importatori di petrolio l'inflazione è salita al 31,7 per cento. Vi è stato un peggioramento anche nei Paesi esportatori di petrolio che appartengono al Fondo: saliti dal 12,4 al 16,2 per cento.

Come media tra tutti i Paesi membri, comunque, si registra un modesto rallentamento dell'inflazione che passa dal 15,1 per cento del 1980 al 14,8 quest'anno. Il record fu il 16,7 per cento del 1974.

Come in passato, l'inflazione supera o si aggira intorno al 100 per cento in Israele, Argentina, Ghana e Brasile mentre il tasso più basso è quello del 5 per cento annuo del Giappone.

d'impresa e commercio, vorrà proteggere le industrie chiave, o meno in crisi, una concorrenza dei prodotti stranieri, inclusi quelli dei Paesi Cee. Ciò potrebbe provocare ritorsioni a catena e mettere in pericolo le basi stesse della Comunità economica europea. «Prevede inoltre che quanto avverrà in Europa avrà ripercussioni anche negli Stati Uniti, dove i disoccupati e i settori dell'auto e dell'acciaio aumenteranno le loro pressioni per ottenere che venga posto un freno alle importazioni dall'Europa e dal Giappone».

«La più grande preoccupazione è il protezionismo si estenda, con un effetto a valanga, con le misure adottate in Europa contro i giapponesi», afferma Franklin J. Vargo, vice sottosegretario americano al Commercio. In Europa infatti il deficit commerciale con il Giappone si aggira ormai intorno a undici miliardi di dollari ed è concentrato soprattutto nei settori dell'elettronica, dell'auto e del cantiere navale. Nell'Europa occidentale la disoccupazione ha raggiunto il livello del 9 per cento della forza lavoro e triplicata rispetto ai primi anni Settanta. Si prevede aumenti o tutt'al più che rimanga invariata nei prossimi anni.

Il deficit commerciale degli Stati Uniti con il Giappone è ancora più alto: 16 miliardi di dollari, pari ad oltre 19.200 miliardi di lire, nel 1981.

### Ad Alessandria addestramenti tecnologici per meccanici

ALESSANDRIA — (e.c.) La Regione Piemonte, proseguendo nella politica di potenziamento del settore, ha organizzato corsi di riqualificazione professionale, dato parere favorevole ad un corso per addetti al controllo numerico organizzato dal Consorzio Cimu, una spesa di cento milioni.

L'evoluzione delle tecnologie delle macchine utensili alle aziende problemi notevoli di aggiornamento del personale addetto, in particolare gli operatori al tornio e alla fresatrice. L'iniziativa della Regione è a carattere sperimentale e si pone nell'ottica di un intervento nei settori a tecnologia avanzata, in accordo con il consorzio di aziende del settore.

Alessandria, denominato Cimu. Venticinque lavoratori sono indicati per partecipare alle lezioni della durata di trecento ore. Si terrà per tre ore all'Enaip Alessandria e per 106 nelle altre consorziate. La Regione Piemonte ha indicato un funzionario responsabile del corso: Ermano Zanotto e un insegnante di riqualificazione Adriano Cordazzo. Il Consorzio ha affidato a Giancarlo Borromeo il proprio riferimento organizzativo.



**MILANO**

### Cedimenti diffusi

**Continua l'arretramento in Borsa. Ancora una giornata negativa per la Borsa valori che continua a riflettere le difficoltà emergenti della nostra economia e i possibili problemi di una crisi di governo. Infine l'avvicinarsi delle scadenze tecniche sembra premere già in misura sensibile sugli scambi. Mancano assolutamente nuove iniziative e il mercato come abbiamo già detto nei giorni scorsi si limita ad assorbire le offerte**

Oggi ■■■ stati più colpiti i grossi titoli assicurativi e alcuni bancari; molto calmi anche i valori industriali tra cui le due Fiat, le Olivetti, molto fiacche le Burgo, resistenti Montedison. Generale asse-

**in rialzo**  
**stabile**  
**in ribasso**

stamento per il resto della  
quota abbastanza contenuto  
dato che il volume degli  
■ si è sempre concentrato sui  
titoli di primo piano. Finale-  
■ molto fiacco con l'indi-  
■ generale — 0,4% alle 11.30.  
Ma anche oggi la tendenza  
negativa si è evidenziata net-  
tamente nell'immediato dopo-  
l'uscita delle notizie di sera.

Oggi ■■■■ stati più colpiti i grossi titoli assicurativi e alcuni bancari; molto calmi anche i valori industriali tra cui le due Fiat, le Olivetti, molto fiacche le Burgo, resistenti Montedison. Generale asse-

**TORINO**

## Flaccioni accentuate

**TORINO** — Si susseguono in Borsa le sedute negative con flessioni sempre più accentuate. I compratori assenti e le poche offerte sono ■■■■ con fatica grazie soprattutto ai residui interventi in difesa che si notano sui livelli più sacrificati dei prezzi. L'arretramento è oggi sensibile anche per bancari e assicurativi che costituiscono normalmente i comparti di maggior ■■■■ sui quali fa leva il listino per attenuare la perdita media dei corsi.

Particolarmente pesante è la flessione nella Bastogi —18%. Seguono tuttavia a notevole distanza Spa —4,5, Sai ord. —4,6, banca —4,6. Toro pr. —5,1.

Fiat pr. —4, Fiat ord. —3,7, per citare soltanto le decurtazioni più rotonde. Reggono meglio la Montedison sempre ben difesa, che guadagna circa l'1%, la Sip +2,4 e la Stet che mantiene le posizioni della visilla.

Fra i titoli locali si ha andamento alterno con prevalenza tuttavia di flessioni, in recupero si pongono Fornara +6,9 per cento e Cartiere ~~Imperia~~ +17,1.

**FIXING:** Fiat ord. 1565. 1565; pr. 1200, 1180; chiusura Olivetti risp. 2200; chiusura Ifil risp. 3900; **Medio-banca** obbligazioni convertibili

## Dollaro perde 4 punti in ribasso anche l'oro

**ROMA** — Nuovo lieve spostamento al ribasso del dollaro, a tutto vantaggio della nostra moneta. La valuta statunitense, che ieri chiudeva su valori **100,00** di 1204,75 lire, ha iniziato oggi gli scambi a quota **1199,50** lire, per guadagnare successivamente circa un punto portandosi su valori di **1200,60** lire circa.

londinese, con apertura ■ **402,50** dollari l'oncia contro **404,75** della chiusura di ieri.

<b>Cambi Bancari</b>	
Banconote (Milano)	
Dollaro USA	1200,50-1201,50
Sterlina	2315-2316
Marco tedesco	534,25-534,75

L'oro intanto registra una leggera flessione sulle ri-  
scate.

## Cambi Bancari

Bancorote (Milano)

Dollaro USA	1200,50-1201,50
Sterlina	2315-2316
Marco tedesco	534,25-534,75
Franco svizzero	667,75-668,25
Franco francese	210,30-210,70

## REDDITO FISSO A TORINO

Titoli		0-1	5-1	Titoli		0-1	5-1
<b>RENDITE</b>							
Rendita 5%	■		34	C.C.OO.PP. 5%	■	53	53
Edil. Scel. 5,50% 67	■	94	94	C.C.OO.PP. 5,50%	■	50	50
Edil. Scel. 5,50% 71	■	97 50	87 50	C.C.OO.PP. 6%	■	48 50	48 50
Edil. Scel. 5,50% 69	■		82	C.C.OO.PP. 7%	■	47 80	47 80
Edil. Scel. 5,50% 70	■	78	78	C.C. Int. SL 6% 66 1"	■	69	69
Edil. Scel. 5,50% 71	■	70	70	C.C. Int. SL 6% 67 2"	■	72 20	71 50
Edil. Scel. 5,50% 72	■	69	69	C.C. Int. SL 6% 68 3"	■	66 70	68 50
Edil. Scel. 5,50% 75/90	■	72	72	C.C. Int. SL 7% 70 1"	■	57	57
Edil. Scel. 5,50% 76/81	■	70	70	C.C. Int. SL 7% 71 2"	■	54 60	54 80
DD.PP. Comp. Pr 10%	■	78	78	C.C. Int. SL 7% 72 3"	■	44 10	44 10
G.C.T. 10% 85	■	81	81	CC.OO.PP. Anas 6% 66	■	55	55
C. Cr. Tes. 1-3-82	■		99 80	CC. Aut. 7% 70 1"	■	43	43
C. Cr. Tes. 1-5-82 I	■		99 35	CC. Aut. 6% 74 1"	■	43	43
C. Cr. Tes. 1-5-82 II	■		99 30	FF.SS. 6% 66 1"	■	70 70	70 70
C. Cr. Tes. 1-6-82	■	99 30	99 45	FF.SS. 6% 67	■	70	70
C. Cr. Tes. 1-7-82 I	■		99 75	FF.SS. 6% 69 1"	■	57	57
C. Cr. Tes. 1-7-82 II	■	99 80	99 50	FF.SS. 7% 72 1"	■	57 60	57
C. Cr. Tes. 1-8-82	■	99 20	99 20	Anm. FF.SS. 10% 75 I	■	89	89
C. Cr. Tes. 1-10-82 I	■		99 90	Anm. FF.SS. 12% 79 II em.	■	83	83
C. Cr. Tes. 1-10-82 II	■	99 90	99 90	P. Verde 6% 84 1"	■		
C. Cr. Tes. 1-12-82	■	99 50		P. Verde 7% 71 1"	■	71 20	71 20
C. Cr. Tes. 1-1-83	■		99 90	ICIPU 6%	■		
C. Cr. Tes. 1-10-83	■		99 90	ICIPU 8% F 75	■	64	64
C. Cr. Tes. 1-3-84	■		99 30	ICIPU 7% G 72	■	93 10	93 10
C. Cr. Tes. 1-4-84	■	99	99	IMI 25 6% 66	■	71	71
C. Cr. Tes. 1-6-84	■	99 80	99 20	IMI 28 6% 67	■	67 10	67 10
B.T.P. 5,50% 82	■			IMI 29 7% 70	■	68 50	68 50
B.T.P. 12% 67	■	82 50		Orveto 5,50% 82/82	■		
B.T.P. 12% 82 I	■	96 05	96 05	Medison 13,5% 78/91 ind.	■		78
B.T.P. 12% 82 II	■			Crta Torino 6% 52/84	■	75	75
B.T.P. 15% 1-1-83	■	99 30	97	Pr To AEM 5,50% 60/85	■		82 50
B.T.P. 12% 1-10-83	■		87 70	Pr To AEM 5,50% 62/85	■		78
B.T.P. 12% 1-1-84	■	96 20		Crta di Milano 1%	■	58	
B.T.P. 12% 1-4-84	■	85 30	85 30	Città di Milano 10%	■	84 30	84 30
B.T.P. 12% 1-10-84	■		83 20	Ist. S. Paolo To 6%	■	90 50	90 50
<b>OBBLIGAZIONI</b>							
Enel 6% 65 I	■	50		Ist. S. Paolo s. conv. 6%	■		
Enel 6% 65 II	■	64 30	64 30	S. Paolo OO.PP. 6% ex 5%	■		
Enel 6% 69 I	■	65	65	S. Paolo OO.PP. 6%	■	48 50	48 50
Enel 6% 73	■	53 70	55 20	S. Paolo OO.PP. 6% Ecu 79/89	■		94 50
Enel 10% 75 I	■	95 30	95 30	C. Riap. PP.II. 6%	■	47	47
Enel 7% indicizzate	■		130	C. Riap. PP.II. conv. 6%	■	49	49
Enel 7% II indicizzate	■	125	128	Fond. Piemonte V.A. 6%	■		50
Enel 7% II fin.	■	127 20	127 20	Fond. Piemonte V.A. 7%	■		70
Enel 12% 80	■		84 80	Piemonte V.A. OO.PP. 7%	■		63
Enel 12% 80 indicizzate	■		97 10	<b>OBBL. CONVERTIBILI</b>			
IRI 5,50% 61	■	60	69	Med. Sip 7% 73/88	■	86	86
IRI 6% 65	■	63	83	Med. Spinto 7% 73/88	■	340	
IRI 12% 77	■	77	77	Med. Olivetti 12% 79/89	■	220	220
Autostrade 6% 65/83 I	■	64	84	Med. FIDIS 13% 81/91	■	102 50	102 50
Autostrade 7% 71/88	■	75 65	75	Beni imm. It. 12% 80/85	■		138
Autostrade 9% 76/86	■	77	77	Int Stet 7% 73/88	■		83 10
				S. Paolo S. Italcavi 12%	■	150	150

## LE AZIONI A TORINO

[illegible]

## LE AZIONI A MILANO

Titoli	6-1	5-1	Titoli	6-1	5-1	Titoli	6-1	5-1	Titoli	6-1	5-1			
ALIMENTARI			Interbanca pr.	25100	25610	Standa	2600		2600					
Alivar	3000	3001	Medio banca	2500		Standa risp.	2335	1325	156500	162600	Westinghouse	18300	18300	
Bonifazio Ferr.	23200	24000	CARTARI-EDITORIALI			COMUNICAZIONI			1610	1590	Worthington	2450	2499	
Chiani & Forl		7200				Alitalia priv.	1300	1340	Partec. Finanz.					
Eridania	11000	11580	Burgo ord.	4850	4800	Pirelli & C.		9700	Pirelli SpA	2351		Broggi Izar	2500	2550
Ind. Buitoni P.			Burgo priv.			Pirelli SpA risp.	1185	1205	Pirelli SpA risp.	1249		Faick ord.	2570	2715
Buitoni risp.	3877	3885	De Medici	565	565	Rejna		28500	Rejna risp.	21200		Faick risp.	2880	2769
Ind. Zuccheri		4470	Montadori pr.	4710	4800	Italcable	152 50	8900	Riva Finanz.	8700	9200	Issa-Viola	1430	1430
Milano Agr. Viti.		10490	CEMENTI - CERAMICHE			SIP	1499	1579	Sarom	3100		La Magona		
Sernide ord.	124 20	124 50	Cementir	3820	3060			1075	SME	2980		Perlusoria	320	
Sernide risp.	106 50	126 25	Pozzi-Glinori	150	175	Elettrotecnici			SMI			Trefleria	3190	3130
Sernide risp.	118	122	Pozzi-Glinori r.	120	126	Magneti M. ord.		706	Sist	961	1010	TESSILI		
ASSICURATIVI			Eurart	515		Magneti M. risp.	688	688	Termo Acqui	1380	1380	Cent. e Zinell	28	28
Assicurati Ass.		33990	Italcementi	35620	36700	Tecnosio		239 50				Cantoni	6250	6312
Ausonia	2380	2455		36000	37400							Cucirini	2296	2300
C. Ass. M. ord.	16800	16880			17580	Acqua Marcia		2045	Aedes	6680	6790	Cascami Seta	4875	4880
C. Ass. M. risp.	13300	13500	Chimici - Gomma			Agricola	11950		S.I.I. ord.	725	730	FISAC	6190	6180
C. Latina ord.	1032	1065				Bastogi IRBS	204	246	S.I.I. risp.	683	680	FISAC risp.	7210	7210
C. Latina priv.	880	875				Bent. Sile	37510		COGE	1679	1620	Unif. e Can. e.	2035	2035
FIRS	2140	2150				Borgosesia e.	8990		Cogefar	1350	1380	Unif. e Can. r.	1240	
FIRS risp.	880	880				Borgosesia r.	4050		Cond. Acqua	194	197 50	Mazzotto ord.	2280	2310
Generali	143500						2010	2160	De Angeli Frua	15810	15800	Mazzotto priv.	2300	2310
Italia Ass.	20520					La Centrale r.	3401		Im. Sogena		1661	Olcese Venez.	30 75	
La Fondataria	37500	37500					2550		Iniziativa Ed.		34000	Rotondi	13610	13600
RAS						Finna	1300		ISVIM	24490	24990	Snia Visc. e.	640	670
SAI		25900				Finvalder	28	29	La Milano Centr.	12305	12689	Snia Visc. p.		
SAI 1-5-61						Gemina	521		La Milano Centr. r.	12300	12300	Unione Man.	31500	32020
SAI priv.		24100				Generaffin	801		Risanamento	11000	11300	DIVERSI		
Toro Ass. ord.		19300				Generaffin 1-1-61				826	850	Acq. De Ferrari	2800	2788
Toro Ass. pr.	16000					IFI priv.			MECCANICI - AUTOMOBILISTICI			Acq. De Ferr. r.		
BANCARI						IFIL	5405	5500	FIAT ord.	1600	1605	Acque	2500	2550
B. Comm. Ital.		34500							FIAT priv.		1186	Calzati	5180	5180
Banco Roma	33300	33500							Franco Testi		31400			
Banco Lariano	6102									4315	4340			
Créd. Italiano		4190								2419		CIR risp.		11870
Créd. Varesino	6100	8170							Olivetti 1-4-61	2365	2355		103	107 50
									Olivetti priv.		2080		7180	7030







# SCANDALO DALL'AMERICA VA DI MODA LA DONNA CON FIGLI SENZA MARITO

Il 17 per cento dei bambini che nascono negli Usa sono di madri non sposate. A New York questa percentuale sale al 37 - Tra i neri, uno su due è figlio di madre nubile: la mamma è quasi sempre un'adolescente sedotta e abbandonata. Nell'alta società il bebè senza matrimonio è invece una scelta programmata



Le donne di età piuttosto matura (30 anni e oltre), genere bianche, socialmente inserite e finanziariamente agiate che hanno voluto e spesso pianificato la nascita. Le prime sono ragazze provenienti da ambienti in cui la contraccezione è ancora la regola e l'aborto resta un lusso. Questa affluenza di madri nubili ancora adolescenti «è un disastro» per tutta la comunità negra, secondo Eleanor Norton, ex presidente della commissione per l'eguaglianza di impiego.

La signora Norton sostiene che la giovane madre, spesso immatura, senza risorse materiali o morali, con ogni probabilità potrà dare a suo figlio un'istruzione e di conseguenza la metà della prossima generazione dei negri americani si troverà a fronteggiare «gravi problemi». Questi bambini, secondo la signora Norton, avranno alte probabilità «di problemi scolastici, di divenire dei disoccupati o di affondare nella delinquenza».

Psicologi, sociologi e uomini politici si sono interessati al problema e per venire in aiuto a queste giovani madri (le quali per lo più affermano che il matrimonio «è responsabilità troppo pesante» e ritengono di poter essere mogli migliori quando saranno più vec-

chie) hanno fatto mettere a punto un programma in cinque città degli Stati Uniti. Ogni giovane madre che lo desidera è messa in contatto con una persona più anziana, incaricata di consigliarla, di aiutarla, in breve di «orientare la sua vita».

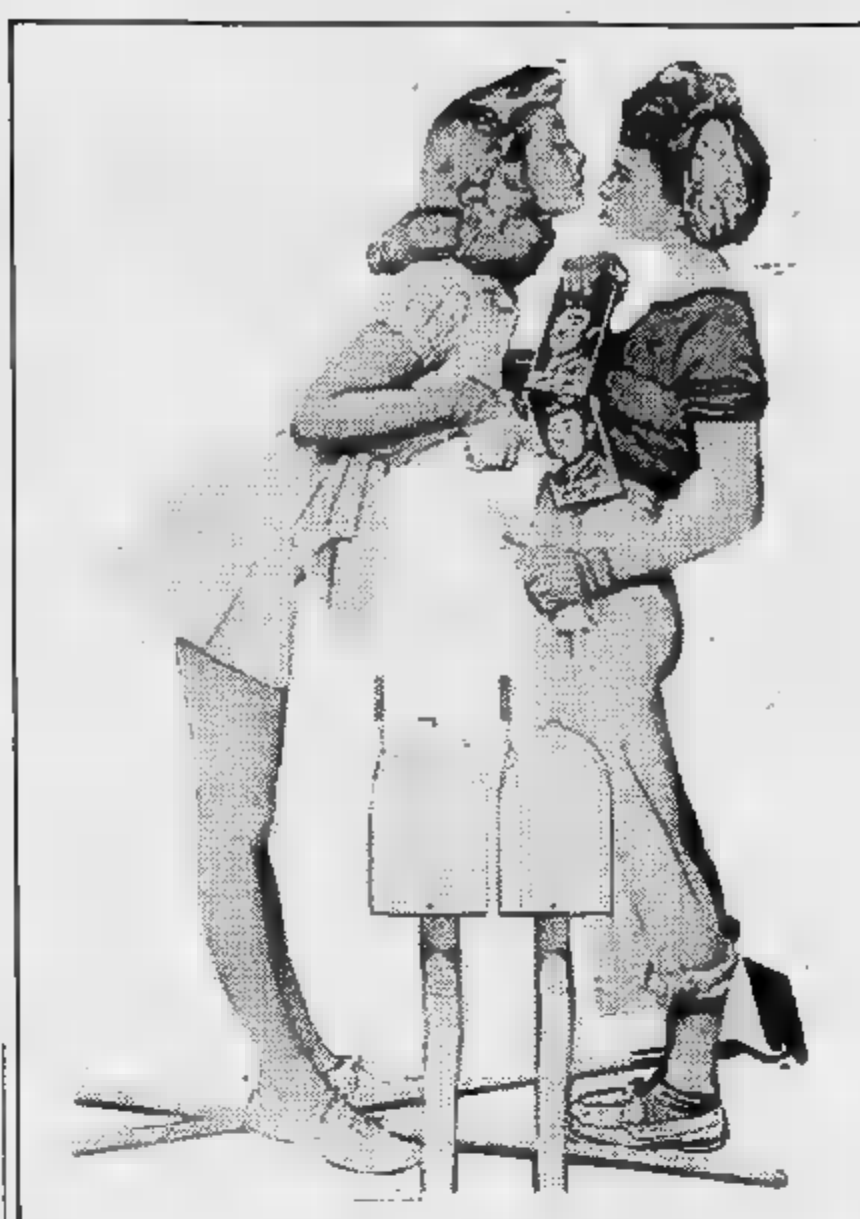
I primi risultati sono notevoli. A Phoenix, in Arizona, delle 70 giovani madri che avevano lasciato la scuola prima della nascita del figlio hanno ripreso gli studi. A Harlem, il quartiere negro di New York, il tasso di abbandono della scuola, dopo la nascita del bambino, era del 49 per cento. In pochi mesi è sceso al 19 per cento.

L'altra categoria di madri nubili, quelle socialmente inserite e che hanno voluto pianificare la loro maternità, ha affrontato tale problema in termini completamente diversi. A 35 anni esse hanno tutto ciò che avevano sognato nella prima gioventù: una casa, un'automobile, un lavoro, degli amici, una vita sociale importante e grande indipendenza. Non vogliono il matrimonio, ma desiderano un figlio.

Queste donne dal 30 ai 40 anni, al contrario delle adolescenti, non lasciano nulla al caso. Esse hanno consultato dapprima un ginecologo specializzato nelle gravidanze ad alto rischio. Il padre, il più delle volte, un amante regolare, più raramente un estraneo che hanno scelto per apparenti qualità genetiche.

Tuttavia, molto spesso, le madri nubili di oltre 30 anni, come le adolescenti, rifiutano nettamente la vita a due. «Il matrimonio — ha affermato una di esse — è un contratto politico ed economico che non ha nulla a che vedere con il fatto di avere un figlio». Un'altra ha sostenuto che l'eventuale necessità di discutere con il padre del bambino di quanto concerne quest'ultimo può soltanto «provocare problemi». «Preferisco decidere da sola», ha detto.

La più grave è che queste madri nubili, adolescenti o no, tendono a considerare il figlio come cosa loro e ciò fa temere che il bambino, considerato come possesso, possa trovare difficoltà in futuro ad affermare la propria personalità.



WASHINGTON — Jennifer e Barbara sono due donne diverse in quasi tutto: l'età, il colore della pelle, lo stato sociale, la gioia di vivere dell'una, che l'altra non ha. Unico punto in comune: vivono sole, sono in attesa di un figlio e vogliono sposarsi. Questo esempio è sintomatico di quanto si registra negli Stati Uniti nel settore delle nascite. Infatti, secondo le

statistiche più recenti, che risalgono al 1979, sei è figlio di madre nubile. Mentre nel 1970 tale percentuale era di un bambino su dieci, il 17 per cento dei bambini che nascono ora negli Stati Uniti sono figli di madri sposate.

Secondo queste stesse statistiche, inoltre, il fenomeno è abbastanza diffuso nelle campagne, a New York il 37 per cento

dei bimbi sono soli con la loro mamma dalla nascita. Mentre, per quanto concerne i bambini negri americani, il 55 per cento sono nati a loro volta da madri nubili.

Il fenomeno riguarda due gruppi opposti della società: le adolescenti — soprattutto negre — provenienti da ambienti poveri, che hanno avuto un figlio e volerlo, hanno deciso di tenerlo, e



LE ILLUSTRAZIONI DI SONO «SCENE DI VITA AMERICANA» DI NORMAN ROCKWELL





## ECONOMICI

## 19 Vendita alloggi

PRIVATO vende zona Lingotto camera servizio piano L. milioni. Distanzi. 534.345.  
PRIVATO (libero appartamento spazioso anche ufficio) 120 m<sup>2</sup> cucina 2 ripostigli bagno cantina. nare.

REALCASA Sgarano grande affare villa di 12 camere divisa in 3 alloggi su 2 piani. 7000 m<sup>2</sup> di parco e fruttato garage per 5 auto lavaggio piscina sala bar. Tel. 901.3069.

5. (via Frejus) 12 m<sup>2</sup> inno 500 mila. Tel. 389.111.

8. RITA appartamento libero venduto 3 camere inno bagno balconi. Tel. 574.787.038.

8. (via Buenos Aires) riscaldamento centrale: saloncino 3 camere servizi. L. 50 milioni. Grimaldi, tel. 480.846.

SALONE 4 2 ingressi 2 bagni box auto e posto auto costruzione con 2 camere servizi zona.

adiacente corso Marconi. Fiduciarie.

liberi nuovi ultimi alloggi in eleganti complessi palazzine 2 camere cucina servizi box auto venduto. Tel. 480.846.

182 libero subito 2 camere inno cucinino bagno terrazzo. Fiduciarie immobiliare, tel. 480.846.

STUDIO immobiliare vende libero corso Casignone il camera inno cucinino servizi cantina posto auto. Telefonare 480.846.

STUDIO immobiliare 480.846. di Milano libero camera cucina servizi.

44. cantanti L. 18 milioni. Tel. 480.846.

STUDIO immobiliare via Coppi- ingresso 2 camere cucina mq L. 53 milioni più box. Telefonare 480.846.

STUDIO immobiliare vende libero Borgo Vittoria ingresso 3 camere cucina servizi cantina mq 120. Telefonare 480.846.

STUDIO immobiliare vende libero via Pianezza ingresso camera cucina servizi mq 50 cantanti L. 20 milioni. Telefonare 480.846.

STUDIO immobiliare vende libero via Sava 2 camere inno cucinino servizi casa recente prezzo interessante. Tel. 480.846.

TAT 2 vende libero adiacente corso Raffaello (zona San Saverio) recente: 3 camere inno cucinino bagno ingresso cantina, a L. 119 milioni divisionabili. Tel. 596.425 - 592.383.

VERONESI zona Italia 61 in casa signorile appartamento mq 145 studio o libreria giardino cond. 145 milioni. Telefonare 480.846.

Borgaro (via Portule) 2 camere servizio piano 2° L. 28 milioni. Sufficienti cantanti L. 10 milioni. Tel. 472.851.

VIA Chiesa della Salute spazio casa in stabile ristrutturato con 2-3-5 vani servizi. Medicines, tel. 389.183.

Domestico monocomera libera doppia 414 m<sup>2</sup> piano con rifinita servizio esteri da L. 12 milioni 500 mila. Telefonare 343.771.

VIA Verolengo ampio alloggio libero 8 ne cucina bagno ingresso cantina ben rifinito L. 51 milioni. Telefonare 343.771.

d'epoca Curiana (25 km. Torino) per 187 milioni. Casamercato 650.3805.

VILLA libera Casaleto 3 camere cucina inno servizi box auto lavaggio giardino. Casamercato 650.3805.

VILLA panoramica unifamiliare 300 mq abitabili 300 mq piano giardino 2000 terreno. Tel. 50.518.725 - 537.046.

VILLETTA prefabbricata libera a 300 m da corso Casale 2 camere, soggiorno, cucinino, bagno cantina garage giardino e fruttato di oltre 1000 m<sup>2</sup> venduto a L. 185 milioni. Telefonare 317.964 - 352.182.

VIMODI libero ingresso cucina 2 letto servizio cantina garage. 965.2993.

VIMODI libero soggiorno cucina 2 ripostigli cantina mutuo a volente. Tel. 965.2993.

ZONA CRIMEA libero spazioso uso ufficio-studio salone 2 camere ingresso bagno, primo piano. Crimes s.n.c., telefono 585.801.

ZONA Stadio venditori alloggi signorili da mq 80 a mq 140, stessa casa. Telefonare 510.351.332.

## 20 Domande affitto

AMERSONGHI alloggio in Torino per casa, da 150-300 mila mensili. Tel. 779.516.

## 21 Offerte affitto

ABBIAMO alloggio arredato bene zona semicentro affitti per periodo transitorio. Rubino immobiliare. Tel. 751.826.

ABBIAMO uso seconda casa alloggio arredato in Torino, zona centrale. Avim s.n.c., tel. 742.107.

APFITTASI a riservati ambienti eleganti arredati con bagno e servizio di pulizia. Di Salvatore 587.635 / 587.636.

APFITTASI piazza Saffronio ufficio 300 mq diviso in 4 vani. Tel. 517.566.

MONDO-LOCALI arredati completi di cucina affittano in moderno residence zona Mirafiori, servizio biancheria, pulizia, centralino. Telefono 348.83.33.

PIAZZA S. Carlo affittasi uso pied-a-terre inno alloggio mansardato arredato servizi riscaldamento. Tel. 011/500.348.

RESIDENCE nel verde mezz'ora centro affitti eleganti appartamenti arredati zona collina tutti i servizi. Telefonare 749.2621.

STUDIOATA via Roma affitti ufficio stabile d'epoca con servizi ufficio 3 camere salone ampio bagno portineria. L. 700 mila. Tel. 518.725.

UFFICI arredati, centrali, con parcheggio istantaneo, reception, segreteria, fax, sala riunioni, traduzioni, bar interno, Promi. Con tutto, senza problemi. Servizio recapito postale. Telefonico, telex, segreteria. I.O.S. International Office Service via Ego 18 - 10134 Torino, tel. 011 558.11, telex 213.230 I.O.S. Telex.

UFFICI arredati centrali centro agenzia recapito postale telefonico telex sala riunioni. Via Sacchi 18, Tel. 518.653.

UFFICI prestigiosi 250 - 500 - 1000 mq zona Crocetta stesso. Telefonare 011 - 55.511.

UFFICIO affittasi piano rialzato 2 camere ingresso e bagno. Chabanti 150 mila mensili. Tel. 701.058.

Traslochi

AUTOTRASLOCHI modici rimorchiaggio mobili garanzia tur-gona. Tel. 637.051 (Montebelluna via Nizza).

Dodici anni di positiva esperienza al servizio di chi soffre di calvizie

## «Conoscete i vostri capelli?»

Vi state diradando? I vostri capelli si riducono? Conoscete le cause? Siete informati delle possibilità che la tecnica, la scienza e la chirurgia vi offrono? Alla CIMET specialisti altamente qualificati sono a vostra disposizione, dalle 10 alle ore 19,30, per rispondere alle vostre domande e per un controllo gratuito del vostro cuoio capelluto. Telefonate per appuntamento a 011/589.413

## SCONTI PARTICOLARI E FACILITAZIONI IN PAGAMENTO

Visti i positivi risultati ottenuti a seguito delle speciali campagne promozionali effettuate dai Centri CIMET prosegue il servizio, offerto a tutti coloro uomini e donne, che soffrono di calvizie prematura, dedito al controllo gratuito delle condizioni e dello stato generale dei capelli.

Riteniamo superfluo dilungarci sull'importanza della prevenzione e opportuno divulgare le possibilità che l'avanzata specializzazione dei Laboratori CIMET offre a coloro che soffrono per un problema di capelli (diradamento progressivo, stempiamento, di forfora, sebo, ecc.).

Negli Stati Uniti si ottengono grandiosi risultati durante le «Settimane del Cuore» che permettono di prevenire, intervenendo tempestivamente, le gravi conseguenze di disfunzioni cardiache.

Il pubblico desidera essere informato sulle reali possibilità di intervento e di risultato. Le nostre iniziative intendono soddisfare questa più che legittima pretesa.

## Esame gratuito e trattamento «casa»

Per rendersi conto, infatti, di quanto stanno le cose bisogna visitare le sedi della CIMET, accertarsi di come questi moderni centri arrivano ad ottenere risultati veramente efficienti contro la caduta dei capelli e dei relativi metodi impiegati. Ecco quindi in breve panoramica, come procede CIMET.

1) Esame gratuito e riservato (della durata di circa un'ora) eseguito da



Dalle tempie la calvizie fino alla nuca rapidamente

esperti che dispongono di mezzi tecnici d'avanguardia per individuare l'esatta causa che produce nel soggetto in esame la calvizie.

2) Decisione degli esperti di accettare o meno il caso, in base ai risultati dell'esame.

3) In caso affermativo, cioè nel soggetto in cui il trattamento può dare un risultato positivo, elaborazione e preparazione dei trattamenti atti a caso da trattare.

4) Inizio del trattamento eseguito da operatori che lavorano sotto il costante controllo degli esperti.

5) Ripetuti esami intermedi durante il periodo del trattamento per stabilirne l'efficacia sul soggetto.

Naturalmente questo è solo un sinteso di ciò che avviene col sistema adottato dalla CIMET.

Resta ancora da porre in evidenza: il fatto, cioè, che l'esame effettuato è completamente gratuito e non è in alcun modo vincolante (il soggetto ri-

ceve delle indicazioni precise ed esaurienti sul suo caso) e che quanti vivono in città non potrebbero di conseguenza sottoporsi alle sedute nell'Istituto, possono ottenere apprezzabilissimi risultati anche a casa propria, naturalmente sotto il controllo degli stessi.

## Implantistica

Questo nuovo sistema adottato brillantemente dalla CIMET permette, per coloro che presentano una calvizie pronunciata, di riconquistare l'aspetto nuovo ed insospettabile. Detto sistema consiste in un impianto di capelli del tutto simile ai capelli della persona interessata nelle caratteristiche macroscopiche del colore, spessore, porosità, diametro, ecc., da non confondere assolutamente con parrucchini, protesi o similari. Il sistema implantistico CIMET permette la massima respirabilità del cuoio capelluto perché

non copre il cuoio capelluto ma completa la capigliatura unitamente ai capelli esistenti.

## «Garanzia»

La CIMET è in grado di rilasciare ad ogni cliente, che l'Istituto accetta, un certificato di garanzia che costituisce una valida premessa per il buon esito sia per coloro che si sottopongono al trattamento per il mantenimento dei propri capelli, sia per coloro che necessitano di una protesi o altro.

Chiunque può constatare che quanto descritto ad una serie e cosciente realtà.

consiglia di prenotarsi fissando l'appuntamento per telefono.

Si fa presente che il CIMET riceve dalle ore 10 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30.

TORINO, corso Sommariva 28, tel. 011/589.413

ROMA, viale Liegi 42, tel. 06/478.1111

PESCARA, piazza Sacro Cuore 64, telefono 239.126

NAPOLI, via S. Maria 11, telefono 081/411.886

BARI, via Dante 3, telefono 021.388

MESSINA, viale S. Martino 15, (Palazzo Ulpiano), tel. 090/090.090

SALEARNO, via Gregorio VII 12, tel. 081/378.883

CATANIA, corso Italia 308, tel. 095/378.883

PALESTRA, via Roma 457, telefono 095/663.253

CAGLIARI, via Son-nino 57, telefono 070/663.253

SASSARI, via S. Pietro 6, telefono 079/236.124

## 24 Mobili, arredi

NATALE DA BAROZZO Regalatevi cose belle ed usi per la vostra casa. Sarà gradito a tutti. Tel. 518.653.

A.A.A. PAREANA Casamercato S.p.A. vende camera ristrutturata composta da camera cucina bagno veranda coperta posto auto. 650.3805.

A. SAITA di vani 4 con piccolo appartamento di terreno venduto a L. 12 milioni 500 mila. Telefonare 942.370.

A. BARDE collina 48 km Torino vende casa campagna indipendente scogliata 5 vani. Tel. 518.807.

A. Cuorigné bifamiliare panoramica venduto a L. 130 milioni. Tel. 518.807.

A. Polino ristrutturata con recintato completamente indipendente, 65 vani. Telefonare 518.807.

AFFARE privato vende Andora nuovo appartamento vicino a mq 100 L. 115 milioni. Tel. 011/689.870.

con venduto a Curiana ampio sottotetto sole più box a piccolo magazzino L. 17 milioni. Tel. 349.0246 - 906.8302

ADOLE in stabile ristrutturato inno cucina servizi d'azioni. Ga-

libera vicinanza libera villetta 5 vani cucina box terreno mq. 3000 78 milioni tabili. Tel. 027 - 442.261.

VIA VALLE BURA CHIAMONTE in splendida posizione al centro paese a 10 km dalla seggiovia. Impresa prenata mini-loggi. Telefono 011

VIA VALLE BURA Impresa vende mini-loggi: posizione centrale e scogliata a 2 passi dalla seggiovia. Telefonare 011 587.638.

A.A.A. LINE 8.500.000 Casamercato S.p.A. vende nei Carpates 3 rustici da ristrutturare con 4000 mq di terreno in corpo unico vicino a campi da sci. Tel. 650.3805.

A.A.A. PAREANA Casamercato S.p.A. vende camera ristrutturata composta da camera cucina bagno veranda coperta posto auto. 650.3805.

A. SAITA di vani 4 con piccolo appartamento di terreno venduto a L. 12 milioni 500 mila. Telefonare 942.370.

A. BARDE collina 48 km Torino vende casa campagna indipendente scogliata 5 vani. Tel. 518.807.

A. Cuorigné bifamiliare panoramica venduto a L. 130 milioni. Tel. 518.807.

A. Polino ristrutturata con recintato completamente indipendente, 65 vani. Telefonare 518.807.

AFFARE privato vende Andora nuovo appartamento vicino a mq 100 L. 115 milioni. Tel. 011/689.870.

con venduto a Curiana ampio sottotetto sole più box a piccolo magazzino L. 17 milioni. Tel. 349.0246 - 906.8302

ADOLE in stabile ristrutturato inno cucina servizi d'azioni. Ga-

libera vicinanza libera villetta 5 vani cucina box terreno mq. 3000 78 milioni tabili. Tel. 027 - 442.261.

VIA VALLE BURA CHIAMONTE in splendida posizione al centro paese a 10 km dalla seggiovia. Impresa prenata mini-loggi. Telefono 011

VIA VALLE BURA Impresa vende mini-loggi: posizione centrale e scogliata a 2 passi dalla seggiovia. Telefonare 011 587.638.

## 25 Artigiani, ecc.

ARTIGIANO lavori di restauro minuziosi pavimenti. Telefonare 309.5377 - 307.465.

DECORAZIONI personalissime rapidamente premiate ditta artigiana inviolabile mila pazzaria compressa 120 mila. Tel. 323.876.

UFFICI arredati, centrali, con parcheggio istantaneo, reception, segreteria, fax, sala riunioni, traduzioni, bar interno, Promi. Con tutto, senza problemi. Servizio recapito postale. Telefonico, telex, segreteria. I.O.S. International Office Service via Ego 18 - 10134 Torino, tel. 011 558.11, telex 213.230 I.O.S. Telex.

UFFICI arredati centrali centro agenzia recapito postale telefonico telex sala riunioni. Via Sacchi 18, Tel. 518.653.

UFFICI prestigiosi 250 - 500 - 1000 mq zona Crocetta stesso. Telefonare 011 - 55.511.

UFFICIO affittasi piano rialzato 2 camere ingresso e bagno. Chabanti 150 mila mensili. Tel. 701.058.

Traslochi

AUTOTRASLOCHI modici rimorchiaggio mobili garanzia tur-gona. Tel. 637.051 (Montebelluna via Nizza).

UFFICI arredati centrali centro agenzia recapito postale telefonico telex sala riunioni. Via Sacchi 18, Tel. 518.653.

UFFICI prestigiosi 250 - 500 - 1000 mq zona Crocetta stesso. Telefonare 011 - 55.511.

UFFICIO affittasi piano rialzato 2 camere ingresso e bagno. Chabanti 150 mila mensili. Tel. 701.058.

Traslochi

AUTOTRASLOCHI modici rimorchiaggio mobili garanzia tur-gona. Tel. 637.051 (Montebelluna via Nizza).

UFFICI arredati centrali centro agenzia recapito postale telefonico telex sala riunioni. Via Sacchi 18, Tel. 518.653.

UFFICI prestigiosi 250 - 500 - 1000 mq zona Crocetta stesso. Telefonare 011 - 55.511.

UFFICIO affittasi piano rialzato 2 camere ingresso e bagno. Chabanti 150 mila mensili. Tel. 701.058.

Traslochi

AUTOTRASLOCHI modici rimorchiaggio mobili garanzia tur-gona. Tel. 637.051 (Montebelluna via Nizza).

UFFICI arredati centrali centro agenzia recapito postale telefonico telex sala riunioni. Via Sacchi 18, Tel. 518.653.

UFFICI prestigiosi 250 - 500 - 1000 mq zona Crocetta stesso. Telefonare 011 - 55.511.

UFFICIO affittasi piano rialzato 2 camere ingresso e bagno. Chabanti 150 mila mensili. Tel. 701.058.

Traslochi

AUTOTRASLOCHI modici rimorchiaggio mobili garanzia tur-gona. Tel. 637.051 (Montebelluna via Nizza).

## INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

posizione bellissima, mt mare, venduto villa: 4 camere soggiorno cucina servizi lavaggio giardino. 019.670.733. SONY (Bagnoli Piemonte) libero ingresso angolo cottura via posto auto. Casamercato 650.3805. 3 porte bagno, cucina, servizi inno, 3 porte bagno, cucina, servizi inno, segnalando il vostro immobile da vendere.

RAPALLO centro appartamento tre camere servizi privato venduto. 011/295.950 ore piani.

RUSTICI di ogni tipo, vari prezzi, nazioni a località, da ristrutturare a ristrutturati, mu-

Casamercato 650.3805.

RUSTICO (Settima d'Asti) composto da 4 vani servizi garage cortile mq 1100 500.382.

SARREMO collinare privato vende inintermediario alloggio arredato mq 40. Tel. ore ufficio 537.572.

SANBICCARO monocomera arredata da investimento parentito ottima posizione. L. 12 milioni. Tel. Progetto 885.992.

SAUZE d'Oulx venduto centrale alloggio composto da saloncino 2 camere, cantina, servizi, auto. Fispac S.p.A. Tel. 512.222 - 515.58.

SESTO CALENDE vicino impianti: inno cucinino posto auto, L. 12 milioni e 500 mila. Telefonare 011

PRIMO bellissimo appartamento 100 mq, circa vista mare zona centrale posto macchina 2 ore espediente termotecnico. Tel. 019.698.223.

ST-VINCENT in centrale condominio con vista panoramica vendiamo appartamento composto da: ingresso, cucina, soggiorno, camera, bagno, ripostiglio, cantina, due balconi. La Valide, via Chianqua 14 - Saint Vincent, telefono 0158.37.750.

TERRASERENA Amese rustico libero parzialmente da ristrutturare mq 150 circa L. 28 milioni. Tel. 938.873 Avigliana.

TERRASERENA Avigliana villa/villa lago mq 300 abitabili terreno mq 2000 vista e posizione unica e panoramica L. 320 milioni. Tel. 938.873 Avigliana.

TERRASERENA Avigliana, rustico da ristrutturare composto da piano terra mq 60; primo piano 60 mq cantina di 50 mq finite di 2 piani, L. 35 milioni. Telefonare 938.873 Avigliana.

TERRASERENA Alghero, consegna dicembre 82 monolocali completamente arredati e rifinitissimi in pieno centro a 50 m. dal mare. L. 32 milioni tel. 938.873 Avigliana.

TERRASERENA Avigliana, garage n. 1 posto auto in zona centrale. L. 12 milioni, tel. 938.873 Avigliana.

TERRASERENA distazione il 50% del valore degli immobili all'interno del 14% corso Torino n. 49 Avigliana aperto anche il sabato. Telefonare 938.873.

TERRASERENA Drubaglio di Avigliana, camera composta da garage, magazzino di 80 mq, primo piano, sala e cucina, piano secondo 2 camere, bagno e cantina. L. 45 milioni. Telefonare 938.873 Avigliana.

TERRASERENA Fariello di Buttriglieria Alta alloggio libero recente, mq 85 con cantina in palazzina di 5 piani. L. 12 milioni. Telefonare 938.873 Avigliana.

TERRASERENA Fariello di Buttriglieria Alta alloggio libero di 50 mq composto da cucina abitabile 3 camere, bagno, piano e cantina. L. 54 milioni. Telefonare 938.873 Avigliana.

TERRASERENA Gravina, rustico indipendente sui 4 lati da ristrutturare con giardino. L. 16 milioni. Telefonare 938.873 Avigliana.

TERRASERENA Novate, alloggio libero mq 100 con garage e cantina. 55 milioni, altro alloggio occupato. L. 50 milioni. Per quegli alloggi finanziari e facilitazioni. Telefonare 938.873 Avigliana.

TERRASERENA Novate, alloggio libero mq 100 con garage e cantina. 55 milioni, altro alloggio occupato. L. 50 milioni. Per quegli alloggi finanziari e facilitazioni. Telefonare 938.873 Avigliana.

TERRASERENA Novate, alloggio libero mq 100 con garage e cantina. 55 milioni, altro alloggio occupato. L. 50 milioni. Per quegli alloggi finanziari e facilitazioni. Telefonare 938.873 Avigliana.

TERRASERENA Novate, alloggio libero mq 100 con garage e cantina. 55 milioni, altro alloggio occupato. L. 50 milioni. Per quegli alloggi finanziari e facilitazioni. Telefonare 938.873 Avigliana.

TERRASERENA Novate, alloggio libero mq 100 con garage e cantina. 55 milioni, altro alloggio occupato. L. 50 milioni. Per quegli alloggi finanziari e facilitazioni. Telefonare 938.873 Avigliana.

TERRASERENA Novate, alloggio libero mq 100 con garage e cantina. 55 milioni, altro alloggio occupato. L. 50 milioni. Per quegli alloggi finanziari e facilitazioni. Telefonare 938.873 Avigliana.

TERRASERENA Novate, alloggio libero mq 100 con garage e cantina. 55 milioni, altro alloggio occupato. L. 50 milioni. Per quegli alloggi finanziari e facilitazioni. Telefonare 938.873 Avigliana.

TERRASERENA Novate, alloggio libero mq 100 con garage e cantina. 55 milioni, altro alloggio occupato. L. 50 milioni. Per quegli alloggi finanziari e facilitazioni. Telefonare 938.873 Avigliana.

TERRASERENA Novate, alloggio libero mq 100 con garage e cantina. 55 milioni, altro alloggio occupato. L. 5



In un paese «senza storia»

ESSERE DONNA  
NELLE LANGHE

## Lettera da Neive

Ringraziamo Stampa Sera per aver promesso di occuparsi di noi e del libro del nostro professore. Leggendo vedrete che viene proposto un viaggio nel passato, alla ricerca di luoghi e paesi che una volta avevano importanza e che sono scomparsi in epoca medievale.

Non siamo andati insieme al nostro professore a visitare queste località e l'esperienza ci è piaciuta molto.

Daniela Rizzo

Gli alunni della classe  
2<sup>a</sup> media, sez. A Neive

Questa è la lettera inviata da una scolaresca che ama la sua terra e coloro che la esaltano. Non potevamo deludere questi ragazzi. Perciò pubblichiamo un brano tratto dal libro del loro insegnante, certi di fare una gradita a tutti gli appassionati delle Langhe.

La prima discriminazione danno delle donne che i documenti indicano riguarda i nomi. La donna, in linea di massima, non figura quasi mai e quando viene citata il nome è per lo più accompagnato dall'appellativo uxor. Gli uomini di Venere che giurarono fedeltà al Comune di Asti impegnandosi a stare al loro posto ricordati nomi e soprannomi, ma loro donne, mogli o madri, restano nell'ombra, come un fatto implicito e conseguente.

Quando gli atti notarili citano le ragioni delle donne in riguardo alla dote e a contratti stipulati dai mariti, tratta di famiglie feudali, un rango cioè che aiuta la donna a vivere non solo luce riflessa. Gli atti di vendita, donazione implicavano l'approvazione della moglie, venditore, o della madre o delle suocere, ed anche l'esplicita rinuncia a ragioni loro sulla signoria o sulla terra che veniva ceduta. Le approvazioni o rinunce che le donne tenute a dichiarare dipendevano per la maggior parte dalle ragioni dotali e dagli aumenti di patrimonio ottenuti durante la convivenza coniugale. La donna che aveva la fortuna di essere collocata nella gerarchia feudale e che si era sposata con un uomo che possedeva terra, magari anche un castello o una parte di esso, la giurisdizione su una certa

e sugli uomini che abitavano, poteva sempre dire la sua. Poteva vantare diritto sull'eredità paterna e aveva la garanzia che i beni portati in dote al momento del matrimonio le erano tutelati disposizioni di legge per consuetudini. Le stesse consuetudini imponevano ai fratelli di ricordarsi di lei con l'offerta di beni mobili o immobili quando andava a nozze o entrava in convento.

In molti casi ereditava alla pari con i fratelli i diritti feudali che i genitori possedevano o, in mancanza di successori maschi, diventava lei padrona al posto dell'uomo. Le stesse investiture con le quali i Comuni di Alba e Asti cedevano feudo la signoria di una di cui venuti in possesso erano, almeno nella forma, di certa democrazia, lasciando posto sia ai figli che alle figlie, sia ai maschi che alle femmine. Vi

inoltre, donne che, in mancanza del marito, sapevano sostituirlo degnamente, compiendo mansioni autonome in difesa dei propri interessi. L'11 aprile 1211 signora Gaslia acconsentì, per esempio, a fidanzare la figlia Richelenda con Bandracco figlio di Aicardo, e nipote di un certo Enrico di Venere. Promise un futuro marito che avrebbe alla figlia una dote di 28 lire astesi di cui lire sarebbero state pagate subito a Aicardo e Rainaldo, rispettivamente padre e dello sposo, e il resto sarebbe stato pagato in robe entro sei anni. Bandracco promise sposare Richelenda e il padre e lo zio si impegnarono a pagare alla nuora e nipote ogni anno tre moggi di grano e l'altra metà di vino. In mancanza di rispetto del contratto avrebbero restituito le 15 lire o le loro parti di una vigna che confinava con le terre di Robaldo di Clussa, la via per testata, Ottone Marengo e i fratelli Anselmo e Enrico. La convenzione fu stipulata nella curia di Somano, segno che la gente per bene si spostava con una certa facilità e, quando c'era magari da farsi consigliare o assistere, andava a cercare persone di proprio gradimento. Di fatto che sei anni dopo, il 28 settembre 1214, la signora Gaslia e sua figlia Richelenda, che erano venute in dote della vigna a suo tempo proprietà dei signori Aicardo e Rainaldo, probabilmente per rottura di fidanzamento tra Richelenda e Bandracco, la vendono per 15 lire al marchese di Busca Rainaldo, lasciandolo libero di disporre come meglio credeva. Il contratto fu stipulato a Trezzo nel castello e vi furono testimoni Pietro di Treiso, Cagalupo, Girardo Cazza, Enrico Re, Giacomo Oliferasso, Anselmo Tabusso.

Donna Gaslia, dunque, sapeva tener testa agli uomini, esigeva rispetto degli accordi, si preoccupava dell'avvenire della figlia, amministrava con ocularità la proprietà. Perché Bandracco abbia sposato Richelenda è difficile immaginare. Suo padre Aicardo apparteneva alla stirpe Solar che ad Asti figuravano tra le famiglie maggior prestigio e di più ampie possibilità. Risiedeva, però, a Venere con moglie Milmanda in una casa che sorgeva «in villa». Nel 1222 Aicardo decise di vendere al Comune di Asti tutti i terreni che possedeva a Venere, restandone poi investito Comune e continuando di ad Asti. Suo figlio Bandracco e la moglie approvarono l'iniziativa del capofamiglia, ma di Richelenda non si fa menzione, segno che il matrimonio si era celebrato o, come sembra più logico, era andato in fumo. Un'altra donna di Venere, Imilia, la vedova di Niello di Coazzolo, dimostrò in quegli anni l'altissima dei compiti che il momento imponeva di saper risolvere. Nel 1218 a nome suo e dei figli Ambrogio e Leone donò ad Asti un castello acquistato dal marito nel 1218.

L'appartenere a una famiglia feudale, ricca o povera che fosse, permetteva una donna di fare esperienze di un certo tipo, così da non trovarsi all'occorrenza impreparata fronte ai casi della vita. Non era comunque, neppure loro, un'esistenza sempre invidiata. Nei documenti più volte sta scritto che esse approvarono le decisioni dei mariti, «sponte», cioè liberamente, di buon grado. Talvolta si aggiunge, però, «coacte», non costrette, quasi a significare che poteva anche accadere che alcuni mariti lo facessero, obbligando le donne a sottostare ai loro voleri. Le peggiori immagini ci sono, talvolta, evocate dalle parole «neque verberate», che qualche notaio si ricordava di aggiungere alle formule usuali. Il fatto che alcune donne non siano state pic-



chiate abbiano sottoscritto gli impegni del marito, comune accordo con lui non esclude che altre potessero esserlo, anzi implicitamente lo dimostra. Vassallo Re, Ceva, alla presenza di Giovanni d'Alba, fabbro, ammi- nistratore di Alba, la brutta abitudine di picchiare la moglie e, dal pentimento, promise che l'avrebbe più battuto in futuro. «Promitto ipsam non verberabo nec inturiam ei faciam vel lezionem», fece scrivere su un atto notarile per dare peso ai suoi buoni propositi. Una ventina d'anni prima, nel 1225, Anselmo Ridicolo fu al bando da Alba per avere picchiato con pugni e calci Matelda Mesolea e sua figlia Alasia. All'inizio di quel secolo il vescovo Ogerio di Alba «tantum verberavit Gasliam et in carperet quod inde mortua fuit». In- oltre, la donna aveva un buon gioco tutti, familiari o autorità costituite. La donna era demone, troia, pettegola, bisognava padroni. Lo stesso matrimonio rifletteva in fondo questa debolezza della donna. Esso era inteso come la chiave della conservazione della prosperità della famiglia perché l'amante la donna che, facendosi mantenere, prendeva i beni, mentre la donna sposata, moglie, portava un miglioramento con la dote. Il contratto coniugale, come abbiamo visto, veniva negoziato dal parentado o dagli amici, affiancati dal clero locale. Spessissimo intervenivano gli intermediari. Uomini e donne si sposavano prevalentemente nell'ambito del villaggio. Per regola generale qualunque fosse l'età della donna, questa non poteva essere uno straniero senza il consenso paterno o, in mancanza del padre, senza il consenso materno. Veniva richiesto il consenso di due, tre e anche quattro fra i parenti più prossimi nel caso che la donna chiesta in sposa da un cittadino di un altro Comune fosse orfana di padre e madre. Il matrimonio, poi, per molte donne, prestissimo, indipendentemente dalle aspirazioni e dalle preferenze che le ragazze coltivavano in segreto.

I maschi, invece, il pre-supponeva l'aver raggiunto una posizione che poteva, però, normalmente essere garantita dai familiari. Anche e soprattutto libertà dei costumi. L'essere uomini o finiva col contare. Le tolleranze sessuali si restringevano nel delle donne fino ad essere quasi inesistenti. L'uomo di quei tempi aveva presente il problema del rapporto la donna più di quanto non succeda noi oggi. L'omosessualità era culturale della grande città che poteva interessare qualche sparuto gruppo religioso, non affiorava nelle campagne se non prodotto di importazione. L'uomo sapeva che voleva dire farsi una donna, dare prova di virilità, possederla. Sovente, in mancanza di meglio, ricorreva allo stupro. Il praticava lo stupro, si rivolgeva alle prostitute. Le trovava di preferenza città dove esse cacciate dai paesi, trovavano sempre il modo di farsi dei clienti dare troppo nell'occhio. Prosperavano, infatti, i postriboli, un incontro, una che fosse del giro, lo si poteva sempre combinare in una taverna o addirittura nelle chiese; per-

sino, talvolta, approfittando della discrezione macabra dei cimiteri. L'uomo dunque aveva una certa libertà di azione e di caccia nei confronti delle donne, potendosi permettere anche di fare l'adultero, tanto era tendenza a chiudere un occhio. Furono le leggi comunali di mettere un freno, prendendo cuore l'integrità delle famiglie. In alcuni paesi, per tutelare le norme dell'onesto vivere, gli statuti vietavano a tutti coloro che avessero già moglie tenere in casa o anche fuori di casa delle concubine. I trasgressori dovevano pagare delle multe denaro, graduate a seconda della loro appartenenza alla classe borghese o nobile o al popolo. Anche in questo caso la parte contravvenzione veniva pagata alla persona che presentava denuncia. Quando il colpevole non poteva allora veniva alla berlina, cioè esposto domenica al castello o sulla piazza, mattino all'ora di pranzo, affinché altri cittadini lo vedessero e lo dileggiassero. Le donne concubine subivano le stesse pene, poiché erano ritenute uguali nella colpa. I effetti per la donna il decidere di all'amore con qualcuno significava esporla molto più che non l'uomo. La permissività sessuale poteva valere per le vedove, le povere, lasciate da parte, serve che davanti a la carriera del concubinato. La presenza serve concubine presso le famiglie benestanti lasciata presagire anche documenti. Il 12 febbraio 1192 Oberto di Battifoglio ed Enrico Genta di Ceva, mercanti soci in affari, misero in vendita una schiava «non furata» oblati prelo librum VII minus solidos V. mogli, invece, l'adulterio era una colpa che non passava facilmente sotto silenzio. Norma generale contro le donne che commettevano adulterio era la sottrazione e spesso, come ad Alba, il vicario o il podestà era tenuto a compiere l'istrumento «absolutio» col quale la donna rinunciava a dote e favore del consorte. Molto dipendeva, però, modo in cui la donna si lasciava andare, se aveva cioè accettato le proposte galanti che le erano state rivolte o se intima soddisfazione o se stata trascinata di forza nell'avventura. Il genere marito il padre dell'adultera potevano lavare l'offesa che era stata arrecata alla loro famiglia. Era loro consentito, infatti, «in domo sua percutere et verberare» l'uomo che aveva infangato la reputazione della consorte o figlia.

Le donne erano anche allora esposte al pettegolezzo e alle ingiurie più o fondate. Buona fama senza altro da difendere ed che le donne si mostrassero irreprensibili e non dessero motivo ai calunniatori bisbigliare all'orecchio di qualcuno sospetti e illazioni. Gli argomenti di riguardoavano il corpo e quello che si opinava fosse il suo prevalente impiego. Tant'è che i termini più mente impiegati nella maledicenza erano «meretriz vel putta».

Da paesi senza storie di Donato Basso  
(L'Artigiana Ed. Alba)





**UNA GRANDE INIZIATIVA  
STAMPA SERA  
GRUPPO EDITORIALE FABBRI**

# Storia del Terzo Reich

---

DI WILLIAM L. SHIRER

---

**IN OMAGGIO  
DOMANI CON**

**STAMPA  
SERA**

**IL SECONDO DEI 5 FASCICOLI**

**(solo nelle edicole di Torino e cintura)**



# Gran finale di Fantastico 2 lo show più caro dell'anno

E' costato 100 milioni a puntata, ma ha soddisfatto anche i critici



HEATHER PARISI, ballerina-cantante, possiede 423 paia di scarpe da ballo di cui 60 argentate, e 11 vestiti abbinare, 2 televisori, mille libri in inglese e 10 in italiano che riesce a finire.

alle 20,40 sulla Rete Uno si conclude lo show più popolare e più costoso dell'anno: quello che assegna i milioni della Lotteria e che si chiama Fantastico 2. E' stato un revival di vecchie gare come Il Musichiere o Lascia o raddoppia? tante altre, ma ha fatto leva su personaggi nuovi: non poteva avere successo. Anche i critici più maligni, sono stati benevoli.

C'è stato un notevole impegno da parte di tutti i protagonisti ed Eneo Trapani, regista, è stato abilissimo nello spronarli a dare il meglio. E' riuscito a dare una nuova vernice alla «vecchia» Heather Parisi che non ha sfigurato al fianco della più titolata Oriella Dorella ed ha addirittura piazzato uno sprint vincente la canzone «Cicale, cicale» resterà orecchie di tutti per molti mesi.

Addirittura sorprendente è Romina Power che anziché fingere una grinta che possiede, dato il meglio se facendo risaltare una buona educazione ed una certa riservatezza che, nelle canore, non hanno impedito sfidare terreno. On my own la terribile Nikka Costa. Indubbiamente hanno giovato il matrimonio con Al Bano, persona assai civile che saputo restare in disparte pestare i piedi, e la vita agreste che conduce a Cellino San Marco in Puglia.

assortiti anche gli uomini, Cecchetto che recita sempre meglio la parte dell'imbranato-distinto, Remigi pronto a sorreggerlo con il suo stile nei momenti di crisi, Gigi Sabani imitatore con stile finalmente personale, Walter Chiari nei soliti monologhi, senz'altro ringiovanito. Con loro hanno avuto spicco anche personaggi secondari, il

## Dorella



ORIELLA DORELLA, ballerina classica e non, ha cento abiti perché quelli da ragazzina, due pellicce, 20 anelli, un solo orologio, un televisore e circa 1500 libri di ogni genere.

maestro Tony De Vita oppure quel notaio-arbitro Franco Franchi dal burbero epure spiritoso.

La trovata di fare dei concorrenti al quiz, ed in particolare campioni, veri e propri personaggi chiamati a recitare, coltivare, perché nel rispetto limiti di un dilettante può riservare sorprese piacevoli che il pubblico gradisce.

2 è cento milioni a puntata (quella

stasera poco più) pressoché costo calciatore straniero, quelli che spesso nelle pagelle dei cronisti sportivi non raggiungono il voto di sufficienza.

Meglio pagati di tutti sarebbero Parisi-Dorella-Sabani-Paganini (ballerino) lire a puntata, seguiti da Cecchetto, 750 mila, e Remigi, mila. Gli autori testi Popi Perani, Antonio e Alberto Testa, dovrebbero percepire dalla Siae circa

## Power



ROMINA POWER, attrice-cantante-presentatrice presto scrittrice, possiede orologi, erano padre Tyrone Power, un'auto, televisore, 5 registratori e 5 mila libri.

mila lire al minuto di trasmissione e la cifra quindi moltiplicata per ottanta ad ogni puntata.

un sondaggio Sorrisi e tv, il gioco che è piaciuto di più è quello dei Mimi (32 per cento) seguito tutto (20), Lascia o raddoppia? (18). I personaggi più popolari Dorella (20 per cento), Cecchetto (19), Parisi (17), Power e (16), Chiari (8), Remigi (4).

## Cecchetto



CLAUDIO CECCHETTO, presentatore che parla raffica tipo disc-jockey piace a tutti, possiede due auto, porta contemporaneamente due orologi, ha due televisori a colori e otto registratori.

## Remigi



MEMO REMIGI, cantautore romantico e all'occasione presentatore, è gusti raffinati, possiede una sola auto, ha cravatte, tre registratori, due tivvucolor, un pianoforte e gioca a golf.

## Sabani



GIGI SABANI, imitatore aime-cento personaggi, possiede 50 abiti ma fatto di letture meno gente e colleziona il fumetto Diabolik, auto di lusso, tre tvcolor, videoregistratore.

## Chiari



WALTER CHIARI, attore comico che tutti perché possiede almeno 120 abiti, ha tre auto che non guida quasi mai perché va in aereo, ha 3 televisori, 3 registratori compra 4 libri al giorno.





KING VIDOR SET CON MARIO SOLDATI

# Otto serate alla corte di un re di Hollywood

I film di King Vidor da stasera sulla Rete Tre

Passato indenne attraverso la rivoluzionaria trasformazione del cinema dal muto al sonoro, il regista americano King Vidor è entrato di diritto nella storia del cinema proprio con film girati negli Anni 20 e 30, per poi consolidare, ma anche stemperare, la sua fama con produzioni commerciali, pure di grande effetto spettacolare, nei due decenni successivi, lasciando il set a sessantacinque anni, nel 1955, quando realizzò Salomone e la regina di Saba.

Il ciclo televisivo di otto film — che inizia stasera alle 20,30 sulla Rete Tre — spazia dal 1935, allineando film molto diversi, così come fu, nel suo complesso, la produzione Vidor (guerra, commedia, avventura, kolossal, western, melo, nero). Vedremo stasera Alleluja (1929) che era sì uno dei primi film in cui il sonoro veniva usato in funzione espressiva, ma era soprattutto il primo all'negro della storia del cinema, cioè interpretato da soli attori e cantanti di colore.

Vidor poté realizzare — investendo tutto il suo compenso nella produzione —, come ebbe a dichiarare, aggiungendo che il produttore Nicholas Schenck, massimo esponente della MGM, approvò con riluttanza il progetto del film (dato che si pensava che non sarebbe mai stato proiettato negli Stati Uniti). Sud, dicendo: «D'accordo, ti lascio fare il tuo film su quei bastardi...».

In effetti Vidor — poter vantare — notevole credito presso i tycoons hollywoodiani, perché — fatto loro incassare favolosi guadagni con La grande parata (1926), il primo film dedicato da Hollywood — Grande Guerra, che costò — dollari — ne incassò — tre milioni e mezzo. Confermò poco dopo il suo talento di regista — folla (1928) — compreso nel ciclo di, lo chiuderà il 24 febbraio — crepuscolare descrizione — una coppia piccolo-borghese che vede i sogni spegnersi ad uno ad uno — fronte alla durezza — lotta per la vita.

Ma motivi d'interesse, il ciclo della Terza Rete, — offre più d'uno: — riproposta dei due kolossal come Duello al sole (1946) un Gregory Peck e una Jennifer Jones sconvolti dalla passione, — quel grande affresco spettacolare — Guerra e pa-

(1956) romanzo di Tolstoj, — commedie drammatiche come — molto onorevole — (1941) con Robert Young e Hedy Lamarr, ove l'amore trova ostacoli — contesti sociali in cui vivono i personaggi, e Peccato (1949) con una stupenda e grintosa — Davis che, insofferente — vincoli (anche qui) sociali, — la — «errori», e poi ancora un western dai sottili — complessi risvolti psicologici, — L'uomo — paura (1955) — Kirk Douglas, Jeanne Crain e Clair Trevor.

Abbiamo tenuto per ultimo, e — caso, — «film inedito», non essendo mai giunto in Italia e, quindi, doppiato appositamente — Rai per il ciclo: Street Scene (1931), che le storie del cinema indicano come un pezzo di bravura registica. E' girato nel chiuso — un solo set dov'è ricostruito il tratto — una via di città, ed è interpretato da — delle stelle dell'epoca, Sylvia Sydney.

Di strada ne — fatta molta King Wallis Vidor da quel lontano — febbraio 1894 quando nacque a Galveston nel Texas, — famiglia — immigrati ungheresi. Nel corso del ciclo fu, dunque, — regista compirà ottantotto anni, che festeggerà nel suo ranch a Paso Robles, in California, là dove girò nel '52 — dei suoi sessanta film, Ruby, fiore selvaggio — Jennifer Jones e Charlton Heston, e dove avrebbe voluto dirigere il film che in questi ultimi — si — sempre portato nel cuore: «Narra di un uomo — ha detto Vidor — un regista cinematografico che raggiunge la notorietà a Hollywood, — non desidera continuare a realizzare — che non esprimano le sue idee e i suoi sentimenti. Sentendosi responsabile nei confronti — suo pubblico, smette di lavorare e ritorna nella sua cittadina natale. La maggior parte del film ruota intorno alla ricerca dell'anima, dell'integrità».

Sarebbe stato il suo testamento, non c'è dubbio, — poneva in — l'attaccamento — terra (così come testimonia — regista in molti dei suoi film) ma, soprattutto, ricorda — quante dolorose rinunce — segnata la carriera di un regista hollywoodiano. Non glielo hanno fatto fare!



JENNIFER JONES: «DUELLO AL SOLE»

## Tra kolossal, western e commedia strappacore

Stasera Alleluja (Hallelujah, 1929). Musica: Irving Berlin, con Daniel L. Haynes, Nina Mae McKenny, W. Fountaine.

Trama: Zeke e Spunk, figli del pastore Johnson, si recano in città per vendere — raccolto — cotone. — si innamora della ballerina Chick — approfitta della sua ingenuità per farlo truffare — proprio amante Hot Shot. Quando Zeke si — che — Shot bara, — una zuffa, egli — revolver e lascia partire un colpo che uccide — fratello Spunk. Impazzito dal dolore Zeke torna a casa col corpo del fratello: il padre vedendo il — dolore gli perdona e gli mostra tra le nubi un segno che egli interpreta come un invito ad una nuova vita di redenzione. Indossato il saio, — si — predicazione, Chick — Hot Shot lo canonizzano, ma poi — donna si converte, lascia Shot — a vivere con Zeke.

Ma la natura di Chick ri-

prende presto — sopravvento e — sera, mentre Zeke dorme, fugge — Shot. — li sorprende — partono; spara un colpo contro di loro con — vecchio fucile, il manca, poi li rincorre. Il carrozzone su cui si trovano i due fuggitivi si ribalta — Chick, abbandonata da Hot Shot, muore tra le braccia di Zeke. Questi riprende l'inseguimento attraverso — foresta, raggiunge — Shot e l'uccide. Viene imprigionato e, al — rilasciato, — piantaglione, alla casa paterna e agli affetti famigliari.

13 gennaio — al sole (Duel in the Sun, 1946). Interpreti: Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten, Lionel Barrymore, Lillian Gish.

Trama: — l'azione — svolge nel Texas, intorno — 1880. Pearl aveva giurato al padre, condannato a morte per — ucciso la moglie che lo tradiva, — condurre una vita onesta. Prima — morire il padre l'aveva affidata — ricca famiglia — una cugina, Laura, di cui da ragazzo era stato innamorato. Pearl incontra così i figli — Laura, Jack e Lewi.

Lewi, pur non intendendo sposare Pearl, le impedisce accettare l'offerta — matrimonio di un cow-boy, uccidendolo. Arriva poi ad uccidere — anche — fratello Jack che aveva offerto a Pearl protezione — amicizia. Pearl vuole vendicarsi — Lewi, lo trova ed inizia con lui un duello, — quale entrambi restano — talmente feriti.

20 gennaio Il molto onorevole — (H.M. Pulham, esq. 1941). Interpreti: Robert Young, Hedy Lamarr, Ruth Hussey, Charles Coburn, — Heflin, Fay —

Trama: — giovane studentessa di Boston, Harry Pulham, viene mandato — completare gli studi — Harvard ma la guerra tronca i suoi progetti — deve partire — il fronte. Al suo ritorno conosce Marvin della quale si innamora. In — guito alla morte del padre egli



KIRK DOUGLAS

deve ritornare al suo — Marvin rifiuta — seguirlo perché — intende — una piccola

Pulham — si sposa un'amica d'infanzia e con — trascorre 20 anni, ricordando però sempre Marvin. Il — vuole che i due si incontrino — vo; essi vorrebbero far rivivere il loro amore, ma comprendono che ormai non è più possibile.

27 gennaio Street — (1931). Interpreti: Sylvia Sydney, William Collier jr., Estelle Taylor.

Trama: — strada — York il caldo estivo induce gli abitanti — edificio — un po' di fresco davanti al portone di casa. Qui si intrecciano pettegolezzi, scat-

— dramma quando i sospetti di uno degli inquilini, Mr. Maurand, sull'infedeltà della moglie, vengono confermati senza possibilità di dubbio. Maurand uccide la moglie ed il suo amante — arrestato. La — giovane — bella figlia — dovrà rinunciare alle sue

aspirazioni artistiche per occuparsi del fratellino.

3 febbraio — pan — (Man — a star, 1955). Interpreti: Kirk Douglas, Jeanne Crain, Claire Trevor, William Campbell, Richard Boone.

Trama: Dempsey — Jeff vanno — lavorare come cow-boy nella — della — Reed Bowman. Questa vuole occupare con le sue mandrie tutti i pascoli del territorio; il suo fattore, Davis, che non è d'accordo con le sue idee, viene sostituito da Dempsey.

I piccoli allevatori stendono dei reticolati intorno ai pascoli che vogliono — loro mandrie e prendono a fucilate — uomini di — che tentano — abatterli. Disapprovando la prepotenza di Reed, Dempsey — tenuta, mentre il suo amico Jeff resta accanto alla — padrona. S'accende la lotta tra il nuovo fattore di Reed e i piccoli allevatori, capeggiati da Dempsey; — fine Dempsey e i suoi hanno la meglio. Compiuta l'impresa Dempsey riprende — cammino mentre Jeff sposa la figlia del capo dei piccoli allevatori.

10 febbraio Peccato (Beyond the forest, 1949). Interpreti: Bette Davis, Joseph Cotten, David Brian, Ruth Roman, Minor Watson.

Trama: Rosa Moline, moglie — medico condotto, sogna la — brillante della grande città. Essa — una relazione con Neil Latamor, ricco — di Chicago. Un giorno, dopo una violenta discussione col marito, — parte per Chicago per incontrare — Latamor, — questi le dichiara brutalmente — essersi fidanzato con un'altra.

Rosa torna — dopo qualche tempo annuncia — marito di aspettare un figlio. Un giorno arriva improvvisamente in — Latamor che ha rotto il fidanzamento e dice — Rosa di volerla sposare: i due decidono — fuggire, ma — guardiano minaccia di ri-

velare a Latamor il suo stato.

Rosa, furibonda, durante una partita — caccia — guardiano uccidendolo. Sottoposta a processo, — assolta.

— vorrebbe partire con Latamor, ma questi preferisce aspettare. La donna confessa allora tutto — marito, — 17 febbraio Guerra — pace (War and peace, 1956). Interpreti: Audrey Hepburn, — Fonda, Mel Ferrer, Vittorio Gassman, Anita Ekberg.

Trama: — giovane figlia del conte Rostov, Natasha, si — principe Andrei Bolkonski e si fidanzano. L'unico più caro del Rostov e di Andrei — Pietro Bezukof, figlio naturale — un principe, che morendo l'ha riconosciuto, lasciandogli la sua ingente sostanza. Pietro viene ciruito dalla bellissima cugina Elena, che si fa da lui sposare. Intanto Napoleone avanza vittorioso — Mosca. Natasha, — — fidanzato, sta —

dere alle lusinghe del fratello — Elena, Anatolio, ma interviene — tempo Pietro, che ri-

— Natasha ai suoi doveri. Andrei, informato della copartita — caccia — rompe il fidanzamento.

Intanto i francesi sono — porte di Mosca, che viene abbandonata dagli abitanti e incendiata. I Rostov, che si sono uniti agli altri nella fuga, scaricano i loro carri per far posto ai feriti: su uno di questi carri Natasha trova, gravemente ferito, Andrei che la perdona, ma — dopo — re. Pietro, rimasto a — occupata — francesi, interviene contro — saccheggiatori e viene arrestato. I francesi — no costretti — iniziare la loro ritirata. Pietro viene liberato e ritorna — Mosca. I — hanno avuto distrutta e saccheggiata la casa: il figlio minore, Petia, — morto in guerra. Natasha cerca — ridare coraggio e fiducia — famiglia, si accorge di amare Pietro — essendo nel frattempo morta Elena, comincerà — lui una — esistenza.

24 febbraio La folla (The crowd, 1928). Interpreti: — Boardman, James Murray, — Roach, Estelle Clarke, Daniel G. Tomlinson, Freddie Burke Frederick.

Trama: — giovane John Sims — convinto di essere stato destinato — dalla mediocrità e a distinguersi dalla folla anonima — concittadini. Inseguendo questo sogno, — si lascia troppo soggiogare — modesto impiego presso — società — assicurazioni. Il suo incontro — Mary, ragazza gaia, bella e onesta, — induce a chiederle immediatamente di sposarlo.

Ma quello che — un grande amore, è presto messo in crisi — difficoltà economiche. La nascita di — bambino prima e di — poi, ma soprattutto la vincita — premio in — uno slogan pubblicitario, riportano l'allegria — la pace in famiglia. — la piccola rimane uccisa in un incidente d'auto e John — a — perare — propria disperazione per la disgrazia.



AUDREY HEPBURN



(1928)



## «Uomini e no» (Rete Due) una severa opera di Orsini



IVANA MONTI E FLAVIO BUCCI IN UNA SCENA DEL FILM

La distribuzione dei programmi sulle tre reti della Rai, questa sera appare addirittura insensata. In diretta concorrenza con la puntata finale di Fantastico 2 (Rete Uno) e con Alleluja!, il primo film del ciclo dedicato a King Vidor (Rete Tre), la Rete Due manda in onda un film che meritava davvero miglior sorte.

Uomini e no del regista Valentino Orsini, con Flavio Bucci e Monica Guerritore, è un'opera severa, dai tempi scanditi e dalle immagini scar-

ne che si segnala per l'intensità e la drammaticità.

La trama — L'uomo si chiama Ennedue ed è un capo della Resistenza. La donna Berta ed è molto bella. La città è una Milano livida, deserta, il cui silenzio è rotto solo dagli spari e dalle grida dei persecutori. Ennedue ed i suoi uomini combattono tedeschi e nazisti con fredda determinazione: è il loro lavoro. Ennedue e Berta si amano, prima della fine avranno solo pochi momenti.

## Per la commedia del Papa il regista inglese vuole Guinness e Grace di Monaco

«La bottega dell'orefice» andrà in scena a Londra

LONDRA — Dopo aver faticato non poco per convincere il Vaticano a cedere i diritti d'autore della commedia *La bottega dell'orefice*, che Giovanni Paolo II ha scritto da giovane, il regista cattolico inglese Mike Murray si appresta a realizzarla.

Intanto ha creato una «Società degli amici del Santo Padre». Il cui compito sarà quello di versare al Vaticano i competenti diritti d'autore che deriveranno dal numero delle recite che si prevede cominceranno nella primavera prossima.

Per la distribuzione dei ruoli, Murray ha interpellato la principessa Grace di Monaco, l'attore Sir Alec Guinness e anche la figlia del duca di Norfolk, Marsha Fitzalan.

Il produttore dello spettacolo, Bill Kenwright, aveva pensato in un primo momento di rappresentare il lavoro di Karol Wojtyla al «Fortune Theater», ma si è ritenuto successivamente che la sala, con i suoi 400 posti, fosse troppo piccola.



GRACE KELLY

### in breve



**Concerto Pollini** — Domani e venerdì, all'Auditorium, concerto del pianista Maurizio Pollini. Musiche di Mozart e Beethoven. Domani alle 20,30 e venerdì replica alle 21. Fulvio Angius direttore del Coro.

**Cirque Imaginaire** — Da domani presso la biglietteria del Teatro Stabile, in via Roma 49, si prenota per «Le cirque imaginaire» in scena al Teatro Adua dal 13 gennaio. Con Victoria Chaplin e Jean-Baptiste Thierrie.

**Al Tuxedo** — Nella discoteca di via Belfiore 8 si esibiranno stasera, dalle 23 in poi, i Gove. Ingresso lire 2000. L'organizzazione è dell'Arci Rock.

**Cinema Acapulco** — All'Acapulco di via Donizetti 6, sabato 9, proiezione del film «Il monello» di Chaplin e «The Playhouse» di Keaton. Rientra nella rassegna «I maestri dell'arte mimica». Proiezioni ore 17-21; ingresso libero.

**Macbeth** — Ultima settimana di repliche al Teatro Adua del Macbeth di Shakespeare. E' presentato dal Collettivo di Parma per il cartellone in abbonamento del Teatro Stabile. Alle 20,30.

**Film a Venaria** — Per la rassegna organizzata dal circolo cinematografico «Zoom» proiezione di «Saint Jack» di Bogdanovich. Appuntamento al Supercinema di Venaria, ore 21.

**Museo del cinema** — Sino a domani, al Museo del Cinema, proiezione del film «Giovinezza, giovinezza» con Alain Noury, Robert Lande (Nastro d'Argento a Vittorio Storace, direttore della fotografia).

**Piccolo Regio** — Alle 17,30, al Piccolo Regio, audizione discografica «Un ballo in maschera».

## Il teatro in cifre

Nella graduatoria delle frequenze Torino è terza

MILANO — Il primato degli incassi teatrali e musicali è tornato a Milano, nonostante Roma resti ancora in testa per il numero delle manifestazioni (quasi 17 mila a fronte delle 8200 del capoluogo lombardo) e per l'affluenza di

pubblico (3,1 milioni di spettatori contro 2,8 milioni). A Roma i prezzi più bassi hanno limitato a 12,6 miliardi gli introiti, mentre a Milano questi ultimi sono stati di 13,8 miliardi.

Questo significa che, nel

settore della prosa, Roma e Milano continuano a far la parte del leone. Infatti, insieme hanno realizzato oltre ottomila recite che costituiscono il 42,9 per cento degli spettacoli primari, cui hanno assistito due milioni e 75 mila spettatori (31,8%) che hanno speso 8,6 miliardi di lire (pari al 34,4% del totale).

Le altre 10.700 rappresentazioni drammatiche primarie, con quasi 4,5 milioni di spettatori e 16,4 miliardi di incasso, sono state effettuate in 746 Comuni grandi e piccoli, ove però si tratta sovente di spettacoli isolati, non inseriti in programmi organici.

Nella graduatoria delle frequenze ai teatri e ai concerti, Torino è terza con quasi un milione e mezzo di presenze. Seguono, nell'ordine, Firenze, Genova, Verona e Bologna.

L'annuncio della Siae che fornisce i dati, svolge quindi un'analisi dei consuntivi delle singole attività. Milano risulta al primo posto, come nei due anni precedenti, per i concerti di musica classica, e anche leggera (rivista e commedia musicale). Il primato per la prosa resta invece a Roma, mentre la supremazia per l'opera lirica spetta sempre a Verona.

Una delle analisi più interessanti riguarda il Mezzogiorno, dove si sono fatti sentire positivamente i risultati della politica di decentramento che ha portato le rappresentazioni e i concerti nella periferia urbana e in provincia, conquistando nuovi spazi teatrali e musicali, e raggiungendo spazi di pubblico prima trascurati.

### Cinema: assegnati due premi



MONICA VITTI

ROMA — L'associazione della stampa estera a Roma della quale fanno parte corrispondenti di oltre 40 nazioni, ha effettuato il consueto referendum per assegnare i sei «Globi d'oro».

Il migliore film della stagione cinematografica 1980-81 è risultato «Tre fratelli» di Francesco Rosi, il migliore attore Alberto Sordi e la mi-

gliore attrice Monica Vitti. Gli altri tre Globi d'oro sono stati riconosciuti a Valeria D'Obici quale «attrice rivelazione» e a Massimo Troisi quale migliore regista debuttante e «attore rivelazione».

Con «Il matrimonio di Maria Braun», Paolo Lugi da Trieste ha vinto il premio Pasinetti - «Cinema nuovo» 1981 per un saggio inedito scritto da Lettori. La commissione (composta da Guido Aristarco, Maurizio Del Ministro, Guido Oldrini e Liborio Terzani) ha rilevato che gli interessi emersi dai temi trattati dai partecipanti hanno coperto un vasto arco dimostrando la molteplicità di nuclei culturali.

La commissione, considerata la vastità e la qualità degli scritti partecipanti, ha deciso anche di segnalare «Il cinema come semiologia della realtà. Realtà e cinema nella semiologia di Pier Paolo Pasolini» di Silvestra Marinelli e «Semiologia, psicoanalisi e teorie del cinema» di Alessandro Laudanna.

**ALFIERI**  
DA DOMANI ORE 21  
GARINEL - GIOVANNINI  
PRESENTANO

**ENRICO MONTESANO**  
IN  
**bravo!**

Musical in due tempi di  
**TERZOLI E VAI**  
Musiche **TROVATIOLI**  
Scene e costumi  
**COLTELLACCI**  
Coreografie **LANDI**  
con  
**LAURA D'ANGELO**  
**GABRIELE VILLA**  
**LUISA BIXIO** **IVANA RUMOR**  
e con  
**MASSIMILIANO FRANCIOSA**  
Regia di  
**PIETRO GARINEL**

**TEATRO ALFIERI**  
AVVISO AI SIGNORI ABBONATI  
PER LO SPETTACOLO «BRAVO!»  
La «PRIMA» di mercoledì 6  
E' RINVIATA A GIOVEDÌ 7  
La «SECONDA» di giovedì 7  
E' RINVIATA A VENERDÌ 8

danze **arlecchino**  
ore 21 elegante trattenimento  
di **BALLO LISCIO**  
■ GHIOTTA SORPRESA

**TEATRO ITALIA**  
Tel. 696.40.21  
questa sera ore 21,15

**GIPO**  
nella novità comicissima  
«UN BAGNO PER VIRGINIO»

**TEATRO NUOVO**  
giovedì, venerdì, sabato ore 21  
domenica ore 16 e 21  
**RENZO GALLO**  
**CLARA GESSAGA**  
«Il barbone, la sposa  
e i tre morti d'amore»  
Prem. tel. 655.552

**CINERIZ** ★ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

**IMPIEGATI DI TUTTO IL MONDO TREMA!**  
Il vostro collega **FRACCHIA** esordisce tragicamente  
Domani sullo schermo del  
**CINEMA REPOSI**  
PAOLO VILLAGGIO.



**Fracchia**  
**la Belva umana**



## Rete uno

- 14 — **Marlin Eden**, sceneggiato tratto dal romanzo di Jack London. Con Christopher Connelly, Delia Boccardo, Capucine, Vittorio Mezzogiorno. Regia di Giacomo Battilato. Terza puntata. Replica
- 14,30 **Un'età per crescere: io non ho paura**, documentario
- 14,45 **La pantera Rosa**, cartoni animati
- 15 — **Lavori manuali per i beni culturali**, documenti. Quinta puntata
- 15,30 **La famiglia Mezi: il pianeta delle macchine**, cartone animato
- 16 — **Sam e Sally**: Lily, telefilm, con Georges Descrière, Corinne Le Poulain. Terzo episodio
- 17 — **Tg1 flash**
- 17,05 **Direttissima con la tua antenna**, varietà per i ragazzi
- 17,10 **L'isola del tesoro**, cartone animato dal romanzo omonimo di Robert Louis Stevenson. Terzo episodio: il marinaio con la grucciona — **Jim scopre che Billy Bones è un marinaio che ha fatto parte della ciurma del capitano Flint**. Alcuni suoi ex compa-

- gni lo stanno cercando per ucciderlo
- **Direttissima**, corrispondenza, spettacolo, attualità
- 17,30 **I sentieri dell'avventura: Un'avventura di Francis Drake**, telefilm. Terza parte — **Drake sta navigando da molti giorni. Doughty, il suo miglior amico contesta la sua autorità, e dopo averlo messo agli arresti il pirata è costretto ad ucciderlo**
- 18,50 **Trapper: Sequestro di persona**, telefilm — **Un durissimo poliziotto è gravemente ferito. Decline di gangsters chiedono ai chirurghi di ucciderlo sotto i ferri telefonando di continuo all'ospedale**
- 19,45 **Almanacco del giorno dopo**
- 20 — **Telegiornale**
- 20,40 **Dal teatro della Fiera di Milano: Fantastico 2**, trasmissione abbinata alla Lotteria Italia. Con Walter Chiari, Oriella Dorella, Heather Parisi, Romina Power, Memo Remigi, Gigi Sabani, Tony De Vita, Claudio Cecchetto. Serata finale. Intervengono: Mike Bongiorno, Nikka Costa, Alberto Giubilo
- 23,15 **Appuntamento al cinema**, i film che vedrete sul grande schermo
- 23,20 **Telegiornale**

## Antenna Nord (Italia 1)

Canali 58-41-25-23

- FILM 15** — **Libero in cima alla collina**, film per la tv. Seconda puntata. Replica
- 16 — **Papermoon**, telefilm
- 16,30 **Bim Bum Bam**, per i ragazzi: **Chopin, il principe stellare**, cartoni animati; **Il cavaliere solitario**, telefilm; **I supermici**, cartoni animati; **Chopin, il principe stellare**, cartoni animati
- 18,30 **Benvenuti sera**, varietà
- 19,30 **Papermoon**, telefilm
- 20 — **I bambini del dottor Jamison**, telefilm
- 20,30 **Libero in cima alla collina**, film per la tv. Terza puntata
- FILM 21,30** — **La moglie del vescovo**, di Henry Koster, con Cary Grant, Loretta Young, Monty Woolley. Usa commedia 1947 — **Angelo custode**, inviato sulla Terra per aiutare un vescovo protestante nella costruzione di una nuova cattedrale, finisce per innamorarsi della moglie del suo protetto.
- FILM 23** — **I fratelli Karamazoff**, di Ivan Pyriev, Mikhail Ulyanov, con Mikhail Ulyanov, Lionella Pyrieva. Urss drammatico 1968

## il meglio alla radio

### UNO (FM 92,1)

- 14,28 **Lo sfasciacarrozze**. Inchiesta satirica di Gaio Fratini, 13ª puntata
- 15 — **Ennepluno**. Radiopomeriggio di Lino Matti e Katia Sinò
- 16 — **Il Paginone**. Rotocalco sonoro di attualità culturale ideato e condotto da Giuseppe Neri
- 17,30 **Microsolco**, che passione! Novità discografiche nella musica classica. Programma di Salvatore Capri
- 18,28 **Ileana Ghione e ivo Garrani** presentano **ipotesi**. Minirivista di Barbara Costa
- 19,30 **Jazz Colossus**. I grandi del jazz moderno in un programma di Giacomo Pellicciotti
- 20 — **Retro scena**. Settimanali sui consumi dello spettacolo diretto da Carlo Raspolini
- 21 — **Scusi, questo libro è autentico?** Programma di Giuseppe Lazzari
- 21,45 **GR1 Sport - Tuttobasket**. Il campionato di pallacanestro all'ultimo minuto a cura di Massimo De Luca
- 22,25 **Audiobox: La pallottola d'argento**. Programma di Massimo Acanfora e Marco Marcon

### DUE (FM 95,6)

- 14 — **Trasmissioni regionali**
- 15 — **Radiodue 3131** (il parte). Un programma d'intrattenimento in diretta
- 16,32 **Sessantamini**. Avvenimenti, attualità, curiosità e musiche del mondo dello spettacolo. Conducono in studio Sandro Merli e Claudia Di Giorgio
- 17,32 **Le confessioni di italiano** di Ippolito Nievo. Lettura integrale a più voci diretta da Guglielmo Morandi
- 18 — **Le ore della musica** a cura di Laura Padellaro
- 18,45 **Giovanni Gigliozzi** presenta **La carta parlante** quel che si legge e quel che si dovrebbe leggere
- 19,57 **Il convegno del cinque**
- 20,40 **GR2 e Radiodue** presentano **Non stop sport e musica**. Collegamenti diretti, servizi, interviste sui principali avvenimenti e personaggi del giorno e della settimana

### TRE (FM 98,2)

- 12 — **Pomeriggio musicale** a cura di Paolo Donati
- 15,30 **Un certo discorso**. Materiali di un viaggio nel Mezzogiorno a cura di Pasquale Santoli
- 17,30 **Spazio Tre**. Musica e attualità culturali presentate da Elisabetta Mondello
- 21,10 **Donna in musica 1981**. Seconda rassegna di composizioni dai Conventi ai giorni nostri
- 22,20 **America, coast to coast**. Cultura e società negli Stati Uniti
- 23 — **Andrea Centazzo** presenta **In battente**

## Rete due

- 14 — **Il pomeriggio - Frate Indovino - L'opinione**
- 14,10 **Le donne fatali: il processo a Maria Tarnowska**, sceneggiato. Con Rada Rassimov, Umberto Orsini, Germana Paolieri. Terza puntata. Regia di Giuseppe Fina
- 15,25 **Giallo rosso arancio verde azzurro blu**, spettacolo educativo-didattico per i bambini. Replica
- 16 — **Tre prove per un ladro**, sceneggiato tratto da un racconto dei fratelli Grimm — **Un giovane, detto «maestro ladro», per sfuggire alla forca è condannato a superare tre prove. Queste consistono in altrettanti furti difficilissimi**
- 16,55 **Squadra speciale: In cambio di Julie**, telefilm. Con Simon Scott, Gail Kobe
- 17,45 **Tg2 flash**
- 17,50 **Tg2 sportsera**
- 18,05 **Muppet show**, spettacolo con i pupazzi di Jim Henson e la partecipazione di Pearl Bailey
- 18,35 **Viaggio dell'obelisco**, documentario di Jean Lafait
- 18,50 **Cuore e batticuore: Un'ora di bicicletta**, telefilm — **La moglie di un boss della dro-**

- ga, ricco sfondato, assomiglia moltissimo a Jennifer Hart. E' proprio quest'ultima infatti ad essere rapita al suo posto da una banda di ex soci del mafioso. Interviene anche una stupida giornalista che complica ancor più le cose**
- 19,45 **Tg2**
- 20,40 **Tg2 spazio sette**, fatti e gente della settimana. Attualità. A cura di Ettore Masina e Paolo Meucci
- FILM 21,30** — **Incontri fra cinema e tv** commentati da Tullio Kezich: **Uomini e no**, di Valentino Orsini, con Flavio Bucci, Monica Guerritore, Ivana Monti, Renato Scarpa, Massimo Foschi. Musiche di Ennio Morricone. Italia drammatico 1960 — **Attualizzazione del famoso romanzo omonimo di Elia Vittorini sulla lotta partigiana nella Milano del 1944. Un resistente è in crisi: la donna amata ha sposato un altro, e il fascista Cane Nero ha decimato il suo gruppo. Alla fine decide di sacrificarsi e morire da eroe uccidendo il suo nemico**
- 23,20 **Tg2 stanotte**
- 23,45 **Una scuola che si rinnova**, documenti. Prima puntata

## Montecarlo

- 17,55 **La famiglia Addams**, telefilm. Con Carolyn Jones, John Astin
- 18,25 **I giochi di Tele Montecarlo**
- 18,55 **Shopping**, guida per gli acquisti presentata da Paola Protasi
- 19,10 **Telemenù**, una ricetta al giorno e utilissimi consigli di cucina presentati da Wilma De Angelis
- 19,20 **Quella casa nella prateria**, telefilm
- 20,15 **Notiziario**
- 20,20 **Editoriale**, commento del giorno a cura del Giornale Nuovo
- 20,25 **Quotazioni: oro e titoli**
- FILM 20,30** — **La morte viene dal pianeta Aytin**, di Anthony Dawson, con Jack Stuart, Ombretta Colli. Italia fantascienza 1968 — **Sulla Terra su susseguono inspiegabili e drammatici episodi. Un ufficiale incaricato di indagare sulla distruzione di una stazione meteorologica scopre che i responsabili sono alieni provenienti da un lontanissimo pianeta**
- 22,10 **Drosco**
- 22,15 **Cowboy in Africa**, telefilm
- 23,10 **Notiziario - Editoriale**

## Rete tre

- 17 — **Lo scatolone**, varietà. Con Diego Abatantuono, Raffaella De Vita, le Chips, Daniele Formica, Paolo Limiti, Giorgio Porcaro, Claudio Saint-Just, Federico Troiani
- 18 — **In tournée: Claudio Baglioni al Palasport di Milano il 5 dicembre**. Prima parte
- 19 — **Tg3**
- **Le marionette di Podrecca**
- 19,35 **Augusto Monti**, documenti. Prima puntata — **La vita del singolare insegnante del liceo D'Azeglio, amico di Go-betti e maestro di Pavese e Einaudi**
- 20,05 **Storie di abbandono e di adozione**, documenti. Presenta Paola Pitagora. Terza puntata: Bice, la bambina dei tribunali
- **Le marionette di Podrecca**
- FILM 20,40** — **Cuore d'America**, 8 film di King Vidor: **Alleluja**, di King Vidor, con Daniel L. Haynes, Nina Mae McKenney, William Fontaine, Harry Gray, Victoria Spivey. Usa musicale 1929
- 22,20 **Tg3**
- 22,55 **In tournée: Claudio Baglioni**. Seconda parte

## Svizzera

- 12,15 **L'emigrazione cinese in California**. Documenti. Terza ed ultima puntata: interviste con gli emigranti
- 13,40 **Bali**, documentario
- 15,10 **Oliver Twist**, film d'animazione tratto dal celebre romanzo di Dickens
- 16,40 **Il gufo**, documentario
- 17 — **La grande vallata**, sceneggiato western
- 17,50 **Per i più piccoli: La storia di un gattino tigrato**, cartoni animati
- 17,55 **Per i ragazzi: Questa sera: A muso duro**, le canzoni di Pierangelo Bertoli
- 18,45 **Telegiornale**
- 18,50 **Risate in corsia: Una storia piuttosto intricata**, telefilm comico
- 19,20 **Agenda '81-'82**, quindicinale di informazione culturale
- 19,50 **Il Regionale**, rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana
- 20,15 **Telegiornale**
- 20,40 **Argomenti**: Settimanale di informazione nazionale e regionale
- 21,30 **Musicalmente**, programma musicale. Show di Rettore
- 22,20 **Telegiornale**

## Capodistria

- 17 — **Ciao ragazzi**, appuntamento con i più giovani: **Bisanzio: La dinastia dei Komnen**, documentario - Don Chuck Castoro: **Il tagliolo magico**, cartoni animati
- 17,55 **Film**, replica. Titolo non pervenuto in tempo
- 19,30 **Alta pressione**, trasmissione musicale
- 20 — **Zig Zag**, cartoni animati
- 20,15 **Telegiornale** - Punto d'incontro
- **Due minuti**, rubrica di attualità
- FILM 20,30** — **Alexandre, un uomo felice**, di Yves Robert, con Philippe Noiret, Françoise Brion, Marlène Jobert. Francia commedia 1968 — **Contadino stakanovista**, liberatosi della moglie dispotica, providenzialmente defunta, si mette a letto e giura di non alzarsi più, aiutato dall'intelligentissimo cane che gli procura da mangiare. Temendo che molti seguano il suo esempio, il sindaco cerca in tutti i modi di farlo alzare
- 22,10 **Da Bischofshofen: Salti con gli sci**
- **Telegiornale** - Tuttoggi



### G. R. P.

Canali 42-60-66

- FILM 14,15** Ritorno alla vita, di I. A. Nieves Conde, con Folco Lulli, Mirella Uberti, Lida Baarova. Italia-Spagna drammatico 1957 — Medico, ingiustamente condannato, sconta la pena ed esce. Sul treno che lo porta a casa un bambino abbisogna della sua cura, ma lui si rifiuta perché ormai odia la società. Cambia idea
- 15,45 La donna bionica, telefilm
- 16,50 Grp flash
- 17 — I cartoni animati di Hanna e Barbera
- 17,55 Fiabe animate
- 18,30 Tom Sawyer, telefilm
- 19,25 Grp Flash
- 19,40 Grp Attualità
- 19,45 Questo grande, grande cinema
- 20 — Brothers, telefilm
- FILM 20,35** Piccolo mondo antico, di Mario Soldati, con Alda Valli, Massimo Serato, Mariù Pascioli. Italia drammatico 1940 — Dal romanzo di Antonio Fogazzaro: durante il Risorgimento un nobile coinvolto nei moti sposa una borghese contro il volere della tremenda nonna — austriacante. Quando loro figlia annega

nel lago di Como la giovane quasi impazzisce, ma si riprende non appena il marito le annuncia la sua partenza per la guerra

- 22,20 Strano matrimonio, telefilm
- 23,15 Grp Flash
- FILM 23,30** Avvocati criminali, di Seymour Mark Friedman, con Pat O'Brien, Janne Wyatt, Mary Castle — Avvocato difensore di noti criminali è in fondo onesto e buono. Quando la vedova di un uomo ucciso da un boss da lui difeso gli fa una scenata, comincia a capire di agire in modo errato. Sconvolto, cambia vita, si scagiona da una falsa accusa e sposa la vedova
- 0,30 Dai giornali di oggi
- FILM 1 —** Sessofobia, di Terence Marvin, con Kentaro Kudo, Kosei Kamatsu. Giappone drammatico 1970
- FILM 2,30** A mezzanotte va la ronda del piacere, di M. Fondato, con Vittorio Gassman, Renato Pozzetto, Monica Vitti, Claudia Cardinale, Giancarlo Giannini. Italia commedia 1975
- FILM 4 —** Finalmente arrivò l'amore, con Burt Reynolds. Usa musicale 1975

### Canale 5

Canali 32-36-43-61-69

- FILM 14 —** Ancora insieme, di Charles Vidor, con Charles Boyer, Irene Dunne. Usa commedia 1944 — Vedova di un sindaco decide di far erigere un monumento alla memoria del marito. Lo scultore è uno scanzonato newyorkese che la fa innamorare. Il titolo è dovuto al ricongiungimento della coppia di attori protagonisti
- 16 — Dottor Bedford, telefilm
- 16,30 Gli eroi di Hogan, telefilm
- 17,15 Lassie, telefilm
- La battaglia dei pianeti, cartoni animati
- 18,15 Popcorn, musicale
- 19 — Agente speciale, telefilm
- 20 — Dottor Bedford, telefilm
- 20,30 Hazzard, telefilm
- FILM 21,30** Via dalla pazzia folle, di John Schlesinger, con Julie Christie, Terence Stamp, Peter Finch. Inghilterra drammatico 1968 — Seconda parte: durante una festa, data per il fidanzamento di Betsabee, ricomparsa Troy, che avanza ancora pretese sulla donna
- 23,30 Speciale Canale 5
- FILM 24 —** Il conte Max, di Giorgio Bianchi, con A. Sordi, V. De Sica. Italia commedia 1957

### R.Tele Aosta

Canali 62-31-35

- FILM 16 —** Come svaligiammo la Banca d'Italia, di Lucio Fulci, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Italia comico 1966. — Parodia dei film alla «Sette uomini d'oro», forse la migliore del celebre duo. Ladri scalatinati cercano di mettersi a posto col grande colpo della loro carriera, consistente nel furto della cassaforte della Banca d'Italia
- 18 — La fabbrica di Topolino, cartoni animati di Walt Disney
- 18,30 Lo sport
- 19,30 Il cavaliere solitario, telefilm
- 20 — La fabbrica di Topolino, cartoni animati di Walt Disney
- FILM 20,30** Bondita, di Karl Suter, con Marion Jacob, Gerd Baltus. Film per la tv — Ossessioni di un poveretto che sogna continuamente: belle donne, storie semispionistiche con intrighi alla 007 che lo coinvolgono talmente da non fargli più distinguere il sogno dalla realtà
- 22 — Una coppia quasi normale, telefilm
- 23 — The collaborator, telefilm
- I programmi di domani
- Buonanotte con...

### Telestudio (Retequattro)

Canali 24-45

- 14 — La schiava Isaura, telefilm
- FILM 14,45** Tre fusti, due bambole e un tesoro, di John Rich, con Elvis Presley, Elsa Lanchester. Usa musicale 1966 — Ex tenente cerca un tesoro inabissato. Lo trova ma è di scarso valore. Pazienza, si mette a fare il cantante
- 16,30 Tekkaman, cartoni animati
- 17,30 Dalkengo, cartoni animati
- 18 — Giorno per giorno, telefilm
- 18,30 Quella casa nella prateria, telefilm
- 19,45 Ben, cartoni animati
- 20,15 Charlie's Angels, telefilm
- FILM 21,15** Missione in Oriente, di George Englund, con Marlon Brando, Eiji Okawa, Sandra Church. Usa drammatico 1963 — Da un best seller americano: in uno Stato dell'Estremo Oriente la fazione comunista si scontra col governo-fantoccio degli Stati Uniti. Pessima figura da ambo le parti
- FILM 23 —** La salamandra del deserto, di Riccardo Freda, con Claudia Waddock, Ettore Manni. Italia drammatico 1971 — Non rompete i chiodi, con Charlie Drake. Inghilterra commedia 1964

### Quarta Rete

Canale 22

- FILM 15 —** La freccia nella polvere, di Lesley Selander, con Sterling Hayden, Coleen Gray. Usa western 1954 — Disertore è costretto dalle circostanze a guidare una carovana attraverso mille pericoli. Si comporta da eroe, si ricatta e rientra nell'esercito
- 16,30 Gundam, cartoni animati
- 17 — Filmati musicali a richiesta
- 18,30 Lo sport hockey
- 19,30 Big story, telefilm
- FILM 20,30** Lo sceriffo di Rock Spring, con Cosetta Greco, Richard Harrison, Maria Morgan. Italia western 1972 — Ragazzina mormone, aiutata da un coetaneo, riesce a catturare un pericoloso bandito rapacificando il suo paese diviso da un'annosa rivalità
- FILM 22,30** L'albergo dei piaceri proibiti, di Michael Thomas, con Nadine De Rango. Svizzera-Germania drammatico 1972 — Banditi sequestrano ragazze per venderle alla casa di piacere. Le giovani vivono nel terrore trattate in modo disumano
- FILM 0,15** Gli orrori del castello di Norimberga, di Mario Bava, con Massimo Girotti. Italia horror 1972

### Teleradio city

Canali 44-47

- 16 — Zambot 3, cartoni animati
- 16,30 Woodbina, telefilm
- 17 — Milcaro show, musicale
- 17,45 Star Blazers, cartoni animati
- 18,30 Cowboy in Africa, telefilm
- 19,30 Zambot 3, cartoni animati
- 20 — Gordian, cartoni animati
- 20,30 E' fortissimo, trasmissione musicale in diretta
- FILM 23 —** La rivolta dei barbari, di Guido Malatesta, con Ronald Carey, Grazia Maria Spina. Italia avventuroso 1965 — Console romano in incognito indaga in una provincia per scoprire dove finiscono le paghe dei soldati. Poi accusa il corrotto governatore e lo inchioda alle sue responsabilità
- FILM 0,30** Donna è bello, con Andrea Ferreol, Joe Dalessandro. Italia drammatico 1974 — Presa di coscienza dei propri diritti da parte di una robusta contadina toscana che per reagire ad anni di sottomissione all'uomo uccide il figlio scemo, l'amante barone fascista, il marito comunista ortodosso e l'altro amante dinamitardo filonazista. Poi parte alla ventura
- FILM —** Film, titolo non pervenuto in tempo utile

### Quinta Rete

Canale 47

- 15 — L'Ape Magà, cartoni animati
- 15,30 L'uomo ragno, cartoni animati
- FILM 16 —** Stringimi forte papà, di Michele Massimo Tarantini, con Graig Hill, Massimiliano Monti, Glauro Onorato. Italia drammatico 1978 — Figlio di un acrobata defunto è gelosissimo quando la madre sta per risposarsi. Il patrigno però si conquista il suo affetto
- 17,30 Nata libera, telefilm
- 18,30 L'Ape Magà, cartoni animati
- 19 — L'uomo ragno, cartoni animati
- 19,30 Buonasera con...
- 20 — I ragazzi di Indian River, telefilm
- FILM 20,30** Le cinque mogli dello scapolo, di Daniel Mann, con Dean Martin, Martin Balsam, Richard Conte. Usa commedia 1963 — Divo televisivo s'incontra con quattro amici ogni settimana per il poker. Poi lascia il gioco e, a turno, va a far visita alle loro mogli
- FILM 22,15** Barbarella, di Roger Vadim, con Jane Fonda, Ugo Tognazzi. Francia fantascienza 1968 — Avventure della celebre eroina sexy dei fumetti
- FILM 0,45** Film
- 2,15 Strip

### Videogruppo

Canali 52-54-57

- FILM 13 —** La rimpatriata, di Damiano Damiani, con Walter Chiari, Dominique Boschero. Italia drammatico 1963 — Dopo molti anni un gruppo di vecchi amici si ritrova. Tutti sono cambiati e solo uno è rimasto allegro e spensierato come un tempo
- 14,45 Guida alla sopravvivenza, annunci economici per telefono
- 15,30 Telefilm
- 16 — Telefilm
- 16,30 Il grande Uau!, cartoni animati
- 16,35 Flipper, per i ragazzi
- 17 — Charlotte, cartoni animati
- 17,30 Butch Cassidy, cartoni animati
- 18 — Bornfree, cartoni animati
- 18,30 Hitchcock, telefilm
- 18,35 Videonotizie
- 20,05 La grande valletta, telefilm
- FILM 21 —** Bruciatelo vivo!, di Nathan Juran, con Telly Savalas, George Marais. Inghilterra western 1968 — Ranchero, gran predatore di terre e donne, ruba la moglie al fratello e le terre agli indiani
- 22,35 Telefilm
- 23,40 Videonotizie
- FILM 24 —** Film

### Tele Subalpina

Canale 46

- FILM 17,30** I cavalieri dell'illusione, di Marc Allegret, con Hedy Lamarr. Italia commedia 1954 — Da quella di Genovetta di Brabante a quella di Napoleone e Giuseppina, storie d'amore rappresentate da una compagnia di giuisti girovaghi
- 19 — Parliamo di cristianesimo
- 19,30 Documentario
- FILM 21 —** Caccia zero, terrore del Pacifico, con Tetsuro Tamba. Giappone guerra 1977
- 23,30 Popi, telefilm

### Studio Nord

Canali 49-43

- FILM 16,15** Le grandi vacanze, di Jean Girault, con Louis De Funès. Francia comico 1968 — Preside cerca il figlio che dovrebbe studiare in Inghilterra e invece è in crociera con una bellona
- 18,40 Monkey, cartoni animati
- 19,05 Giorno dopo giorno, aimanacco
- FILM 20,50** Film, titolo non pervenuto in tempo utile
- 22,30 Canavese oggi
- FILM 23 —** Cara dolce Dalia morta. Italia drammatico 1970

### Tv Flash

Canali 39-26

- FILM 18,10** La carica delle mille frecce, di George Wagner, con George Montgomery, Bill Williams, Lola Albright. Usa western 1968
- 19,30 Giochi della gioventù
- 20 — Cartoni animati
- 20,25 Tutto Indianapolis
- 21 — Dica Trentatré, rubrica sui problemi della salute
- FILM 22,10** Amami Alfredo, di Carmine Gallone, con Maria Cebotari, Claudio Gora, Paolo Stoppa. Italia commedia 1940
- Flash attualità

### Telecupole

Canali 57-64

- 16 — Hickory Dickory Dock, per i ragazzi
- 19,30 Spazio 4
- 20,30 La morte in faccia, sceneggiato
- 21,30 La trattoria dei ricordi, varietà piemontese in diretta
- FILM 24 —** La vita è meravigliosa, di Frank Capra, con James Stewart, Donna Reed. Usa commedia 1946 — Dopo una vita di sacrifici un giovane imprenditore, spinto sull'orlo del fallimento dal suo peggior nemico, pensa al suicidio

### Rete Manila 1

Canali 37-44

- FILM 14,30** Film, titolo non pervenuto in tempo utile
- FILM 16,30** Film, titolo non pervenuto in tempo utile
- 18,30 Tarallucci e vino, musica da Napoli
- 19,30 Buford files, cartoni animati
- FILM 20,15** Film, titolo non pervenuto in tempo utile
- FILM 22 —** Film, titolo non pervenuto in tempo utile
- FILM 23,30** Film, titolo non pervenuto in tempo utile
- Strip

### A3 Piemonte

33-25-27-71-39

- 16 — La baia di Rittler, telefilm
- 16,20 L'incredibile Dottor Hogg, telefilm
- 16,45 L'uomo ragno, cartoni animati
- 17,10 Zaborgar, telefilm
- 17,35 L'ispettore Bluey, telefilm
- 18,30 Julia, telefilm
- 19 — Chilometri l'ora, rubrica di automobilismo
- 21 — Top, novanta minuti con voi. Spettacolo di varietà con i Gufi, Ric e Gian, Renzo Villa
- 22,25 Lo spettacolo continua, varietà



